

La Provincia

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129. NUMERO 247 • www.laprovinciadico.com

**CORSI IN PARTENZA
FEBBRAIO 2020**
REGIONE LOMBARDIA
**OSS
ASA**
031 5001245

DIogene
DOMANI
DIogene, L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN OMAGGIO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO

OCCUPAZIONE, UN BARLUME A LUGLIO MA I GIOVANI RIMANGONO A SPASSO

Torna il segno più che riguarda, a Como, soprattutto le donne. Ma la fascia 25-34 anni resta esclusa. Nell'inserto il Trova Lavoro

IMPRESE & LAVORO
LA SOSTENIBILITÀ A UN BIVIO
«FRAGILE SENZA UNA VISIONE»

mediadream
Trova Lavoro
nella
Sanità!

CREDITO POST VIRUS: UNA BAD BANK EUROPEA

di PINO ROMA

crediti deteriorati, i cosiddetti "non performing loans" (Npl), rappresentano un grande problema per le banche perché limitano la loro possibilità di concedere credito a famiglie e imprese e possono comprometterne la stessa stabilità. Gli Npl sono cresciuti enormemente dopo la crisi finanziaria del 2008 e all'inizio del corrente anno hanno raggiunto in Europa l'ammontare di 500 miliardi di euro, rappresentando per l'Italia l'8,9% del portafoglio prestiti, per la Spagna il 4%, per la Francia il 3,4% e per la Germania il 2,2%. La situazione italiana è più grave di quella degli altri Paesi, ma sarebbe stata ancor

CONTINUA A PAGINA 7

ONOREVOLI E SENATORI: PRO E CONTRO IL TAGLIO

di ANTONIO DOSTUNI

Il prossimo 20 e 21 settembre saremo chiamati a votare per il referendum costituzionale che ha per oggetto la modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. Con la vittoria del sì, i deputati scenderebbero dagli attuali 630 a 400, i senatori dagli attuali 315 a 200. Ci sarebbe, pertanto, una riduzione complessiva di un terzo dei componenti delle due

CONTINUA A PAGINA 7

Bus e scuola: «Asf deve fare di più»

Dopo i dati sugli utili dell'azienda di trasporti, politici d'accordo: «Priorità agli studenti»

La fredda oggettività dei numeri mette d'accordo - almeno per una volta - tutti. Consiglieri di maggioranza e opposizione in consiglio comunale, pur con in-

teressi e sfumature, concordano: sulla gestione del bus la priorità va data agli studenti. E il Comune deve alzare la voce nei confronti di una sua partecipata

(qual è Asf Antolin) affinché garantisca un servizio pubblico adeguato all'urto dell'emergenza Covid. Dice Matteo Ferretti (Fratelli

d'Italia): «L'interesse pubblico deve essere quello di garantire un servizio più efficiente e qualitativamente elevato possibile e non quello di incrementare gli utili».

Conferma Stefano Fanetti (Pd): «L'azienda, anche alla luce degli utili che ha avuto, poteva fare qualcosa in più in questa fase delicata».

MORETTI A PAGINA 21



Como E oggi partono le Materne Nuovi orari per 6.000 bimbi

Oggi si comincia. Per sei mila bambini lariani inizierà infatti la scuola materna: è scontato dirlo, ma non sarà un giorno uguale a quello degli altri anni. Tanto cambierà per i bambini e i genitori, fra orari ridotti, ingressi scaglionati, percorsi contingentati e servizi non riconfermati. Per l'accompagnamento dei piccoli ci dovrà essere un solo genitore. Non c'è l'obbligo della mascherina per i giovani alunni. QUADRONI A PAGINA 22

Covid dopo le ferie: 44 casi a Como città

Quarantatré positivi al Covid in due settimane a Como città. Segno inequivocabile che, il rientro dalle vacanze, si è anche portato dietro i contagi che nel capoluogo erano ormai da più di ventigiorni. Dall'inizio di agosto

(il 6 per la precisione) fino al 20, infatti, il portatore regionale indicava - complessivamente - 521 malati nel capoluogo dall'inizio dell'epidemia. Numero rimasto costante e senza alcun nuovo contagio. Le cose, però, hanno cominciato a

cambiare proprio dopo Ferragosto, a partire dal 21 con un positivo in più. Ed allora, via, quasi ogni giorno (con pochissime eccezioni), si è registrato almeno un nuovo positivo. Il record giornaliero, con otto casi solo nel capoluogo, risale allo scorso

4 settembre (con 561 malati totali rispetto ai 553 del giorno precedente). L'età si è indubbiamente abbassata e sono soprattutto i giovani a risultare positivi ai tamponi (si è registrato anche il caso di un bambino di dieci anni residente a Como, ma al momento ancora in vacanza). RONCORONI A PAGINA 23

Filo di Seta

Il virus non rallenta. Forse si potrebbe metterlo su una Ferrari.

Referendum Onorevoli "fantasma" eletti a Como Polemica con Guzzetti

A PAGINA 26



Forum Ambrosetti Post pandemia Il rilancio passa dall'innovazione

LUNEDÌ A PAGINA 27



Alta Valle Intelvi Scontro fra moto Due feriti, uno grave

ATA A PAGINA 32

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE
EXCLUSIVE VISTA LAGO

**RECUPERO FISCALE
FINO A 96.000 EURO
PER SINGOLA UNITÀ
COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE**

**CLASSE ENERGETICA
A4 NZEB**

BUTTICOSTRUZIONI.COM
031.21.25.95

Vuoi andare a funghi? Devi pagare il "pedaggio"

Cinque euro per salire a pranzo in uno dei crotti dei monti di Grotto, Grandola e Uniti? Un equivoco, anche se il "pedaggio" - che pure esiste - è stato pensato per i cercatori di funghi. E non mancheranno naturalmente le polemiche. Facciamo un passo indietro. Dal 1° agosto è stato installato un perimetro in località La Comuna, appena sopra la frazione di Naggio, c'è chi ha mal interpretato, pensando che il pedag-

gio fosse imposto per andare semplicemente oltre quel punto. I famosi crotti "Del Merlo", "Mirabel" e "Da Gusto", tra l'altro, sorgono in territorio di Carliazzo. Ma il sindaco di Grandola, Giancarlo Zanfanti, sgombra il campo da equivoci. «Chi va a pranzo ai crotti dei monti di Grotto non deve pagare un centesimo, mentre chi prosegue oltre Spin deve munirsi di biglietto». RIVA A PAGINA 31

MONTINI

IMBIANCATURE E RINNOVO FACCIATE
FINITURA D'INTERNI

MANUTENZIONE EDIFICI CIVILI
E INDUSTRIALI

RESINE - ISOLAMENTI

Via Cagnola Lurate Caccivio (Co)
+39 333 4474092
info@montiniscn.it | www.montiniscn.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Primo piano

Il coronavirus

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

«Gli operatori dell'informazione sono strategici nella lotta al virus»

«Il governo ha ritenuto che, al pari degli operatori sanitari, gli operatori dell'informazione e le edicole fossero fondamentali per vincere la battaglia contro l'epidemia. Abbiamo considerato tutta la filiera strategica per il Paese e quindi anche per la libertà d'informazione,

per la democrazia, per la coesione sociale. Per questo abbiamo fatto una serie di scelte che abbiamo mantenuto anche dopo l'emergenza». Lo ha sottolineato Andrea Martella, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, al Festival di Dogliani.

«I cittadini durante questo periodo - ha detto Martella - hanno cercato un'informazione credibile, affidabile. Come governo abbiamo cercato di sostenere il mondo dell'informazione, dei giornali e dei distributori per fare in modo che questa libertà di informazione potesse

essere confermata e valorizzata. L'acquisto dei giornali nelle edicole ha tenuto e c'è stata un'autentica esplosione dell'accesso al web che si sta confermando in questo periodo. Se ci sono decisioni affidabili e vantaggiose i cittadini tendono a confermare le loro scelte».

Diminuiscono i contagi Ma intensive in aumento

Il bollettino. Oggi la firma del nuovo dpcm per prolungare lo stato di emergenza. Lite Salvini-Speranza sugli atti del Cts. Prime dosi di vaccino a medici e anziani

ROMA

MASSIMO NESTICO

Contagi in calo nelle ultime 24 ore, ma in netta flessione anche i tamponi, mentre tornano a salire in modo consistente i pazienti in terapia intensiva. Si fa intanto acceso lo scontro sul «piano segreto» del Cts. Alle accuse di Matteo Salvini, replica il ministro della Salute Roberto Speranza: «Lui è un leader piccolo che divide l'Italia. Il governo non ha mai disposto alcuna segretezza su alcun atto». Speranza offre poi uno sparglio sulla disponibilità delle prime dosi di vaccino entro fine anno: prioritariamente verranno fornite ai sanitari e agli anziani.

Oggi il premier Giuseppe Conte firmerà il nuovo dpcm che prolunga lo stato di emergenza fino al 30 settembre ricalcando le indicazioni di quello in scadenza con alcune aggiunte sul trasporto scolastico (90% della capienza) e le linee guida dell'Is sulla scuola. Il bollettino quotidiano del ministero della Salute fa registrare 7 morti e 1.297 nuovi contagiati (quasi 400 in meno di sabato). Sono stati però fatti 76.856 tamponi, oltre 30mila in meno del giorno precedente. E preoccupano le terapie intensive che sono aumentate di 12 unità: ora i pazienti intubati sono 133. I più numerosi sono in Lombardia (25); seguono Emilia Romagna (14) e Sicilia (13). Su anche i ricoverati con sintomi (1.683, +63) e le persone in isolamento domiciliare (30.262, +809). Il trend in aumento della diffusione del Covid viene attentamente monitorato alla vigilia della riapertura delle scuole,



Speranza e Landini al convegno 'Salute e Welfare' della Cgil ANSA

**Ieri sette morti
In crescita
i pazienti intubati
I più numerosi
sono in Lombardia**

considerando anche che la mossa nelle grandi città è ripresa alla grande come dimostrano le folle del sabato sera ai Navigli a Milano o a Trastevere a Roma. E gli anestesisti lanciano l'allarme. «La curva epidemica - sottolinea Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - si sta alzando e così anche il numero di persone

**I tamponi
anti-Covid
sono stati 76.856,
oltre 30mila
in meno di sabato**

ricoverate in terapia intensiva. I malati di Covid-19 non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo o aprile. Non ci convince - rileva - quanto detto da alcuni in questi mesi che il virus sia diventato meno aggressivo. La curva epidemica sta risalendo». Sul fronte delle polemiche in merito al «piano segreto» del Cts, Salvini in una lettera al Corriere della sera attacca: «Il governo deve

spiegare perché ha taciuto i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità». Il leader della Lega scrive d'aver atteso invano risposte «a proposito dello studio segreto sugli effetti del Covid che risale alle prime settimane 2020, mentre altri verbali descrittivi fanno emergere ulteriori dettagli inquietanti sulla gestione dell'emergenza» e invita l'esecutivo a riferire in Parlamento. Il governo non ha tenuto nascosto nulla, replica Speranza. «Lo studio del Cts, a me - puntualizza - alla metà di febbraio, è stato presentato dal delegato delle Regioni», che era della Regione Lombardia. La scelta di segretario, sostiene, è stata dello stesso Comitato tecnico-scientifico «perché si trattava di un documento con ipotesi molto vaghe per non diffondere allarme per un verso ma anche perché il range di ipotesi al vaglio era molto ampio». Sul capitolo vaccini, «Stiamo investendo il più che possiamo - assicura il ministro della Salute - e penso che le energie che si stanno mettendo in campo porteranno presto a risultati incoraggianti, io sono ottimista. Abbiamo un contratto con AstraZeneca, che produce il cosiddetto candidato vaccino Oxford il cui vettore virale è fatto a Pomezia e che verrà infilato ad Anagni, e se dovesse andar bene le prime dosi ci saranno consegnate già alla fine dell'anno». Il vaccino, aggiunge, dovrebbe essere gratuito e le prime dosi, circa 2 o 3 milioni, verranno destinate prima agli operatori sanitari e agli anziani con patologie, in particolare nelle Rsa.



In Francia cresce l'allerta 9mila nuovi casi in 24 ore

ROMA

Sale l'allerta in Europa per la seconda ondata di coronavirus con la Gran Bretagna che registra un picco inedito di nuovi contagi e la Francia che classifica altri 7 dipartimenti come «zone rosse» ad alto rischio Covid. Non si ferma la corsa del virus neanche in Spagna dove i contagi totali hanno raggiunto quota mezzo milione, mentre la Germania si è stabilizzata sui circa 1.400 nuovi contagi al giorno.

Dall'altra parte dell'emisfero Melbourne, epicentro della seconda ondata in Australia, prolunga il lockdown. In Europa preoccupano soprattutto i dati provenienti dal Regno Unito dove nelle ultime 24 ore censite il ministero della Sanità ha registrato altri 2.998 contagi, con un'impennata di oltre mille in più rispetto al giorno prima e un picco inedito da maggio, su un numero di tamponi assestato attorno a 175.000 al giorno. I mor-

Recovery fund, è scontro sui 209 miliardi Maggioranza divisa sull'attivazione del Mes

ROMA

Sui 209 miliardi del Recovery fund la partita è aperta. Il governo è impegnato a predisporre i progetti che saranno finanziati da una mole di denaro proveniente da Bruxelles superiore a quella del Piano Marshall nel dopoguerra.

Progetti che, assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, saranno perfezionati per il 15 ottobre. Già mercoledì è convocata una riunione del Ciae, il Comi-

tato interministeriale per gli affari Ue, una sorta di «cabina di regia» in cui tutti i ministeri si confronteranno. Ma l'opposizione marca stretto l'esecutivo, con Matteo Salvini che attacca a testa bassa il governo sui verbali del Cts. «Deve spiegare perché ha taciuto i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità», scrive accusando l'esecutivo di non aver condiviso informazioni su «elementi allarmanti» opponen-

do una segretezza dei verbali. Gli risponde a stretto giro il ministro della Sanità Roberto Speranza, secondo cui il governo non ha opposto alcun segreto. Sul tema, però, nella maggioranza restano divisioni: soprattutto sull'attivazione del Mes, il prestito posto a disposizione dalla Ue a finanziamento delle spese per il comparto Sanità. Il premier Giuseppe Conte aveva detto che il ministro della Sanità non ha «bisogno di più soldi». Ma Spe-

ranza in persona pare pensarla diversamente: «Credo - rileva - che le risorse siano fondamentali e abbiamo bisogno di prenderle con tutto il coraggio di cui c'è bisogno: io le chiedo per il Recovery Fund e non ho paura a chiederle per il Mes. Per me - prosegue - da dovunque vengono i soldi, se sono spesi per la salute e per il nostro Servizio sanitario nazionale è una spesa giusta. Quindi dobbiamo muoverci in questa direzione».



Il leader della Lega Matteo Salvini a Cernobbio ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

3

L'appello di Francesco all'Angelus in piazza San Pietro

**Il Papa: «Niente chiacchiericcio
E' una peste più brutta del covid»**

«Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid». Ai fedeli in piazza San Pietro durante l'Angelus, Papa Francesco lancia l'ennesima esortazione ad evitare lo sproloquio, le chiacchiere alle spalle delle persone. «Quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una svola-

ta, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare - dice commentando un passo del Vangelo di Matteo sulla correzione fraterna -. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa.

Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità. Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è

una peste più brutta del Covid! Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere». Nell'Angelus il Pontefice è tornato a parlare anche della fratellanza e solidarietà, gli elementi cardini della nuova enciclica, la «Fratelli tutti», che firmerà il 3 ottobre sulla tomba di San Francesco, ad Assisi.



Un medico nel reparto di terapia intensiva di un presidio ospedaliero

L'allarme degli anestesisti «Il virus non è più debole»

L'analisi. La curva epidemica si alza e così anche i ricoverati in rianimazione. I medici avvertono: «I malati non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo»

ROMA

La curva epidemica si sta alzando e così anche il numero di persone ricoverate per Covid in terapia intensiva, tanto che nelle ultime 24 ore sono 133 i ricoverati in rianimazione, 12 in più del giorno precedente. E i malati di Covid-19 che vengono ricoverati in questi reparti «non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo o aprile». Il virus, dunque, non si è indebolito.

A tracciare il quadro, invitando alla massima attenzione, è Alessandro Vergallo, presidente nazionale di Anaoi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani). «Non ci convince quanto detto da alcuni in questi mesi, e cioè che il virus sia diventato meno aggressivo. La curva epidemica sta risalendo, così come i casi in terapia intensiva, che hanno un'età media più bassa. Per fortuna siamo lontani dal livello di allarme rosso dei mesi di marzo e aprile, grazie al contenimento sociale», sottolinea Vergallo. Come anestesisti, «non siamo serenissimi sull'impatto di una eventuale seconda ondata di Covid-19, ma ci sono diversi fattori che ci mettono in condizioni di minore criticità per affrontarla, quali la capacità ora di riuscire a fare una diagnosi più precoce, una maggiore conoscenza su dove colpisce il virus e sulle strategie terapeutiche da adottare. Ci dà fiducia anche il fatto che nelle regioni più colpite le terapie intensive abbiano retto». Saranno senz'altro d'aiuto i circa 1000-1500 specializzandi in anestesisti reclutati in questi mesi, i cui contratti a



Il monitoraggio di un paziente affetto da coronavirus ANSA

tempo determinato stanno ora venendo prolungati - conclude Vergallo - e che si aggiungono ai 18.000 anestesisti specialisti che lavorano negli ospedali pubblici e privati italiani». La situazione richiede la massima attenzione anche secondo Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali (Simi) e ordinario di Malattie Infettive all'Università di Roma Tor Vergata. In questi giorni, spiega, «stiamo vedendo più casi ospedalizzati e in terapia intensiva, e molti presentano la stessa gravità dei casi registrati nella prima fase epidemica, anche se i numeri non sono così

alti». I numeri più contenuti, chiarisce, «si spiegano con il fatto che i soggetti che risultano positivi sono in questa fase più giovani e molto spesso sono asintomatici». Ma ciò non deve indurre ad una sottovalutazione dei rischi. «Per i soggetti più fragili e gli anziani - avverte infatti l'infettivologo - il quadro è lo stesso». In altri termini, chiarisce, «il virus, quanto a gravità e virulenza, non si è modificato. È invece modificato l'aspetto epidemiologico, perché ora sono più colpiti anche i giovani e vari sono, tra questi, i ricoverati in terapia intensiva pure in questa fase». D'altronde, aggiunge, «non c'è mai stata alcuna cer-

tezza che il SarsCov2 colpisce solo soggetti fragili o anziani». Il trend di casi degli ultimi giorni preoccupa dunque l'esperto, che invita a non abbassare la guardia. Il maggior numero di ricoveri in terapia intensiva, afferma, «ci deve alertare perché evidenzia che l'epidemia si sta allargando, riprendendo vigore dopo i focolai vacanzieri». E la situazione è probabilmente destinata a peggiorare con la riapertura delle scuole. Da qui un appello, che l'esperto lancia ai giovani: «È fondamentale la loro responsabilità e il rispetto delle norme, dall'utilizzo delle mascherine al distanziamento sociale al lavaggio delle mani».

ti quotidiani sono tuttavia scesi a 2 - minimo assoluto da inizio della pandemia salvo un singolo giorno di agosto - fino a una somma ufficiale pari a 41.551. In Francia, nonostante l'ultimo dato in calo (7.000 nuovi casi, rispetto ai quasi 9000 di sabato e venerdì) sono stati rilevati quasi 25.000 contagiati in 3 giorni e nelle ultime 24 ore sono stati individuati 58 nuovi focolai, su un totale di 528, di cui 214 in case di cura. Per questo altri 7 dipartimenti francesi sono stati classificati come «zone rosse», portando a 28 il numero delle aree in cui è possibile adottare «misure rafforzate» per contenere la pandemia. Tra restrizioni e timori

prosegue in Francia anche l'attività scolastica e il governo ha voluto pensare alle categorie di studenti più colpite dagli effetti della pandemia annunciando che tutti gli insegnanti della scuola materna e quelli che hanno in classe alunni ipodisabili saranno dotati di mascherine «inchiuse», ovvero trasparenti, per permettere ai ragazzi di leggere le labbra. La Spagna ha superato il mezzo milione di contagi con almeno 6.452 nuovi casi nelle ultime 24 ore. Nuove «zone rosse» in Israele dove i morti per coronavirus hanno superato la soglia dei mille. Situazione preoccupante anche a Gaza, dove resta in vigore un lockdown generale.

Oggi riaprono alcune scuole «Non esiste il rischio zero»

Istruzione

La ministra Azzolina spiega però che il lavoro di questi mesi punta a ridurre al minimo il pericolo dei contagi

ROMA

Mentre oggi tornerà, dopo mesi, a suonare la campanella della scuola in alcune città, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, mette in chiaro che il lavoro fatto dal governo in que-

sti mesi punta a ridurre al minimo il rischio di contagio negli istituti, «ma la scuola non è un posto fatiscente, asettico, dove il rischio è zero». «Per questo - scandisce - abbiamo lavorato con l'Istituto superiore di sanità per avere un protocollo e stabilire cosa si fa se c'è un contagio in classe. Dal 14 settembre la partita della scuola diventa molto sanitaria». E a darle man forte è il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia. «I contagi ci

saranno - dice da Venezia - il gestire in sicurezza perché siamo l'Italia, quel Paese che era definito di untori e poi è diventato il Paese più sicuro al mondo». Anche il ministro della Salute, Roberto Speranza ribadisce che ci sono tutte le condizioni di una riapertura in sicurezza e invita a smetterla con la «campagna elettorale» su questo tema. Intanto un gruppo di 143 giovani medici pugliesi, in una lettera diretta ai colleghi e trasmessa anche a Spe-

ranza e al governatore Michele Emiliano, si dicono «colpiti e perplessi» per le polemiche relative all'esecuzione dei test sierologici per il personale scolastico da parte di alcune associazioni di categoria e di singoli colleghi che si rifiutano di svolgere questa attività. I test sierologici per i docenti si stanno effettuando da fine agosto, ma in qualche regione si riscontrano alcune criticità. Non in Campania e nel Lazio. Quasi 3 mila tra docenti e operatori scolastici sono risultati positivi in Lombardia mentre un 30% di personale non avrebbe ancora effettuato il test nel Veneto. E prosegue a distanza l'attacco di Matteo Salvini al ministro dell'Istruzione che con il collega dell'Università Gaetano

Manfredi sono stati definiti dal leader della Lega «due fantasmi». «È il caos - scandisce Salvini da Cernobbio - e lo dico con rammarico: siamo gli unici in Europa a non aver dato certezza a studenti e insegnanti». La replica della Azzolina non si fa attendere: «Non ho capito qual è la credibilità di Salvini per salire in cattedra: in passato ha votato per il taglio di 8 miliardi alla scuola, è abituato a illudere gli italiani». Poi lo sfida a un confronto in tv. «L'ho chiesto ma si è defilato. Se è disposto a parlare di scuola seriamente e non fare propaganda, io ci sto». E lui da lontano le risponde che «la incontro dove vuole ma lei farebbe bene a confrontarsi con i docenti e le famiglie».



Controlli al personale scolastico ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 Cronache

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Gualtieri: «Calo del Pil a una sola cifra»

La crisi. Per il ministro l'Italia avanza a un ritmo superiore e a fine anno la flessione non sarà del 14% come dice l'Ocse. Risponde all'appello di Mattarella: «Non disperderemo le risorse del Recovery Fund. Spazio per la riforma del fisco»

ROMA

ANDREA D'ORTENZIO

Il colpo all'economia è stato «senza precedenti» ma per il ministro Roberto Gualtieri si intravede un sentiero di uscita con un rimbalzo del Pil del terzo trimestre superiore alle attese e una caduta a fine anno «non a due cifre» come paventato da alcune stime.

Parlando alla platea, in sala e virtuale, del Forum di Cernobbio, il ministro mantiene i suoi caveat dovuti all'evoluzione della pandemia e però si dice fiducioso di un percorso di ripresa del nostro Paese anche grazie alle risorse del Recovery Fund per le quali si sta lavorando «presto e bene». Cauti ottimismi anche per l'occupazione dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo secondo cui ad autunno-inverno «ci attendiamo una ripresa». Gualtieri assicura come la massa di investimenti di Bruxelles «non sarà dispersa».

■ Ottimismo dalla ministra Catalfo: «Si va verso una ripresa del lavoro»

rispondendo così all'appello incisivo arrivato alla vigilia al Forum dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e rimetterà l'Italia in una strada più sostenibile di prima del Covid quando scontava bassa crescita, bassa natalità, bassa spesa in ricerca, istruzione e tecnologie. Sulla scrivania del ministro, ammette Gualtieri «c'è una pila di progetti altissimi» ma «è un fatto positivo» e molti sono complessi e andranno sistemati in maniera organica su obiettivi misurabili proprio su quelle aree di maggiore debolezza del paese. E se la crescita economica ripartirà ci sarà spazio anche per quella riforma fiscale tanto invocata. Il commissario Ue Gentiloni ha ammonito di non usare direttamente le risorse europee e il ministro spiega così che la crescita consentirà «gradualmente a regime una riforma fiscale che strutturalmente si finanzia con il contrasto all'evasione fiscale e con la riforma del sistema delle detrazioni della tassazione ambientale». Il ministro propende per un sistema «alla tedesca», spiega poi alla festa di Il Fatto, ma è ancora in corso il lavoro che dovrà tenere conto di vari fattori. Per i prossimi mesi, fino a quando non si concretizzeranno

le risorse Ue nel 2021, il governo stima comunque una normalizzazione del quadro, sperando anche nell'arrivo del vaccino. Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, spinto anche dal massiccio intervento pubblico, nel quarto il quadro «è positivo ma cauto», rileva il ministro. Sarà quindi peggiore del -8% del Def di aprile ma non il -14% stimato dall'Ocse, sarà «a una cifra» si sbilancia il ministro. Nella nota di aggiornamento al Def (Nadef), che verrà pubblicata fine settembre, sarà contenuta la previsione precisa e si avrà «la composizione aggregata, l'articolazione e la pianificazione di investimenti e riforme». Una boccata di ossigeno arriverà anche per il mercato del lavoro: i dati già in possesso dal ministro del Lavoro sono positivi - spiega la ministra Catalfo - sui 600mila posti di lavoro persi dagli stagionali e da coloro lavoravano soprattutto all'interno del settore del turismo registriamo una ripresa, abbiamo duecentotrentamila assunzioni in più». «I dati Unioncamere - rileva - ci dicono che nei mesi di settembre e ottobre sono previste 310mila assunzioni. Registriamo e andiamo verso una ripresa dei settori produttivi e dell'economia».



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri al Forum Ambrosetti a Cernobbio. ANSA

Berlusconi reagisce alle cure «Ma è in una fase delicata»

La malattia del Cavaliere Zangrillo: «Decoro regolare e lui è tranquillo. Non canto vittoria perché rientra nella categoria più fragile»

MILANO

È «soddisfacente» la reazione di Silvio Berlusconi alla terapia con cui viene curata la sua polmonite bilaterale da coronavirus. Il professor Alberto Zangrillo lo ha spiegato in mattinata direttamente al suo paziente più noto, che dalla mezzanotte di giovedì è in isolamento in una suite del reparto

solventi del San Raffaele di Milano. E poco più tardi ha ribadito il «cauto ottimismo», in un breve bollettino davanti alle telecamere all'ingresso del padiglione ospedaliero. «Decoro regolare, paziente tranquillo. La fase clinicamente conclamata dell'infezione virale merita una terapia, ha i suoi tempi. Siamo sicuramente in una fase delicata ma - ha precisato il primario della Terapia intensiva del San Raffaele - il paziente sta reagendo in modo ottimale alle cure: non vuol dire cantare vittoria, perché appartiene alla categoria definita più

fragile anche da recenti algoritmi». Nel caso di Berlusconi, i timori sono legati ai quasi 84 anni di età e alle patologie pregresse, ma in famiglia e all'interno del suo partito, alla luce delle parole di Zangrillo, c'è la convinzione che l'evoluzione sia rassicurante. Dopo aver guardato in televisione almeno un pezzo dell'amichevole di San Siro, persa ma ben giocata, dalla sua squadra del presente, il Monza, contro quella del glorioso passato, il Milan, l'ex premier ha trascorso in modo tranquillo la sua terza notte in ospedale. Ha dormito e si è risvegliato di umore

più sereno, assicura chi gli ha parlato, dopo la frustrazione per non poter partecipare alla campagna per le Regionali. Isolato nella suite del padiglione Diamante, dove nel pomeriggio ha fatto il giro fra i pazienti il sacerdote dell'ospedale, Zangrillo ha imposto riposo assoluto, ma non ha precisato per quanto. Potrebbe servire ancora una settimana di ricovero. Sono i tempi necessari per verificare se diminuisce la carica virale, «alta» nel primo tampone positivo di mercoledì, come ha spiegato al Corriere della Sera Massimo Clementi, direttore del laboratorio di microbiologia del San Raffaele, rivelando che Berlusconi viene curato con il Remdesivir. Fonti vicine al leader di FI smentiscono categoricamente la voce secondo cui Vladimir Putin gli avrebbe spedito una dose del vaccino russo.



Il professor Alberto Zangrillo. ANSA

NUOVA C.M.M.E. BERGAMO s.r.l.

Professionisti della manutenzione multimarca degli interruttori AT/MT/BT

Osio Sopra (Bg) Via Termini, 7/C
tel. 035 502818 - fax 035 502820
info@cmme.it - www.cmme.it

Manutenzioni specialistiche in campo

Riparazioni e ricondizionamento

Contratti di manutenzione programmata

Ispezioni termografiche

Formazione conduttori cabine elettriche

Centro di formazione per operatori termografici

AT MT BT

Scan me



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

LA SOSTENIBILITÀ A UN BIVIO
«FRAGILE SENZA UNA VISIONE»

Per l'economista Enrico Giovannini questo è il fattore cruciale per la ripresa, se va oltre il green e rimodula il sociale Covid: la crisi nuoce allo sviluppo sostenibile. Europa: reazione straordinaria. Aziende: donne e giovani la speranza

MARILENA LUALDI

In questo periodo così delicato, la sostenibilità può accelerare e dare una scossa all'economia. Anche credendo nuovi imprenditori. Ma va accompagnata. Ce ne parla Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, già ministro, professore ordinario di statistica economica all'Università di Roma "Tor Vergata", docente di Sviluppo Sostenibile all'Università Luiss e membro di numerosi board di fondazioni e di organizzazioni nazionali e internazionali.

Professore, gli investimenti per la sostenibilità appaiono un bivio. Da un lato, non la pandemia è emersa più che mai l'importanza di una green economy. Ma le aziende sono anche alle prese con ridotte risorse.

Effettivamente il bivio esiste. Ma il primo elemento di consapevolezza cresciuto enormemente è che la sostenibilità non è solo una questione ambientale, bensì anche economica e sociale. Pensare che la sostenibilità sia prettamente ambientale è un errore grave, mentre abbiamo visto che il rischio di disoccupazione o di povertà è diventato drammaticamente reale per milioni di persone in tutto il mondo. Quando l'Organizzazione mondiale della sanità lanciò lo slogan One world, one health, anticipava quanto detto recentemente da Papa Francesco: non si può essere sani in un mondo malato. Questa malattia riguarda l'interazione tra gli ecosistemi e l'uomo: tanti hanno capito meglio questa connessione. Le correlazioni tra livelli di inquinamento e letalità del virus, gli scienziati ora le considerano così, correlazioni. Ma nell'immaginario collettivo sono state prese come una causalità.

Ha pervaso dunque la consapevolezza della gente?

Sì, molte più persone hanno capito le interconnessioni tra le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. Come dimostrano i sondaggi che abbiamo fatto svolgere prima, durante e dopo il lockdown, come descritto nel Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile di maggio.

Che cosa accade invece sul fronte delle imprese?

L'Istat ha pubblicato, durante il lockdown, una fotografia delle imprese italiane rispetto alla sostenibilità, mentre durante un evento organizzato insieme a noi, ha incrociato i dati con un'indagine



Enrico Giovannini sul lago di Como. In occasione di un Forum Ambrosetti

ne di maggio per vedere se l'orientamento alla sostenibilità fa la differenza rispetto alla crisi. È emerso che la quota (30%) di imprese che amagiosono un po' in pericolo di vita, è andata per le aziende che avevano scelto la sostenibilità e per quelle che non l'avevano fatto. Se invece andiamo a vedere quelle che amagiosono a vedere quelle che amagiosono dicevano «abbiamo già nuove strategie, stiamo ripartendo» risponde così il 20% di quelle che non avevano scelto la sostenibilità, il 40% di quelle che l'avevano fatto. Ciò significa che la crisi ha colpito le imprese in base ai settori di attività, ma anche che l'abitudine alla sostenibilità sta facendo la differenza nella capacità di riprendere il business. Parallelamente le indagini internazionali condotte sugli investitori finanziari hanno mostrato che non solo la tensione alla sostenibilità è aumentata dopo la pandemia, ma così ha fatto l'attenzione da parte dei risparmiatori. Così vede nei trend delle sottoscrizioni di fondi e azioni a livello internazionale, le imprese quotate con un orientamento spiccato alla sostenibilità hanno avuto performance migliori sui mercati.

Un antidoto economico, per così dire? Sì, e non è sorprendente. Qual è la caratteristica delle imprese orientate seriamente alla sosteni-

bilità, non quelle che fanno green washing? Pensare al futuro, vedere il proprio business in un'ottica di medio-lungo termine. Nel momento in cui l'incertezza diventa massima, le preferisce investire su un'impresa con questa attitudine su quelle che mordono e fuggono sul mercato? Ciò detto, la crisi sta facendo malissimo allo sviluppo sostenibile. Ricordiamo che l'Agenda 200 ha tra le componenti la lotta alla povertà e alla disoccupazione, l'istruzione di qualità, la salute

per tutti sono fenomeni negativamente colpiti dalla crisi. Mentre gli effetti positivi sull'ambiente sono temporanei, a meno che non si usi questo periodo per accelerare la transizione.

Ed è quanto sta avvenendo?

Per fortuna in Europa ciò è quanto anche la politica ha deciso di fare. Ciò è dovuto alla scelta della nuova commissione von der Leyen, tutta orientata alla sostenibilità, che ha recepito anche alcune proposte dell'ASviS e mie.

LE MISURE STRATEGICHE

Doppio impulso al Paese



Opere più veloci

Il decreto "Semplificazioni" (D.L. n. 76/2020) prevede un regime transitorio "sblocca appalti" fino al 31 dicembre 2021. Consente di avallare di affidamenti diretti e procedure negoziali semplificate senza bando, sotto e sopra la soglia UE, per velocizzare le opere pubbliche e la ripresa del Paese.



Il Superbonus al 110%

Il Superbonus è un agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici.

LA BIOGRAFIA

ENRICO GIOVANNINI
Economista, nato a Roma nel 1957, è stato ministro del lavoro e delle politiche sociali nel governo Letta, dal 2013 al 2014. Chief Statistician dell'Ocse dal 2001 al 2013, tiene la cattedra di Statistica economica all'Università di Roma "Tor Vergata", dove insegna Statistica e Analisi e Politiche per lo sviluppo sostenibile. È inoltre docente alla Luiss e collabora con il Joint Research Centre della Commissione Europea. Enrico Giovannini svolge inoltre il compito di presiedere l'European Statistical Governance Advisory Board, l'organismo che supervisiona il funzionamento del Sistema statistico europeo. Cavaliere di Gran Croce della Repubblica, da maggio è responsabile del progetto Futura Network.

Ad esempio, il fondo Next Generation Eu è stato disegnato in modo tale che tutti i progetti dovranno essere valutati e come contribuiscono alla transizione ecologica, alla digitalizzazione, alla lotta alla disuguaglianza. L'Europa ha reagito e sta reagendo in maniera straordinariamente corretta e tutto questo può farci accelerare il cammino verso l'agenda 2030 e rafforzare la leadership globale, anche economica, dell'Unione europea.

Anche qui vale crisi uguale opportunità?

Non c'è dubbio. Su questo la politica italiana deve impegnarsi di più e noi abbiamo fatto le nostre raccomandazioni nel rapporto di maggio: le rifaremo aggiornate in quello di ottobre, che presenteremo a conclusione del Festival dello sviluppo sostenibile.

Nel territorio di diverse aziende, non quotate, avevano preannunciato la volontà di presentare il rapporto della sostenibilità. Se ne avrò la forza comunque?

Lo spero, perché se si vuole essere scelti dagli investitori la rendicontazione non finanziaria è fondamentale. Purtroppo, quattro anni fa il governo italiano prese una strada conservativa sull'onda delle pressioni delle associazioni imprenditoriali e limitò al massimo il numero di imprese obbligate

te alla rendicontazione, cosa che oggi è elemento di competitività non di costo.

Piccole aziende comprese?

Quelle che fanno parte di una filiera, guidata dalle grandi, non potranno non adeguarsi. Proprio perché la rendicontazione non finanziaria chiede un impegno lungo tutta la filiera. D'altra parte, sarà conveniente rendicontare l'impegno per la sostenibilità in quanto ci saranno finanziamenti per chi proverà a convertirsi. Con la crisi, è probabile che molte imprese chiuderanno, ma se ci saranno le condizioni e il sostegno della politica, ne nasceranno di nuove. Magari condotte da giovani e da donne. Forse sarà l'occasione di creare una nuova generazione di imprenditori. Giovani e donne hanno un'attenzione al tema della sostenibilità maggiore di quella degli adulti maschi. Ma il processo va accompagnato con politiche adeguate.

Prendiamo un elemento particolare, il superbonus 110%. Altrimenti a risparmiare, ma anche impostare un nuovo modo di vivere?

Lo spero proprio. Ci sono ancora incertezze interpretative da sciogliere, ma va nella direzione giusta. Anche il mondo dei costruttori ha capito la svolta. Il fatto è che parallelamente bisogna mettere in grado di riqualificare tutte le periferie urbane. Su questo il Parlamento dopo dieci anni potrebbe dare un'accelerata alla legge contro il consumo disuso. Finora l'hanno approvata delle regioni, ma si va in ordine sparso.

Il decreto semplificazioni ha cosso i costruttori. Non è che alla fine anche sulla strada della sostenibilità si porrà di mezzo la burocrazia?

Il decreto contiene una delle raccomandazioni che come Comitato Colao avevamo fatto: limitare il danno erariale dei dirigenti pubblici in caso di dolo. Peccato che il decreto dica che vale fino al 31 luglio 2021, un esempio di come si è scelta una direzione nuova, ma poi paura o pressioni di chi non vuole cambiare hanno limitato la portata del cambiamento. La stessa cosa è accaduta su altri fronti. Nel Comitato Colao avevamo detto che servivano procedure semplificate e accelerate per le infrastrutture di carattere strategico, definendo tali quelle che contribuivano al Green New Deal, ma questa proposta non è stata accolta. In realtà, bisogna fare una chiara scelta per cosa è veramente strategico e mettere da parte le altre proposte, legate a un modo vecchio di fare economia.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Mercato del lavoro Luci e ombre del dopo-lockdown

Il rimbalzino c'è La ripresa è donna ma senza i giovani

Occupazione. Luglio positivo dopo quattro mesi di stallo. Crescita dello 0,4%, ma non per la fascia dai 25 ai 34 anni

COMO

MARILENA LUALDI

A luglio alza la testa l'occupazione, almeno per dare uno sguardo nel futuro. Un trend nazionale, di cui si hanno dei segnali anche nei nostri territori, ad esempio nel settore dell'edilizia, ma non solo. Anche perché si nota una ripresa del lavoro femminile, pur con tutta la sua frammentarietà. Tant'è che le azioni che sta studiando il Governo nel Recovery Plan da presentare in Europa, passano anche da quest'ultimo tema. E poi da un altro tornante di estrema attualità, sulla scia della Germania: ridurre i giorni di lavoro per dare chance a un maggior numero di persone. Lavorare meno per lavorare tutti, il vecchio slogan.

Dentro i dati

A luglio, dopo quattro mesi di flessioni consecutive, l'Istat ha certificato che l'occupazione torna a crescere mentre, a fronte del calo dell'inattività, prosegue l'aumento del numero di persone in cerca di lavoro. Cioè, finito anche il lockdown e sfumate le restrizioni più severe, si riprende a ricercare un impiego.

L'aumento dell'occupazione su base mensile (+0,4% pari a +85mila unità) coinvolge le donne (+0,8% pari a +80mila), i dipendenti (+0,8% pari a +145mila) e tutte le classi d'età. Ce n'è solo una che manca drammaticamente all'appello e già messa in luce dai sindacati: quella dei 25-34enni. Gli uomini occupati risultano sostanzialmente stabili, diminuiscono gli indipendenti. Nel complesso, il tasso di occupazione sale al 57,8% (+0,2 punti percentuali).

Ancora uno sguardo al netto incremento di chi cerca lavoro

(+5,8% pari a +134mila unità) conferma come questo sia diffuso per genere ed età. Il tasso di disoccupazione sale al 9,7% (+0,5 punti) e, tra i giovani - ancora una volta suona il campanello d'allarme - raggiunge il 31,1% (+1,5 punti).

La rilevante diminuzione nel numero di inattivi (-1,6% pari a -224mila unità) - specifica ancora Istat - riguarda uomini, donne e tutte le classi d'età. Il tasso di inattività diminuisce, attestandosi al 35,8% (-0,6 punti).

Anche il paragone tra trimestri mostra i diversi trend. Il confronto tra maggio-luglio 2020 e febbraio-aprile riscontra comunque un livello di occupazione inferiore dell'1,2%, corrispondente a -286mila unità.

«Le ripetute flessioni congiunturali registrate a partire da marzo 2020 hanno contribuito a una rilevante contrazione dell'occupazione rispetto al mese di luglio 2019 (-2,4% pari a -556mila unità), che ha coinvolto uomini e donne di qualsiasi età, così come dipen-

denti (-317mila) e autonomi (-239mila) - spiega ancora l'Istat - unica eccezione sono gli over 50 con un incremento di occupati (+153mila) che, tuttavia, è dovuto esclusivamente alla componente demografica. Il tasso di occupazione scende in un anno di 1,3 punti».

Luglio è un osservatorio a sé. Il numero di ore pro capite effettivamente lavorate è portato all'aumento e questo fa ben sperare in uno scenario ancora debole per i nostri territori. Il livello di quel mese pari a 33,1 ore, è solo di 1,2 ore inferiore a quello registrato a luglio 2019. Per i dipendenti il gap rispetto a luglio 2019 risulta ancora più ridotto (-0,8 ore).

Insomma, è il commento finale, dopo quattro mesi di flessione, a luglio 2020, il numero di occupati torna a crescere, soprattutto tra le donne e i lavoratori con più di 35 anni. Così continua il recupero delle ore lavorate pro capite come l'espansione del segmento di persone in cerca di lavoro.

Le proposte

Di fronte a questo "rimbalzino" il Governo studia le misure e il ministro Nunzia Catalfo ne ha evidenziate almeno quattro da presentare in Europa. Una ha ripreso quota con il dibattito in Germania: ridurre i giorni di lavoro.

Ricorda appunto azioni già prese in esame in passato, il vecchio slogan lavorare meno per lavorare tutti. O detto in altro modo, la solidarietà espansiva. Il taglio dell'orario sarà eventualmente compensato sulla retribuzione dallo Stato a patto che l'azienda incrementi l'organico. Gli altri punti, incentivi al lavoro femminile, ai giovani e la riforma degli ammortizzatori sociali.



La disoccupazione giovanile s'impenna al 31% (+1,5 punti). Gli inattivi in calo



Il numero di ore pro capite lavorate aumenta e fa ben sperare nella crisi

Segnali di speranza Ma la crisi è profonda

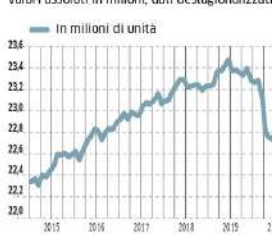
- ✓ **+0,4%** Con un aumento di 85 mila occupati, a luglio, dopo quattro mesi di flessioni consecutive, l'occupazione torna a crescere mentre. Cala l'inattività e prosegue l'aumento del numero di persone in cerca di lavoro
- ✓ **+0,8%** Percentuale di crescita occupazionale che coinvolge le donne (+80mila)
- ✓ **+0,8%** Sono 145 mila i nuovi lavoratori dipendenti, di tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni
- ✓ **57,8%** Il tasso di occupazione (+0,2 punti percentuali)
- ✓ **+134mila** È consistente l'aumento delle persone in cerca di lavoro (+5,8%) e diffuso per genere ed età
- ✓ **33,1%** Ore pro capite lavorate a luglio. Il dato, in aumento, è solo di 1,2 ore inferiore a quello registrato a luglio 2019
- ✓ **-1,8%** Nell'arco dei dodici mesi, le persone in cerca di lavoro sono calate (-444mila unità), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+3,6%, pari a +475mila)
- ✓ **9,7%** Tasso di disoccupazione (+0,5 punti)
- ✓ **31,1%** Tasso di disoccupazione tra i giovani (+1,5 punti)



FONTE: "Occupati e disoccupati" Istat, 1 settembre 2020

OCUPATI

Gennaio 2015 - luglio 2020
Valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2015 - luglio 2020
Valori percentuali, dati destagionalizzati



Apprendistato, saldo positivo Percorso ancora marginale

Condizione giovanile

Contratto privilegiato nelle piccole e micro imprese inizia a diffondersi in azienda ma si potrebbe fare di più

Sos giovani con la fine dei contratti a termine nel periodo che è ancora impegnato di emergenza pandemia d'accordo. Ma anche per le sorti degli apprendistati, che incontrano le loro difficoltà, pur essendo di

fatto un contratto a tempo indeterminato.

In un momento in cui le aziende sono state bloccate e poi sono ripartite a rilento, il problema numero uno è stato conservare i posti di lavoro.

A Como nel secondo trimestre 2020 gli avviamenti di questo tipo sono stati 407, a Lecco 172, a Sondrio 243. Guardando ai tre mesi precedenti, la proporzione era questa: 723, 335 e 314. E la realtà lecchese - peral-

tro meno incline a prendere apprendisti rispetto alle altre province - che ha quindi pagato un prezzo più alto, mentre Sondrio ha subito effetti meno deleteri.

Nel secondo trimestre 2019 la musica era ben diversa. A Como erano stati avviati 1.020 contratti di apprendistato, a Lecco si era a 389, a Sondrio 460.

Quindi anche su questo fronte, meno giovani entrano con uno strumento capace di formare in modo molto efficace,

ma permettendo anche alle aziende di avere inizialmente meno oneri. Un rapporto nazionale di Confindustria tuttavia non fa perdere la fiducia in questo strumento.

«Secondo i più recenti dati

Imps relativi ai flussi dei dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) relativi ad assunzioni, cessazioni, trasformazioni, nei primi cinque mesi del 2020 rimane ancora significativamente positivo il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+194 mila), mentre l'impatto del Covid-19 si è scaricato sui contratti a termine - viene ribadito - accentuandone la flessione, con un saldo negativo di 224mila rapporti a tempo

determinato, penalizzando in particolare i giovani». Ma su questo segmento del mercato del lavoro, si insiste l'apprendistato segna un saldo positivo di 6mila rapporti di lavoro nei primi cinque mesi del 2020.

Il saldo annualizzato dunque si riduce per forza di cose, eppure mostra un saldo positivo di 237mila rapporti per tempo indeterminato e di 31 mila per l'apprendistato, mentre si osserva un saldo negativo di 552 mila rapporti per il tempo determinato, di 210 mila per gli stagionali, di 155 mila per i somministrati e di 92 mila per gli intertemporanei.

Dunque un comportamento nettamente diverso. «Le conferme dei rapporti di apprendi-

stato giunti alla conclusione del periodo formativo per il periodo gennaio-maggio 2020 risultano ancora in crescita (+12,1%); anche nel trimestre marzo-maggio interessato dalla crisi Covid-19 si registra un aumento (+4,2%) delle trasformazioni a tempo indeterminato, osserva quindi Confindustria. Il contratto di apprendistato è più diffuso tra le micro e piccole imprese, anche se ultimamente l'industria l'ha adottato sempre più volentieri come valida possibilità di formazione. Gli apprendisti rappresentano il 5,2% dell'occupazione dipendente delle imprese fino a 50 addetti, a fronte dell'1,5% rilevato nelle medie e grandi imprese, con 50 addetti ed oltre. M. Lusa.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

III

L'INTERVISTA SALVATORE MONTEDURO.

Il segretario Uil: cresce il lavoro femminile, ma è fragile. Giovani: più stage in azienda. Taglio orari: è positivo

«Meno ore, più incentivi Come invertire la rotta»

La ripresa di luglio per l'occupazione è pur sempre ossigeno, anche se non deve farci ingannare. Perché bisogna guardare l'intero periodo e perché non tutti i settori stanno rispondendo allo stesso modo. Né tutte le fasce dei lavoratori.

Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, soppesa con molta attenzione le ultime statistiche dell'Istat, come pure alcune strade tracciate nelle proposte di governo.

Luglio è rappresentativo di un'inversione di tendenza oppure è ancora presto per dirlo?

La ripresa c'è stata, ma appunto relativamente solo a luglio. Se si va a guardare il dato complessivo dei primi sette mesi, anche a livello nazionale, si vede come gli occupati diminuiscono. Diciamo che almeno luglio fa ben sperare. Ma non da solo. Prendiamo i dati dell'edilizia nei primi sei mesi: fanno percepire che a maggio e giugno le ore lavorate tornano a salire complessivamente. Molto probabilmente, dunque, quel segnale positivo potrebbe essersi verificato su alcuni settori: una ripresa che fa sperare, seppur lenta.

C'è anche un altro trend: la crescita del lavoro femminile. Che spesso però significa fragilità?

Dipende sempre molto dai settori. Se torniamo all'edilizia che sta riprendendo, qui l'occupazione non è rilevante. Diversi i servizi e il turismo, uno dei comparti più penalizzati dal lockdown. Anche il commercio. A ciò va aggiunto il differenziale già in essere salariale. Spesso ad esempio nel turismo, le donne hanno occupazione precaria con tempi determinati o part-time spesso, legati alla stagionalità. Pensiamo anche alle pulizie e agli orari.

Che cosa la preoccupa di più per la ripresa della produzione e quindi del lavoro, in questi settori in non solo?

Vedo una possibile ripresa se si attenua la pandemia a livello in-



Salvatore Monteduro

temazionale. Se riparte l'export, che vuol dire anche il turismo, vivendo quest'ultimo sulla domanda estera. Uno dei territori più colpiti è quello di Como, mentre uno come quello di Sondrio vive già di domanda interna. Una ricerca evidenziava che il 70% degli italiani che andavano all'estero, è rimasto in Italia. Ma ha scelto più montagna o mare, difficilmente le città come Roma, Firenze, e anche Como.

Tra le proposte del Governo per il lavoro, ci sono gli incentivi per quel femminile. Secondo lei possono sbloccare la situazione, invertire la rotta?

Sì, ma più azioni vanno messe in campo e gli incentivi economici è una di quelle. Un'altra che va adottata, è la conciliazione di vita e lavoro. I dati dell'Ispettorato ci raccontano che la realtà femminile spesso si sacrifica per accudire i figli o i genitori anziani. Il problema è anche rappresentato dai servizi. Le donne sono già molto sacrificate nel percorso di carriera, ecco perché quel gap



Più ore lavorate anche in edilizia. La ripresa è lenta ma fa sperare

salariale di cui parlavo, legato alla discontinuità del percorso lavorativo. C'è bisogno di un cambio di cultura.

Il taglio dei giorni di lavoro, dando più possibilità a maggiori persone, aiuterebbe?

Sì, ma da un certo punto di vista non è nulla di innovativo. Guardiamo la storia, ci racconta che la riduzione dell'orario di lavoro partendo dal 1800 ci è solo forse fermato negli anni Novanta del secolo scorso. Con la tendenza a ridurre l'orario a parità di salario si era prodotto un aumento del numero di occupati, con un ritorno positivo dell'economia e più tempo libero che si è riflettuto anche sui consumi, sul rilancio della domanda interna. E aggiungo con la riqualificazione della spesa delle risorse pubbliche: si incrementa il numero di occupati, dunque si riduce la disoccupazione. Quello che oggi va nella Naspì dunque si sposterebbe. Chiaro che questo non può essere un costo solo a carico dell'impresa, ci deve essere un intervento sulla fiscalità generale. Oggi nei Paesi europei ci sono già differenziazioni, si va dalle 35 ore al massimo della Francia alle nostre 40 alle 28 tedesche. E si riconosce così anche il valore delle relazioni, della famiglia.

I giovani destano non meno preoccupazione in questo contesto?

Bisogna operare per aumentare la platea e quindi agire a livello trasversale. Pois spesso i giovani non hanno esperienza dopo il diploma, ma si deve valorizzare lo strumento dell'alternanza scuola lavoro. Così il giovane viene anche conosciuto dal datore di lavoro durante quel periodo e può essere stabilizzato. Un altro elemento importante è dare più possibilità di sviluppo agli Irs, un tema che ho anche portato alla Camera di commercio. Infine, se allunghiamo la vita per andare in pensione, ciò non permette il ricambio. Ecco perché credo che servano strumenti sinergici. **M. Lusa.**

L'INTERVISTA MAURO FRANGI.

Ripensare il mondo del lavoro, no alla cultura dei bonus. Le riflessioni del presidente di Confcooperative Insubria

«Ma i contratti congelati sono la vera emergenza»

Servono non azioni in ordine sparso, ma una sinergia, un ripensamento del modello organizzativo del lavoro e delle misure da adottare. Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, commenta così gli ultimi dati Istat e le proposte governative.

Partiamo da luglio, con questi lievi segnali di ripresa sull'occupazione.

Il dato vero, che non monitoriamo, è quello che riguarda le centinaia di migliaia di persone per cui il contratto di lavoro doveva partire e non è partito. Quelli che stavano aspettando la partenza della stagione per guadagnare, una situazione che è un po' bloccata dagli ammortizzatori che proseguono da un lato e dal blocco dei licenziamenti dall'altro. Ma il dato che pesa, ripeto, è la non partenza di molti contratti.

Chi non è entrato nel mercato del lavoro, o chi non è rientrato per la scadenza dei contratti a termine?

Esatto. Da questo punto di vista la stagione estiva generava una serie di assunzioni e attivazioni di rapporti di lavoro a termine che si sono attivati in misura molto inferiore. Il vero problema che abbiamo è questo: si espande la distanza con gli esclusi dal mercato del lavoro e da questo punto di vista le misure adottate sono tutto sommato deboli. Se non si torna a far ripartire le imprese, sono azioni che non rappresentano una soluzione vera in un contesto in cui le situazioni di debolezza e precarietà sono moltiplicate, soprattutto tra i più giovani. Uno dei lavori recentemente svolti da Confcooperative e Censis riguarda la fascia tra i 18 e i 34 anni: 41 persone su 100 hanno visto un peggioramento inatteso della propria situazione economica nel primo semestre, questo dalla rilevazione di luglio. È un dato pesante. C'è la speranza di una ripresa, del balzo rapido...



Mauro Frangi

Arriveranno però delle risorse importanti a questo riguardo, no?

L'altro elemento in cui riporre la speranza è infatti che non si sprecchino. Che non si mettano in campo su obiettivi di breve periodo, perché ci vuole una riforma strutturale della competitività del nostro Paese.

Teme decisioni con lo sguardo più ravvicinato, prese in affanno?

Il pericolo c'è e sarebbe l'ennesima occasione perduta. Siamo in una situazione un po' complicata. Mi sembra che le analisi facciano anche poco i conti con un altro fatto: la vicenda cambia anche le propensioni al consumo delle persone. Anche per questo non si combatte con le "misurine". E poi sperando un'altra cosa: che l'assuefazione ai bonus e l'assistenzialismo non diventino strutturali.

Che ci si abitui, insomma, a questo tipo di approccio?

Sarebbe una sciagura. Il contrario cioè abbiamo bisogno, uno spreco di risorse e una cultura



Più che 4 o 5 giorni la settimana, occorre un'organizzazione differente, è possibile

di assistenzialismo.

Il lavoro cresce grazie alle donne, componente chiave del mondo cooperativo.

Non abbiamo osservato dinamiche significativamente differenti sul lavoro femminile. È vero che nel nostro mondo c'è una presenza superiore rispetto al dato medio. Tenete conto di un dettaglio: bisognerà capire cosa accadrà nel mondo della scuola e dei servizi connessi. Sarà la discriminante. Se non dovesse funzionare la riapertura, le problematiche si moltiplicherebbero.

Gli incentivi al lavoro delle donne aiuteranno?

Il vero tema è quello del cuneo fiscale. Se uno riguarda all'operazione fatta con il Jobs Act, ha dato segnali. Forse bisogna andare su interventi che riguardino diverse fasce, donne, giovani.

Intanto sulla scia della Germania riprende quota il dibattito propositivo della solidarietà espansiva, o lavorare meno ma lavorare tutti. Un'economia forte si può permettere tutto.

Quindi noi no?

No. Bisogna mettere in moto percorsi di crescita dentro le quali ci siano operazioni di ripensamento del lavoro. Il decantato smartworking in realtà è lavoro a distanza, non ha trasformato meccanismi di organizzazione, di diversa conciliazione tra lavoro e vita delle persone. Eppure l'esperienza ci dice che può essere affrontato con effetti benefici sull'esistenza dei lavoratori, l'intasamento delle strade, l'inquinamento. Più che verso formule legate al passato come i quattro, cinque giorni la settimana, andiamo verso il bisogno di una diversa organizzazione. Le tecnologie ce lo consentono. Poi serve anche uno scambio di libertà e responsabilità, anche con il grande tema della trasformazione digitale. **M. Lusa.**



Orobic.

Le tante sorprese della Lombardia più bella.

Lungo la via dei Terrazzamenti: a piedi o in bicicletta tra muretti a secco e vigneti.

OROBIC SETTEMBRE 2020

TRAVERSATA WOW: MONTE TAMARO-LEMA - L'EDEN DI PALAZZO MORONI A BERGAMO - MOUNTAIN BIKE IN VALLE DI SCALE - DA CASA ALLA CIMA DEL DESENIGO - SENTINELLE DEL GUSTO: IL GELATO IN LOMBARDIA - TREKKING NELLA VALLE DELLE MESSI - IN VALTELLINA SULLA VIA DEI TERRAZZAMENTI.



ABBONAMENTI
Annuale carta: € 49,00 - Annuale digitale: € 39,99
Copia digitale: € 4,99 disponibile su Google play e Apple Store
Editori Orobic - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo tel. 035 358 699 - fax 035 386 275 abbonamenti@orobie.it

orobie.it 

orobie
Aria pura di Lombardia.

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Relazioni industriali Occupazione che cambia e welfare



Il commento di Tiziano Treu, presidente del Cnel

**«Passo decisivo per la ripartenza
E Covid ha cambiato il lavoro»**

Quanto sia cruciale il tema dei contratti nell'agenda di settembre del Governo è un dato di fatto, perché rappresenta un'anomalia che il 61,6% delle piattaforme nazionali sia scaduto. «Mai in passato si era registrato un dato simile. Il rinnovo

dei contratti è la priorità per la ripartenza dell'economia soprattutto perché la pandemia ha imposto un'accelerazione al cambiamento nel lavoro e nell'organizzazione delle imprese di cui non si può non tenere conto. È urgente ragionare tutti insieme

alla definizione di elementi comuni, nuovi diritti, come quello alla formazione, o le regole del lavoro agile, da includere nella contrattazione. Il Cnel è la sede naturale per la nuova stagione contrattuale», dichiara il presidente Cnel Tiziano Treu.

I CONTRATTI A UNA SVOLTA REGOLE NUOVE PER IL FUTURO

Da oggi riparte il tavolo di Confindustria e sindacati per il rinnovo delle piattaforme nazionali: il 61,6% degli accordi è scaduto, anche da più di 10 anni. L'analisi del professor Michele Faioli della Cattolica

MARIA G. DELLA VECCHIA

Si prepara un autunno caldo per i rinnovi di contratti nazionali di lavoro, anche a partire dal nuovo scontro fra Confindustria e sindacati dopo che il presidente della confederazione, Carlo Bonomi, nella lettera ai presidenti delle associazioni interne, scrive di volere contratti «rivoluzionari rispetto al vecchio scambio di inizio Novecento tra salari e orari». Lo shock dei rinnovi contrattuali torna oggi, 7 settembre, sul tavolo dell'incontro fra Confindustria e sindacati, in una situazione in cui, spiega il Cnel, «il 61,6% dei contratti collettivi nazionali di lavoro risulta scaduto» da anni e in qualche caso da oltre un decennio.

Ne parlano con Michele Faioli, professore di diritto del lavoro in università Cattolica, consigliere esperto del Cnel e coordinatore di Seri, la Scuola Europea di Relazioni industriali.

Professore, sul fronte contrattuale il presidente di Confindustria Bonomi sfida i sindacati sugli aumenti salariali e sul cambio del modello legato al rapporto fra salario e orari. Cosa ne pensa?

Il presidente Bonomi sta lanciando una sfida interessante per il futuro, ma come tutte le sfide che riguardano le relazioni industriali si deve avere l'attenzione di sedersi al tavolo con la controparte. Anche Cgil, Cisl e Uil devono poter ben comprendere ciò che Bonomi intende fare per avviare una negoziazione. Bonomi fa riferimento a contratti «rivoluzionari»: fa bene ad utilizzare una parola forte, ma questi sono temi che si discutono dagli anni Novanta, basti in proposito vedere il lavoro della commissione Gino



Michele Faioli

Giugno. Nel protocollo del luglio 1993 c'era l'indicazione importante su come vincolare il salario coi parametri che si usano ancora oggi: tempo di lavoro e inquadramenti professionali.

Qual è la sede in cui tornare a negoziare?

Visto che se ne discute da trent'anni, se il presidente Bonomi avesse intenzione di aprire una nuova stagione farebbe bene a scegliere un luogo istituzionale, quindi senz'altro il Cnel, sedersi al tavolo



«900 contratti depositati al Cnel sono un problema. Vanno selezionati»



Il salario minimo legale non è una soluzione, almeno nei due Ddl noti

lo coi tre segretari generali dei sindacati e iniziare un dialogo. Ma questa non è una cosa che può fare solo Confindustria. Dovrebbero, invece, essere coinvolte le altre grandi associazioni del commercio, dell'artigianato, della cooperazione, dell'agricoltura. In una sede neutra, non in un ministero.

Si a iniziative di welfare e no ad aumenti salariali è la linea data da Confindustria a cui però parte dell'industria alimentare ha derogato, a partire dai colossi del settore che hanno firmato con i sindacati un nuovo contratto con aumento di 119 euro al mese a regime. Cosa ne pensa?

È un tema settoriale, siamo di fronte a una crisi simmetrica che sta producendo effetti asimmetrici. Non tutti i settori sono stati colpiti allo stesso modo e ce ne sono alcuni che hanno aumentato la creazione di ricchezza. Sono temi evidentemente legati alle relazioni industriali di un specifico settore. Bisogna capire se nella cabina di regia delle grandi organizzazioni sui temi della ridefinizione delle relazioni industriali italiane si vuole immaginare un nuovo percorso per il futuro. Ma ad oggi a regole immutate ogni settore si muove sulla base delle scadenze dei contratti.

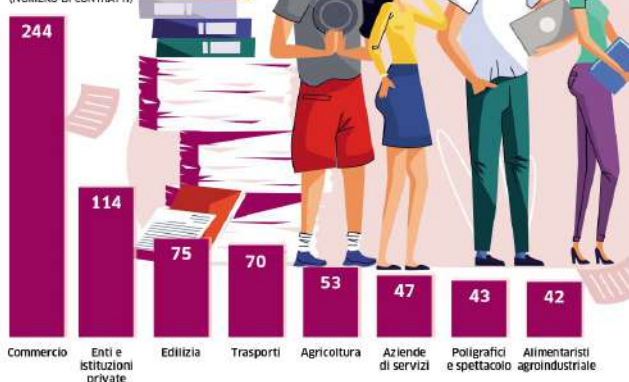
Perché continua ad esserci una gran quantità di contratti non rinnovati?

In proposito è evidente che ci sono difficoltà collegate a quanto sta accadendo a livello globale, di cui i contratti collettivi diventano una proiezione. Se c'è una crisi non si riesce a rinnovare. In altre situazioni c'è un problema di regole non più adatte all'evoluzione dei tempi, e in tal caso è giusto, come dice lo stesso Bonomi e mi pare anche il

Tempo di rinnovi contrattuali

- ✓ **922** I contratti collettivi vigenti in Italia, al 31 dicembre 2019
- ✓ **61,6%** Percentuale dei contratti collettivi scaduti al 1 agosto 2020 (816 nel solo mese di giugno)
- ✓ **60** Ulteriori contratti che andranno a scadenza nei prossimi 6 mesi
- ✓ **+25** Numero dei nuovi contratti depositati nei mesi del lockdown
- ✓ **27/5/2020** Testa definitiva del contratto per il personale dipendente della Croce Rossa Italiana

La distribuzione (NUMERO DI CONTRATTI)



«In busta paga perso il potere d'acquisto»

«Il rinnovo del contratto nazionale è frutto di equilibri trovati da decenni tra imprese e lavoratori. Non può essere smantellato in un periodo in cui c'è ancora più bisogno di regole certe: il contratto è l'elemento che permette alle persone di avere una stabilità in senso generale, è l'unico strumento che non fa sentire solo le persone. Il pensiero di Carlo Bonomi, espresso in queste settimane, va nella direzione opposta a quella di garantire il valore universale e solidale della struttura contrattuale nazionale».

Il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, respinge le dichiarazioni sulla contrattazione riaccese in questi giorni dal presidente di Confindustria e ricorda che «moltissimi lavoratori sono stati in prima linea durante il momento peggiore dell'emergenza sanitaria: ricordiamoci di loro quando rivendicano i propri diritti».

Il contratto, afferma in sostanza Riva, garantisce i lavoratori e potrebbe garantire al mondo delle imprese il giusto riferimento nell'ambito della competitività leale per evitare

dumping e pertanto dovrebbe essere riconosciuto anche da loro come strumento che tutela il patrimonio aziendale. «Tutti i contratti nazionali ancora aperti vanno rinnovati. Da sempre - aggiunge - ci stiamo battendo affinché i contratti nazionali determinino i riferimenti minimi economici da erogare ai lavoratori dipendenti». Inoltre «in più occasioni abbiamo chiesto al Governo che le retribuzioni ottenute attraverso la negoziazione di primo livello debbano essere detassate».

Sulla perdita di potere d'acquisto, messo a rischio dall'indicazione di Confindustria di non concedere nei prossimi rinnovi aumenti salariali, Riva afferma di non essere contrario alla previdenza complementare o ad altre forme di retribuzione detassata, «ma questi strumenti non possono sostituire il valore della retribuzione strutturata prevista in busta paga, ovvero i minimi tabellari. In questi ultimi anni, inoltre, i lavoratori stanno continuando a perdere potere d'acquisto, senza dimenticarsi che il lavoro è diventato sempre meno stabile». **M. Del.**

sindacato, rivedere le regole del sistema e chiedersi se il meccanismo del rinnovo abbia ancora senso.

Qual è il suo parere?

Io penso che l'Italia meriti relazioni industriali più mature. È tempo di fare un salto di qualità, di capire gli errori degli ultimi 20 anni e di decidere cosa modificare senza delegare la questione al legislatore. Le parti interessate devono capire come riorganizzare il sistema delle relazioni industriali. I 900 contratti di lavoro depositati al Cnel sono un problema. Bisogna selezionare le organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative. Di certo il salario minimo legale non è una soluzione, perlomeno nei due Ddl che conosciamo, Catalfo e Nannicini. Credo che le parti dopo la pandemia abbiano la responsabilità di fare un'analisi ex post di cosa non abbia funzionato nel lungo periodo, altrimenti resteremo in una situazione di oggettivo disagio, con un problema di contratti collettivi al ribasso che qualche mio collega definisce persino pseudo-contratti collettivi che creano una specie di menu alla carta.

Quanto riesce ad essere efficace in proposito il controllo dell'ispettorato del lavoro?



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

V

60



Il picco dell'emergenza nei prossimi sei mesi

Nel corso dell'ultimo anno si è passati dagli 885 contratti agli attuali 935, con un aumento di 50 nuovi contratti depositati in Archivio in un anno (-6%). Sono scaduti 51 contratti, 16 a giugno. Ulteriori 60 contratti andranno a scadenza nei prossimi 6 mesi. In foto: la ministra del Lavoro Nuncia Catalfi.



L'Ispettorato Nazionale del lavoro sta intervenendo con circolari che cercano di dare linee guida su come valutare il contenuto protettivo dei contratti collettivi, ma è evidente che sono linee guida che si scontrano con una realtà più complicata di quanto si possa immaginare. Consideriamo che nel terziario abbiamo oltre 270 contratti collettivi che fra loro presentano una forbice di quasi il 3% sul costo del lavoro. È evidente che c'è chi sceglie solo in base a tale convenienza. È neces-

sario creare un archivio unico digitale dei contratti collettivi, con la partecipazione di Cnel, Inps e altri soggetti, in modo che si possano permettere verifiche specifiche contestuali quando si presenta in azienda l'Ispettorato del lavoro. Probabilmente servirebbe anche insistere affinché i datori di lavoro dichiarino qual è il contratto applicato alle singole posizioni. Metterei il tutto sotto il titolo "digitalizzazione della gestione dei rapporti di lavoro", di cui c'è urgente bisogno.

Settore alimentare «Ancora tanti muri ben oltre l'accordo»

Un confronto aspro

Nove mesi di trattativa e a luglio è arrivata la firma Enzo Mesagna (Fai Cisl) indica i fronti ancora aperti

Sono diverse le aziende leonesi che aderiscono a Unionfood e che, quindi, hanno il nuovo contratto degli alimentari firmato con Cgil, Cisl e Uil a fine luglio. Ad elencarne alcune è Enzo Mesagna, che a breve, dal 21 settembre, lascerà l'incarico di segretario generale della Fai Cisl di Monza e Lecco per l'ingresso in segreteria nella squadra del nuovo segretario generale Mirco Scaccabarozzi. Fra le leonesi Mesagna indica Cademartori di Introbio, Vimar di Colico, Ali-Big di Brivio, Granarolo, Bono melli a Dolzago, Fumata nera, invece, per i grandi salumifici, «fra cui - afferma Mesagna - Rovagnati, al confine con Monza, Vismara e Beretta, che aderiscono all'associazione delle carni e dei salumi, in particolare ad Assica, che non hanno sottoscritto il nuovo contratto e tradizionalmente nella negoziazione sono i più agguerriti».

Dopo nove mesi di trattativa, a fine luglio è stato firmato il nuovo contratto quadriennale per il settore alimentare, ma per ora senza l'adesione di Federilimentare. A firmare con Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil-Frai le 14 associazioni del settore che in Confindustria aderiscono a Federilimentare sono state Unionfood, Ancit e AssoBirra, che già avevano firmato il contratto ponte con i tre sindacati.

Il nuovo contratto prevede un aumento salariale di 119 euro a regime, più 5 euro di welfare e altri 30 euro destinati ai lavoratori non coinvolti in contrattazione di secondo livello. Altri punti qualificanti dell'accordo sono la formazione per tutti i la-



Enzo Mesagna

vatori, il rafforzamento del legame fra imprese, scuole e università, il recepimento degli obiettivi del "Patto della fabbrica" con coinvolgimento dei lavoratori e obbligo, se l'azienda non aderisce al sistema di welfare, di versare 20 euro mensili in busta paga. Niente di fatto, dunque, con le altre associazioni che hanno ritenuto troppo oneroso le richieste dei sindacati, che per tre settimane a partire dal 24 agosto hanno indetto il blocco della flessibilità e degli straordinari in tutte le aziende che non applicano il contratto rinnovato il 31 luglio e che rientrano nell'area di rappresentanza delle associazioni datoriali che non hanno sottoscritto tale accordo.

«Fin dall'inizio Federilimentare ha avuto una posizione rigida, tanto che lo scorso gennaio avevamo con Cgil e Uil avviato iniziative di lotta come di solito accade quando i contratti nazionali non si sbloccano. Poi il Covid ha spargiato tutto e a fronte della richiesta di Federilimentare di interrompere tali iniziative per consentire di fornire la grande distribuzione abbiamo accettato, nella speranza che a emergenza conclusa si potesse chiedere l'accordo, ma non è stato così», afferma Mesagna, che aggiunge come «seguendo il nuovo corso segnato da Carlo Bonomi, a emergenza finita ci arriva un altro No da Federilimentare». **M. Del.**

Retribuzione e orari «Una prospettiva che va cambiata»

Confindustria Lecco

Il presidente Lorenzo Riva spiega quali sono i nodi del confronto, in rapporto a produttività e risultati

«In un mondo radicalmente cambiato, e a maggior ragione nel momento cruciale che stiamo vivendo con il crollo degli indici economici e il rischio della perdita di un milione di posti di lavoro, non è pensabile rimanere ancorati a schemi superati: dobbiamo cambiare la concezione del mondo del lavoro e vogliamo farlo assieme a Governo e sindacati».

Il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, spiega il nuovo corso della contrattazione collettiva annunciato dal presidente nazionale Bonomi e sottolinea che si deve ripartire dal "Patto della fabbrica" firmato coi sindacati: «Ci hanno accusato - afferma Riva - di non voler rinnovare i contratti, ma Confindustria non ha mai pensato di bloccare il rinnovo né, tantomeno, di smantellare il contratto nazionale. Al contrario, vogliamo dargli più forza, applicando correttamente le regole che abbiamo condiviso nel Patto e mettendo al centro delle relazioni industriali la produttività, strettamente connessa alla formazione delle risorse che trova ampio spazio nel nuovo modello proposto, e la crescita. Non si può infatti più legare la retribuzione solo al vecchio scambio tra remunerazione e orario di lavoro ma occorre un cambio di prospettiva».

È questo il punto centrale che riaccende ora lo scontro coi sindacati dopo che Bonomi ha affermato che i nuovi contratti saranno "rivoluzionari", non più legati allo schema salario-tempo del lavoro. Inoltre la li-



Lorenzo Riva

nea dell'associazione sui contratti sembra essere quella di non procedere ad aumenti salariali, ma in proposito Riva risponde che «non è corretto porre la questione in questi termini: noi vogliamo rinnovi contrattuali, agganciarli agli aumenti di produttività, al raggiungimento degli obiettivi, che premiano impegno e risultati. E vogliamo - aggiunge - dare più soldi ai lavoratori per welfare aziendale, previdenza integrativa e formazione. In questo senso, il contratto dei metalmeccanici ha segnato una forte innovazione ed è diventato il punto dal quale partire anche per altri settori».

Nel frattempo il contratto del settore alimentare è stato firmato da alcune associazioni che aderiscono a Federilimentare in deroga all'indicazione di non fare aumenti: «stiamo parlando - commenta Riva - di una realtà articolata che rappresenta diverse filiere e con una composizione della base associativa ovviamente variegata. Detto questo, tutti gli imprenditori hanno chiaro lo scenario economico, le condizioni del Paese e le necessità dei lavoratori. Il confronto sui contratti ancora da rinnovare dovrà continuare partendo appunto da questi dati, senza però dimenticare che i salari devono essere sostenibili anche per le imprese, ovvero collegati alla produttività». **M. Del.**



ECO-BONUS

INVERNIZZI

• COPERTURE •

SCONTO FISCALE 110 % IN FATTURA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Aziende e capitali

Dinamiche di un comparto fluido



Nuove opportunità

Sul mercato i "private debt"
Possono emettere mini-bond

La nuova legislazione in materia di obbligazioni e cambiali finanziarie ha offerto nuove opportunità ai fondi comuni di investimento confluiti nel nuovo mercato dei fondi di "private debt". Si tratta di soggetti la cui politica di investimento si focalizza su strumenti

finanziari di debito emessi dalle imprese tra cui obbligazioni cambiali finanziarie, altre tipologie di strumenti finanziari di debito. I nuovi fondi presentano alcune caratteristiche richiamabili, sia in termini di struttura giuridica, sia in termini di operatività, ai gestori

che operano nel settore del private equity. La principale caratteristica dei nuovi attori è l'investimento in titoli di debito ibridi e non di capitale di rischio puro. In Italia ci sono almeno 35 mila aziende con i requisiti per poter essere ammissibili ad emettere mini-bond. GLOM

INVESTIMENTI LA CAMPAGNA D'AUTUNNO DEI FONDI

«Il fattore Covid accelera le operazioni di private equity per imprese colpite dalla crisi o con pochi soldi in cassa»
L'analisi di Anna Gervasoni, direttore generale di Aifi, l'associazione del private equity e del venture capital

GUIDO LOMBARDI

La pandemia e le sue conseguenze non hanno rallentato l'attività dei fondi di investimento nel nostro Paese ed il numero delle operazioni realizzate finora nel corso del 2020 è sostanzialmente in linea con quelle finalizzate nell'anno precedente.

Il dato emerge dall'analisi svolta dal Private Equity Monitor - Pem, un osservatorio attivo alla Luce - Università Cattaneo di Castellanza grazie al contributo di Eos Investment Management, Fondo italiano di investimento Sgr, McDermott Will & Emery e Value Italy Sgr. Sulla presenza e sull'attività dei fondi in Italia e nel territorio abbiamo intervistato Anna Gervasoni, professore ordinario di Economia e gestione delle imprese della Luce - Università Cattaneo e direttore generale di Aifi, l'Associazione italiana del private equity e venture capital.

Professoressa Gervasoni, quale è l'attività dell'osservatorio Pem?

L'osservatorio sviluppa da oltre quindici anni un'attività di monitoraggio permanente sugli investimenti in capitale di rischio realizzati nel nostro Paese, al fine di offrire ad operatori, analisti, studiosi e referenti istituzionali, informazioni utili per lo svolgimento delle relative attività. Il Pem si concentra sulle operazioni realizzate da investitori privati e prende in considerazione soltanto gli interventi successivi a quelli cosiddetti di start up, focalizzandosi quindi sugli investimenti finalizzati alla crescita aziendale (expansion), o alla sostituzione parziale o totale del precedente azionariato da parte di investitori istituzionali (replacement, buy out e turnaround). Nell'ambito di Pem è nato il Private Equity Monitor Index, Pem-I.

Di cosa si tratta?



Anna Gervasoni

LA BIOGRAFIA

ANNA GERVASONI
Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese presso la LUCE Università Cattaneo. Dirige il Master Universitario in Merchant Banking e Private Capital, presiede il Comitato Scientifico del Private Equity Monitor - PEM e del Venture Capital Monitor - VEM ed è Direttore del Centro sulla Finanza per lo Sviluppo e l'Innovazione

Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (base 100), il Pem-I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal Pem nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur conclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel no-

stro Paese. Grazie a questo indice abbiamo un monitoraggio mensile di quanto sta accadendo in Italia. Sono molto orgogliosa di questo osservatorio e del ruolo che svolge. Peraltro, ritengo che abbia avuto molto senso promuoverlo qui a Castellanza o comunque in Lombardia perché ci troviamo in un territorio in cui si concentra il maggior numero di operazioni di private equity italiane. La nostra regione rappresenta infatti il 70% degli investimenti annuali nazionali perché qui sono presenti molte imprese che attirano l'attenzione dei fondi di investimento.

Quali le motivazioni principali?

Ci sono numerosi motivi per cui un imprenditore sceglie di iniziare a dialogare con un fondo. Ma certamente sono presenti due cause più importanti: ci sono numerose imprese che vogliono crescere e svilupparsi e necessitano di un capitale adeguato per raggiungere gli obiettivi prefissati. Oppure ci sono imprenditori che desiderano vendere l'azienda o devono affrontare lo scoglio a volte complesso del passaggio generazionale ed il fondo opera per individuare capitali e manager in grado di garantire la continuità.

Tornando all'osservatorio Pem, come si è mosso il settore nel 2020?

Secondo le nostre rilevazioni, nel primo semestre 2020 sono state annunciate 93 nuove operazioni di investimento, esclusi gli start up, i reinvestimenti in società già partecipate e le operazioni poste in essere da veicoli di investimento pubblici, in lieve calo rispetto al medesimo periodo del 2019 quando furono esattamente 95. In termini di tipologia di operazione, la maggior parte degli investimenti ha riguardato interventi di buy out (ossia l'acquisto del pacchetto di maggioranza di un'azienda, 80%), seguiti dagli expansion

Investimenti in aziende. Tempo di "shopping"

- ✓ **93** Nuove operazioni di investimento annunciate nel primo semestre 2020 in Italia (esclusi gli start up, i reinvestimenti in società già partecipate e le operazioni poste in essere da veicoli di investimento pubblici)
- ✓ **4%** Valore percentuale di operazioni di "turnaround" (ossia risanamento e ristrutturazione aziendale)
- ✓ **2%** A questo dato fa riferimento il cosiddetto "replacement" (sostituzione di azionisti di minoranza)
- ✓ **42%** Ammontare delle operazioni di add/on rispetto al totale. Registrano un ulteriore deciso incremento rispetto agli ultimi anni
- ✓ **50%** Totale rappresentato dalle aziende che operano nel comparto dei beni di consumo e dei prodotti per l'industria
- ✓ **73%** Con riferimento alla distribuzione geografica, il mercato è risultato fortemente concentrato tra la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna, che insieme hanno catalizzato questa percentuale delle aziende target
- ✓ **95** Il dato relativo allo stesso periodo del 2019: si evince un lieve calo in lieve calo
- ✓ **5** Principali tipi di operazioni riguardanti investimenti in aziende: buyout; turnaround; expansion; replacement; add/on



(per lo sviluppo e la crescita di un'impresa, 14%), dal turnaround (risanamento e ristrutturazione aziendale, 4%) e dal replacement (sostituzione di azionisti di minoranza, 2%). Le operazioni di add on, ossia le acquisizioni condotte da aziende già in portafoglio investitori di private equity, ammontano al 42% del totale, registrando un ulteriore deciso incremento rispetto agli ultimi anni nei quali, mediamente, tale dato si era attestato al 24%. Questa tendenza evidenzia e sottolinea la rilevanza ed il ruolo dei processi di aggregazione industriale. In termini settoriali, si conferma la consolidata presenza di aziende che operano nel comparto dei beni di consumo e dei prodotti

per l'industria, rappresentando quasi il 50% del mercato. Con riferimento alla distribuzione geografica, invece, il mercato in questi sei mesi è risultato fortemente concentrato tra la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna, che insieme hanno catalizzato il 73% delle aziende target. Oltre ai numeri dei primi sei mesi, disponiamo anche dei dati di luglio ed agosto, mesi in cui sono state effettuate 39 nuove operazioni contro le 40 dello scorso anno. In definitiva, possiamo concludere che, nonostante la pandemia, non si è fermato il flusso di investimento né internazionale né dei fondi italiani.

La pandemia da Covid-19 potrebbe portare ad un incremento delle operazioni da qui a fine anno?

Lo ritengo probabile. Infatti oggi molte imprese rischiano di uscire con le ossa rotte da questa situazione mentre altre hanno grande voglia di crescere ma pochi soldi in cassa. Forse chi stava pensando di vendere si decide definitivamente perché è ancora più stanco dopo il dramma di questi mesi. Le imprese oggi non hanno bisogno di liquidità solo per l'ordinaria amministrazione ma anche per crescere ed investire e, nel momento di discontinuità, è sempre necessario un intervento finanziario.

Molti imprenditori sono spesso diffidenti nei confronti dei fondi di investimento. Vuole provare a rassi-

curarli?

Gli imprenditori a volte hanno ragione a diffidare di questo mondo ma non perché sia negativo bensì perché non lo conoscono bene oppure ne conoscono solo alcuni pezzi, quelli raccontati dai media in caso di grandi operazioni. Io penso quindi che oggi al centro della riflessione di un imprenditore debba esserci il coraggio di documentarsi per capire se esistono strumenti che rispondono alla specifica esigenza di un'azienda. Abbiamo creato sul portale istituzionale dell'Aifi una sezione dedicata alle informazioni per far conoscere meglio questa realtà ed organizziamo per questo anche una serie di eventi sui territori.

Anche i sindacati ed i lavoratori in molti casi temono l'ingresso di fondi nella campagna sociale delle imprese. Quale è la sua valutazione?

Anche in questo caso vorrei che parlassero i numeri. È vero che ci sono operazioni di ristrutturazione aziendale condotte dai fondi, ma in questi casi si tratta di imprese che, senza un taglio radicale dei costi, si avvierebbero verso la fine. Tuttavia, in tutte le altre operazioni di private equity, il numero degli addetti cresce ed aumentano le opportunità per i giovani e per chi ha più professionalità. Queste operazioni spesso attirano manager di valore e sono finalizzate a far funzionare bene l'impresa con benefici anche per chi ci lavora.



Nelle operazioni di private equity il numero degli addetti cresce



Gli imprenditori dovrebbero avere il coraggio di capire questo strumento



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

VII

222



Un anno d'oro per il private equity
Nel 2019 sono state realizzate 222 operazioni, rispetto alle 175 del 2018. Il private equity non solo è tornato a un livello di attività paragonabile a quello pre-crisi ma anzi ha superato anche gli anni d'oro 2006/2008, sottolinea l'Osservatorio PEM della Luce (Fonte: www.aifi.it).

L'INTERVISTA GIANLUCA BRENNA. Vicepresidente Confindustria Como e membro del consiglio di amministrazione del fondo Previmoda

«CAMBI GENERAZIONALI ANCHE COMO FA GOLA»

- ✓ **80%**
In termini di tipologia di operazione, la maggior parte degli investimenti ha riguardato interventi di "buyout" (ossia l'acquisto del pacchetto di maggioranza di un'azienda)
- ✓ **14%**
Percentuale delle operazioni di "expansion" (ossia investimenti per lo sviluppo e l'espansione di un'azienda)



Da "venture capital" a "private equity" Acquisti per fare utili azionari

Negli anni Ottanta del secolo scorso, con il termine venture capital si definiva l'apporto di capitale azionario, o la sottoscrizione di titoli convertibili in azioni, in un'ottica temporale di medio-lungo termine, effettuato nei confronti di imprese non quotate e con elevato potenziale di sviluppo in termini di nuovi prodotti o servizi, nuove tecnologie, nuove concezioni di mercato. Nel corso degli anni, pur rimanendo invariata

la presunzione di fondo, le caratteristiche dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio sono mutate, offrendo, oggi, una più variegata gamma di possibilità di intervento. Il comune denominatore rimane comunque l'acquisizione di partecipazioni in imprese, in ottica di medio-lungo termine, e il conseguente obiettivo di sviluppo finalizzato al raggiungimento di una plusvalenza sulla vendita delle azioni. **CLM**

Non è possibile dare una valutazione univoca a proposito dell'attività dei fondi di investimento nel nostro Paese e sul nostro territorio in modo particolare. Ne è convinto Gianluca Brenna, titolare della Stamperia di Lipomo, vicepresidente vicario di Confindustria Como e presidente del Gruppo filiera tessile dell'Associazione industriale.

Gli imprenditori in molte circostanze hanno espresso perplessità sull'azione dei fondi di investimento all'interno delle aziende. Cosa ne pensa?

I fondi a cui facciamo riferimento presentano una precisa caratterizzazione ed hanno un determinato target. Stiamo infatti parlando di soggetti che investono in imprese che vogliono crescere, oppure che si trovano in una situazione di difficoltà finanziaria o ancora che devono effettuare un complesso passaggio generazionale. Si tratta di un mondo variegato che non può essere guardato dall'esterno valutato come se fosse un unico fenomeno. Anche sul territorio comasco, ci sono state e ci sono esperienze positive ma ce ne sono state anche altre negative, forse più note delle prime ma non necessariamente più rilevanti. Giudicare un intero settore da un singolo caso non è corretto.

A suo parere, si tratta di un fenomeno in crescita nella nostra regione, anche in seguito alle conseguenze della pandemia sul mondo produttivo?

Penso che possa effettivamente aumentare la presenza dei fondi



Gianluca Brenna

nelle imprese anche perché, soprattutto in Lombardia, sono presenti numerose realtà che presentano caratteristiche tali da essere appetibili per questi soggetti. Ci sono infatti tante aziende, anche sul nostro territorio, che sono o saranno impegnate prossimamente in delicati passaggi generazionali e molte altre che potrebbero avere bisogno di essere accompagnate in saliti di mensurali. Si tratta sempre di capire perché un'azienda si rivolge a un fondo, quali motivazioni ci sono.

In molti casi si tratta anche di un cambiamento culturale, di un diverso modo di vedere l'assetto societario.

Certamente, anche perché generalmente si passa da una gestione familiare ad una che prevede una visione manageriale e strutturata, perché nella compagine sociale è presente un soggetto istituzionale. Ci sono però a volte

anche difficoltà che non vanno nascoste, perché questi soggetti hanno una visione finanziaria legata al business e generalmente restano nell'azienda solo per alcuni anni, nel senso che le operazioni nascono spesso come temporaneamente definite. Tuttavia è positivo che questi fondi, in grado di raccogliere quote importanti del risparmio, investano poi nell'economia reale.

Un'attività che viene ultimamente viene svolta anche da Previmoda, il fondo pensione complementare di Sistema Moda Italia, di cui lei è consigliere di amministrazione. C'è da parlare?

Previmoda nasce nel luglio del 1998 a seguito degli accordi tra le organizzazioni di categoria delle imprese e dei lavoratori e rappresenta un'opportunità previdenziale per tutti i dipendenti dei settori tessile-abbigliamento, calzature, occhiali, lavorazione pelle-cuoio, giocattoli, penne, spazzole-pennelli-scoppe, lavanderie industriali, ombrelli, rettifiche meccaniche, pesca e canoa. Si tratta di un fondo paritetico: gli organi sociali hanno una composizione che include delegati delle aziende e dei dipendenti. L'assemblea, il consiglio di amministrazione ed il collegio dei sindaci sono costituiti per metà da rappresentanti dei lavoratori e per metà da rappresentanti delle imprese. Questo fondo ha oggi oltre 60 mila iscritti, dopo vent'anni, gestisce ormai un miliardo e 400 milioni di euro. Fino a questo momento, Previmoda, come quasi tutti gli altri fondi paritetici relativi a differenti settori produttivi, ha investito in mercati regolamentati come quello della

Borsa. In questo modo, tuttavia, solo una piccola parte di quanto investito è stato destinato direttamente al nostro paese. Il consiglio di amministrazione di cui faccio parte si è quindi chiesto: come possiamo fare per investire maggiormente nell'economia reale del nostro Paese?

E quale è stata la risposta?

Abbiamo deciso di investire in fondi di private equity che operano in Italia. Abbiamo infatti raccolto una somma che supera i 200 milioni, è stata fatta una gara ed è stato individuato un gestore che abbia nel proprio programma l'investimento di una quota rilevante di quanto raccolto in aziende italiane, con l'obiettivo di farle crescere. Per Previmoda e per il mondo dei fondi previdenziali si tratta di una novità rilevante che ha un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. **G. Lom.**



Molte imprese avrebbero bisogno di essere seguite in saliti dimensionali



È positivo che fondi capaci di risparmio, poi investano nell'economia reale

In aiuto all'impresa di famiglia Il "club deal" che dà continuità

La storia

La Crippa, con sede ad Arosio è alla seconda generazione. L'ingresso di Astraco, ora socio di maggioranza

Nel mese scorso Crippa, impresa d'eccezione nel settore dell'automazione industriale, in particolare per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione di macchine per la curvatura e la sagomatura dei

tubi metallici, con sede ad Arosio e stabilimenti a Carugo ed Anzano del Parco, ha cambiato assetto dopo che la società di advisory Astraco ha acquisito la quota di maggioranza.

L'accordo è stato il frutto di un lungo lavoro preparatorio, durato circa un anno, ed ha come obiettivo quello di dare continuità al percorso di crescita e sviluppo maturato con il lavoro della seconda generazione (i cinque figli del fondatore, Ago-

stino). La famiglia Crippa, con Antonio che ha il ruolo di amministratore delegato ed Aurelio di presidente onorario, continua a rimanere al timone, assicurando continuità nella gestione e nella strategia. Il club degli investitori promosso da Astraco ha del resto apprezzato la qualità dell'organizzazione aziendale e la gestione imprenditoriale della famiglia Crippa che, in particolare negli ultimi anni, ha consentito all'azienda

di ottenere risultati particolarmente performanti.

«Astraco non è un fondo - spiega Nino Dell'Arte, fondatore e amministratore delegato - ma una società che organizza club deal, si tratta di un settore piuttosto variegato che, negli ultimi anni, in Italia si è professionalizzato. Ci sono anche alcune differenze rispetto all'attività di un fondo - prosegue Dell'Arte - i nostri investimenti non hanno un intento speculativo a breve termine ma generalmente operiamo in una logica di lungo periodo. Inoltre - continua - nel caso del fondo gli investitori delegano i vertici per la gestione, mentre per il club deal si richiede l'approvazione da parte di un'assemblea e quindi

c'è una grande diversità per quanto riguarda i meccanismi decisionali».

Astraco, società nata nel 2018, ha già realizzato tre importanti investimenti: i primi due sono stati le caffetterie Panini Durini di Milano e la LB Officine Meccaniche di Sassuolo, che realizza impianti per l'industria ceramica. Poi è arrivata Crippa.

«La nostra realtà - dice ancora Dell'Arte - si è specializzata nei processi di successione generazionale; inoltre, cerchiamo aziende che, all'interno dei loro processi o delle loro politiche, vanno ad abbracciare i temi della sostenibilità: un elemento presente anche in Crippa, i cui impianti offrono processi puliti,

con una riduzione degli scarti ed una maggiore efficienza». Proprio poco prima della chiusura dell'accordo con la famiglia Crippa, è scoppiata l'emergenza Covid: «Abbiamo deciso comunque di non fermare l'investimento - racconta l'ad, della società Astraco - sia per l'entità raggiunta con la controparte, sia perché abbiamo verificato la presenza di due trend: da un lato le catene di fornitura si stanno accorciando, con un ritorno della vicinanza tra clienti e fornitori, dall'altro i clienti di Crippa devono recuperare un ampio gap a livello tecnologico rispetto ai competitor di altri paesi europei e riteniamo quindi che il potenziale di crescita dell'azienda comasca sia rilevante». **G. Lom.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Settore in ripartenza

SI TORNA IN CLASSE

Fiducia
nel servizio
dal 78%
delle famiglie

178% delle famiglie italiane si dice tranquillo in merito alla ripartenza del servizio di mensa scolastica e il pasto multi- porzione in refettorio è la soluzione preferita dall'86% dei genitori. È quanto emerge da un sondaggio condotto da Swg per Cifrod.

Il 59% degli intervistati ha sot-

tolinato la necessità di ricevere rassicurazioni dalle istituzioni sui dettagli del servizio, in particolare su igiene e sicurezza. In merito alla qualità, i genitori chiedono che il pasto continui ad essere innanzi tutto sano (56%), vario (42%) e basato su prodotti locali (37%).

«La mensa», chiarisce il Ministero - sarà assicurata prevedendo

differenti turni tra le classi. Ove i locali mensa non siano presenti vengano "riconvertiti" in spazi destinati ad accogliere gruppi/sezioni per l'attività didattica ordinaria, il pasto potrà essere consumato in aula garantendo l'opportuna aerazione e sanificazione degli ambienti e degli arredi utilizzati prima e dopo il pasto».



Ristorazione collettiva, svolta "virale"

Sistema mense. Lunch box, food corner, smart locker per chi fa smart working, pasti prenotabili con una app. Come la pandemia ha accelerato l'innovazione della Camst, cooperativa di Bologna, con sedi a Como e Lecco

GUIDO LOMBARDI

Tra i settori maggiormente colpiti dalle conseguenze della pandemia, c'è certamente quello della ristorazione collettiva. E anche i prossimi mesi rappresentano un'incognita, sotto il profilo dell'andamento dell'epidemia e, di conseguenza, delle decisioni operative che saranno prese dalle istituzioni e dalle imprese, ad esempio nel mondo scolastico o a proposito dello smart working.

«Il nostro comparto», spiegano dall'associazione Camst, specializzata nel settore e presente anche a Como con una sede in via Pasquale Paoli - dopo una battuta d'arresto durante il periodo di lockdown, ha evoluto tutte le sue energie nel reinventarsi all'interno di un mondo completamente cambiato, dal punto di vista sociale ed economico. Non appena possibile - affermano i dirigenti della cooperativa - tutte le attività sono riprese con rinnovata energia, ma naturalmente ogni settore ha le sue peculiarità».

Smart working e scuole

Per quanto riguarda la ristorazione aziendale, ad esempio, negli ultimi mesi si è assistito ad una riduzione dei pasti erogati dalle mense a causa di una maggiore diffusione dello smart working. «Alla luce del nuovo scenario», continua un portavoce di Camst, «abbiamo ridisegnato la pausa pranzo aziendale: la cosa più importante è trovare il modo di garantire un pasto completo ed equilibrato dal punto di vista nutrizionale in completa sicurezza, non solo per chi lavora in azienda ma anche per chi lavora da casa in smart working. In mancanza di significativi cambiamenti - prosegue - continueremo a utilizzare app per evitare code e assembramenti in cucina, la consegna di lunch box o gli innovativi food corner,

che comprendono anche gli smart locker refrigerati, dove i dipendenti possono ritirare il proprio pasto prenotato con una app».

Per quanto riguarda invece la ristorazione scolastica, Camst sottolinea come «proprio in queste settimane stiamo lavorando con le amministrazioni locali per trovare le soluzioni migliori per garantire ai più piccoli un rientro a scuola sereno, che comprenda un pranzo completo ed equilibrato in completa sicurezza: non c'è una soluzione che vada bene per tutti, ma stiamo lavorando a diverse proposte che tengano in particolare attenzione il distanziamento e la costante igienizzazione degli spazi, degli strumenti e delle postazioni».

Le esigenze della sanità

Nel settore ospedaliero e sanitario la ristorazione ovviamente non si è mai fermata ed è stata garantita in condizioni di sicurezza, mentre in quello commerciale le attività sono riprese gradualmente e con tutte le misure di sicurezza dopo il lockdown per evitare la diffusione del contagio.

Camst è presente con la ristorazione in diversi settori nei territori di Como ed Lecco. «Anche in queste province», raccontano i dirigenti, «così come nel resto d'Italia, la ristorazione e sanitaria ospedaliera non ha visto sostanziali differenze dal punto di vista dei volumi dei pasti rispetto alla situazione pre-Covid ed è stata garantita in sicurezza. Per quanto riguarda le scuole - affermano - la nostra cooperativa è presente in alcuni istituti nelle due province e sta lavorando con le amministrazioni locali per trovare le soluzioni migliori per ogni realtà, in base agli spazi e alle risorse a disposizione. La maggior parte delle aziende - viene ancora evidenziato - ha ora ripreso gradualmente

le attività, anche se si registra un calo dei volumi dei pasti serviti, dovuti a situazioni di cassa integrazione e alla prosecuzione dello smart working in alcune realtà».

Sul fronte della sicurezza, gli operatori nella ristorazione collettiva già prima della pandemia indossavano dispositivi di protezione individuale, soprattutto nelle cucine e in tutti quei passaggi che richiedono un contatto diretto con il cibo. Ora questi accorgimenti si sono estesi a tutti, anche fuori dalle cucine. «L'importante - affermano sempre i dirigenti di Camst - è riuscire a garantire serenità e sicurezza a tutti, tanto ai lavoratori quanto ai clienti, che devono potersi rilassare nel momento del pasto. Nella ristorazione commerciale e nelle mense aziendali - proseguono - gli spazi sono stati attrezzati con distributori di igienizzazione e indicazioni come cartelle e adesivi sul pavimento per indicare alle persone il percorso da seguire per evitare assembramenti. Fondamentale è l'utilizzo della tecnologia, in modo particolare, delle app da scaricare sul proprio smartphone da quelle per prenotare il pasto alla scrivania e quella per verificare l'affollamento della mensa e valutare il momento più tranquillo e meno frequentato per recarsi a pranzo. Camst - concludono - forte della sua esperienza maturata nell'ambito dei facility services, non ha avuto problemi ad adottare le nuove misure di igienizzazione degli spazi e degli strumenti richiesti dalla pandemia e ha saputo rispondere prontamente alle esigenze dei suoi clienti in questo tempo». La sede centrale del gruppo è a Bologna. I dipendenti della coop sono 15 mila ed il bilancio 2019 è stato chiuso con 785 milioni di fatturato e un utile di oltre 8 milioni di euro.



Il Gruppo Camst è una cooperativa leader nel settore della ristorazione collettiva

Il settore veicola 6 miliardi di euro l'anno

A scuola cibo in sicurezza con minime manipolazioni

La ristorazione collettiva può essere suddivisa in tre macro-categorie: scolastica, ospedaliera e lavorativa. I tre segmenti in Italia si spartiscono una quota di mercato in modo uniforme, con una leggera prevalenza della ristorazione scolastica. Il settore sta ora affrontando l'emergenza Covid, ma era già alle prese con una serie di cambiamenti per adattarsi al progressivo mutamento delle abitudini alimentari, da un lato sostenute da un forte

interesse verso la salute e la sostenibilità e dall'altro guidate da scelte orientate a comodità e prezzo. Il mercato inoltre è regolato da norme sulla qualità nutrizionale e sull'igiene alimentare che ora sono state implementate per rispondere all'emergenza Covid. Secondo le più recenti stime, la ristorazione collettiva scolastica, su cui ora sono puntati riflettori a pochi giorni dalla riapertura delle scuole, vale circa il 40%

di un fatturato del settore che a livello nazionale si aggira complessivamente intorno ai 6 miliardi di euro l'anno. Massimiliano Fabbro, presidente di Anir, l'Associazione nazionale imprese della ristorazione collettiva, in un'intervista al quotidiano on line "Italia a Tavola", ha dichiarato che anche a scuola è possibile mantenere un elevato grado di sicurezza «rispettando le disposizioni ministeriali in tema di Covid, ossia con impianti sanificati ed operatori che adottano le procedure in maniera rigorosa, con mascherine e guanti: pratiche, queste, che garantiscono più sicurezza del lunch box». G. LOM

Il piatto si allarga
Il gruppo si espande
anche in Svizzera

Nel corso del mese di luglio, il gruppo cooperativo Camst ha annunciato la nascita di una nuova società oltre confine, Camst Suisse. La nuova realtà, anche considerando le conseguenze della pandemia, è nata con l'obiettivo di gestire i nuovi clienti nel settore della ristorazione aziendale, anche attraverso il servizio di lunch box. In

questo sta anche la differenza rispetto alle precedenti esperienze in Spagna, Danimarca e Germania, dove il gruppo ha acquisito società esistenti. «L'ottimo bilancio e il nuovo tassello dell'attività all'estero sono notizie positive per il gruppo, che dimostra di essere una realtà stabile, fondata su valori solidi - ha detto nell'occasione Francesco



La comunicazione del Gruppo Camst in tempi di Covid

Malaguti, presidente di Camst. Un ringraziamento va naturalmente ai soci e alle persone di Camst, che anche in questi mesi difficili hanno dimostrato grande forza, disponibilità e coraggio: il nostro obiettivo è ora quello di guardare al futuro, con fiducia e determinazione».

«Gli ottimi risultati economici e, in particolare, gli utili e gli accantonamenti sono una base fondamentale per affrontare i prossimi mesi e anni segnati dall'emergenza sanitaria», ha dichiarato Danilo Villa, direttore generale di Camst. Nelle prossime settimane avvieremo il nuovo piano strategico quinquennale, che ridefinirà le linee guida del gruppo in entrambi i segmenti in cui è pre-

sente, ristorazione e facility services, alla luce dei cambiamenti che il paese e il mondo intero stanno attraversando. A differenza delle precedenti esperienze estere, quando abbiamo acquisito società già esistenti - ha detto ancora Villa -, in territorio elvetico abbiamo aperto una nuova sede. Nel cantone della Svizzera italiana - ha concluso - la nostra cucina aprirà nel corso del mese di settembre ed abbiamo già alcune importanti aziende come nostre clienti, ad esempio Swatch. Il gruppo bolognese ha invece acquisito lo scorso dicembre il ramo ristorazione scolastica di Acli-biof, storica cooperativa con sede a Como che opera in dodici comuni della provincia. G. LOM



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

21

Como

RED CRONACA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuola e caos bus: «Asf faccia di più»

Il paradosso. Per la società utili da 5 milioni, ma nonostante l'emergenza Covid le corse saranno come nel 2019. Dai consiglieri pressing sul Comune per intervenire: «Priorità agli studenti, anche a scapito dei guadagni»

PAOLO MORETTI

La fredda oggettività dei numeri mette d'accordo - per una volta - tutti. Consiglieri di maggioranza e opposizione in consiglio, pur con distinguo sulle sfumature, concordano: sulla gestione del bus la priorità va data agli studenti. E il Comune deve alzare la voce nei confronti di una sua partecipata (qual è Asf Autolinee) affinché garantisca un servizio pubblico adeguato a fronte dell'emergenza Covid. Soprattutto se si considerano quegli utili milionari che la gestione del trasporto pubblico comasco ha garantito negli anni (10 milioni negli ultimi due) alla srl di via Asiago.

In ordine sparso. **Matteo Ferretti** (Fratelli d'Italia): «L'interesse pubblico deve essere quello di garantire un servizio più efficiente e qualitativamente elevato possibile e non quello di incrementare gli utili». **Stefano Fanetti** (Pd): «L'azienda, anche alla luce degli utili che ha avuto, poteva fare qualcosa in più in questa fase delicata». **Enrico Centiempo** (Forza Italia): «Sono certo che alla prova dei fatti il servizio sarà potenziato, anche perché credo che sia l'azienda che il Comune abbiano tutto l'interesse nel fare una bella figura su questo tema». **Vittorio Nesi** (Svolta Civica): «Sarebbe gravissimo constatare che le criticità non siano state analizzate e affrontate tempestivamente e che non siano state avviate per tempo le procedure per potenziare il servizio».

I bilanci della società

Un passo indietro per ricapitolare. Nei giorni scorsi alcuni presidi di istituti superiori cittadini hanno detto che le lezioni inizieranno a settimane alterne, perché il trasporto pubblico non

può garantire che tutti gli studenti arrivino a scuola. Una doccia fredda. Sotto accusa, soprattutto in alcune fasce orarie e su alcune linee, la non congruità dei bus messi a disposizione da Asf. Quest'ultima è una società a maggioranza pubblica, con il Comune che - tramite Spt Holding - è tra i soci più influenti. Nonostante 10 milioni di utili negli ultimi due anni, l'orario 2019 non è stato cambiato con aggiunta di corse per evitare bus sovraffollati (scena tutt'altro che rara in passato), ovviamente vietati con l'emergenza Covid.

I consiglieri comunali

«Più volte abbiamo rimarcato quanto per noi sia importante aumentare il numero di corse per garantire maggiore sicurezza - commenta Matteo Ferretti, capogruppo Fratelli d'Italia - Oggi a maggior ragione con l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, riteniamo importante che vengano aumentate le corse per garantire più sicurezza per gli studenti, il personale e non solo, anche a scapito degli utili». Per **Giampiero Ajani** (Lega) il discorso è più complesso: «5 milioni di utili sono una bella cifra, ma se come Comune decidessi di spendere anche solo 1 milione di questo denaro nel giro di 3 giorni, verrei crocifisso, visto che in Italia ogni cosa è un casino». Incontestabile, anche se, fa notare Stefano Fanetti: «Sono mesi che si sa che la ripresa delle scuole sarebbe stata un problema. Quello che stupisce è che nonostante le sollecitazioni il Comune non si sia attivato con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale e Asf per garantire trasporti più puntuali».

Secondo Enrico Centiempo, alla fine, il servizio sarà potenziato: «Io non voglio pensare che



Studenti stipati all'ingresso degli autobus. È la grande paura di presidi e famiglie quando lunedì ripartirà la scuola. FOTOBUTTI

Asf non metta qualche bus in più in questo momento storico. E sono convinto che su questo il Comune sia già intervenuto». Meno ottimista **Fulvio Anzaldo**, della lista Rapinese: «Non essere in grado di offrire un adeguato numero di corse o non consentire il trasporto in sicurezza, stride con la nozione stessa di servizio pubblico. Tutti devono convergere verso questo obiettivo, senza trincerarsi dietro a questioni che altro non fanno se non allontanare un'azione efficiente ed efficace». **Ada Mantovani** (gruppo misto): «Garantire il trasporto a scuola degli studenti è una priorità. Sarebbe grave se il Comune non intervenisse nei confronti di Asf in modo deciso».

Infine Vittorio Nesi: «In questo momento di emergenza, nella quale lo Stato è disposto a compiere sforzi enormi per so-

stenere l'economia complessiva, è legittimo chiedersi se Asf Autolinee e l'Agenzia Tpl, che sono largamente partecipate da enti pubblici, abbiano valutato la necessità di destinare adeguate risorse all'implementazione del servizio. Da quanto è emerso finora, anche a detta del presidente di Asf, **Guido Martinelli**, non è stato approntato alcun piano eccezionale».

Non concorda **Franco Brenna**, della lista civica che ha sostenuto il sindaco Landriscina: «Da sempre il Comune pone attenzione sulla questione trasporti, mirate in particolare modo alle fasce più bisognose di "servizi" quali gli anziani, i disabili e i giovani. Le problematiche legate all'emergenza virus non sono risolubili unicamente con i numeri di bilancio ma necessitano del coordinamento e della volontà di più enti».

Il prefetto convoca tutti
Mercoledì il summit

Il prefetto di Como ha convocato un tavolo di confronto per discutere della situazione del trasporto pubblico, a pochi giorni dal via delle lezioni scolastiche.

Sarà una settimana particolarmente intensa per gli uffici di Asf e per i tecnici dell'Agenzia Tpl (Trasporto Pubblico Locale) chiamati a provvedere a una serie di aggiustamenti, soprattutto nelle ore di punta, per riuscire a garantire a tutti un posto a bordo degli autobus in totale sicurezza.

Al tavolo in Prefettura, oltre ai vertici di Asf Autolinee e ai

responsabili dell'Agenzia Tpl e degli enti locali maggiormente interessati (Comune di Como e Amministrazione Provinciale su tutti) saranno chiamati anche i rappresentanti del mondo della scuola.

Negli ultimi giorni molti presidi, che inizialmente avevano previsto il via delle lezioni per tutte le classi, hanno infatti optato per lezioni in presenza a settimane alterne per le classi del triennio, convinti che il servizio messo in campo - lo stesso dello scorso anno - non sarà sufficiente a portare in classe tutti i ragazzi.

L'appello agli studenti
«Aiutate gli autisti»**L'Agenzia Tpl**

Il presidente dell'ente sul trasporto pubblico locale «Raccomando a tutti quanti la massima collaborazione»

Alcune regioni italiane hanno deciso che, almeno per i primi giorni di scuola, nelle fermate degli autobus maggiormente frequentate saranno schierati volontari per gestire l'afflusso a bordo dei mezzi pubblici. E anche a Como, da quanto emerso nelle ultime ore, Asf e



Angelo Colzani

Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale metteranno in campo personale chiamato a verificare la situazione alle fermate. E nonostante questo il momento della salita a bordo è quello che maggiormente preoccupa.

Da qui l'appello lanciato dal presidente dell'Agenzia Tpl di Como Lecco e Varese, **Angelo Colzani**: «Ai ragazzi e, in generale a tutti i passeggeri, raccomando di aiutare gli autisti nel loro lavoro. Di evitare assembramenti al momento della salita e di collaborare con il personale di Asf per gestire al meglio la situazione. Sono convinto che con la collaborazione di tutti, sempre più persone torneranno a prendere, com'è giusto che sia, il mezzo pubblico».

COPERTURE LARIANE
UN TETTO PER TUTTI

DETRAZIONI FISCALI FINO AL 65%
REALIZZAZIONE NUOVE COPERTURE DI OGNI TIPO
RIMOZIONE E SMALTIMENTO ETERNIT

Sede Op. COMO - VIA GIOVANNI PALMA, 14 - TEL. 031.66.71.430 - www.coperturelariane.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22 Como

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Scuole materne con nuovi orari Da oggi il via per 6 mila bimbi

In classe. Ingressi e uscite scaglionati praticamente in tutti gli istituti. Regole ferree sugli accompagnatori

ANDREA QUADRONI

Oggi si comincia. Per sei mila bambini lariani inizierà infatti la scuola materna: è scontato dirlo, ma non sarà un giorno uguale a quello degli altri anni. Tanto cambierà per i bambini e i genitori, fra orari ridotti, ingressi scaglionati, percorsi contingentati e servizi non riconfermati.

Cosa cambia

Per fare alcuni esempi, in via Alciato, fino al 30 ottobre, la sezione dei tre anni entrerà dalle 9 alle 9.30 e uscirà dalle 13.45 alle 14 (fora di uscita è valida da partire dal 14 settembre). I "quattro anni", invece, accederanno dalle 8.30 alle 9 e finiranno la scuola dalle 15.30 alle 15.45 (fino al 18 settembre, lo stop è alle 13.45). Mentre, per i "grandi", si entra dalle 8 alle 8.30 e si esce alle 15.30 (fino al 21 settembre, invece, si finisce alle 13.30). In via Zeno, i punti d'accesso saranno tre. All'istituto comprensivo di Albate, fino al 28 settembre, si terminerà alle 14: «Le prime tre settimane - si legge nel documento predisposto dalla preside **Lucia Chiara Vitale** - non saranno a orario completo, si apriranno i bambini già frequentanti a una ripresa graduale della frequenza scolastica, sia per permettere l'insediamento dei nuovi iscritti, che richiedo della competenza delle docenti, anche per garantire le condizioni di sicurezza. A inserimen-

to, ultimo, a fine mese, sarà possibile riprendere il normale orario. Le indicazioni ministeriali adesso non ci richiedono più la suddivisione delle sezioni in gruppi più piccoli, ma richiedono solo di non mescolare mai le sezioni tra loro». In via Mirabello, non sono ancora cominciati i lavori previsti dal Comune, ma l'intervento, la suddivisione di due aule con pannelli, non pregiudica l'inizio delle lezioni.

All'istituto comprensivo Como Rebbio, le entrate saranno scaglionate dalle 7.50 alle 9, con ingressi diversificati. Le attività per gruppi saranno delimitate in spazi dedicati e seguiranno percorsi ad hoc. La mensa è prevista con doppio o triplo turno, mentre su richiesta sarà attivato il servizio di pre e doposcuola (per quest'anno, il Comune ha confermato il secondo, mentre non garantirà il primo).

Non arrivare all'ultimo minuto

Alle materne di Prestino e Breccia potrà accompagnare il bambino un solo genitore, munito di mascherina. «Si raccomanda di non creare assembramenti - scrive la preside dell'istituto comprensivo **Simona Convegna** - sarebbe opportuno arrivare a scuola almeno entro le 8.55 per dare la possibilità anche a chi arriva all'ultimo momento di salutare il bambino adeguatamente. Alle 9, l'ingresso dev'essere chiuso». In via Bram-



I bimbi potranno essere portati all'asilo solo da un genitore

Sicurezza

Per i piccoli mascherina non prevista

Per i bambini sotto i sei anni non è previsto l'uso delle mascherine che invece saranno indossate dal personale non essendo sempre possibile garantire il distanziamento, vista l'età degli alunni e la loro necessità di movimento. A casa occorre provvedere alla misurazione della temperatura corporea, una regola importante a tutela della salute propria e altrui, un gesto di responsabilità a vantaggio della sicurezza di tutti.

billa, alla fine, i tempi dei lavori fatti all'interno sono stati rispettati e si comincia normalmente. Le aule sono state sistemate e tinteggiate, anche se manca ancora l'intervento nella parte esterna: di conseguenza, non si potrà sfruttare momentaneamente l'aula alfabeta. Le linee guida per la fascia da zero a sei anni non stabiliscono alcun obbligo per quanto riguarda l'utilizzo della mascherina. Sarà compito dei genitori misurare la febbre. Un altro tema, più generale, riguarda l'organico aggiuntivo, promesso dal ministero ma non ancora a disposizione degli istituti comprensivi, complicando quindi non poco la situazione. Stando alle informazioni trapelate, su tutta la provincia dovrebbero arrivare 219 docenti in più destinati alla scuola dell'infanzia.

Cantieri non è finita Si lavora in via Tentorio



Giornate di grande caos

Camerlata

Dopo il weekend di blocco di parte del viadotto, da oggi va avanti il cantiere del teleriscaldamento

Dopo un fine settimana di chiusura parziale del viadotto dei Lavatoi con annesso traffico nella zona di Camerlata e Albate il rischio di code va avanti anche per tutta questa settimana. E a lavorare, sulla rete del teleriscaldamento, è sempre Comocalor. In seguito a un ulteriore incontro tra il Comune e la società, infatti, da Palazzo Cernuzzi hanno fatto sapere che per consentire la prosecuzione dei lavori, una volta riaperta la rotatoria e il viadotto, a partire dalla giornata di oggi, e per una decina di giorni (questa la durata stimata dell'intervento) sarà chiuso il tratto di via del Lavoro dalla rotatoria in via Belvedere alla rotatoria di via Tentorio, nel senso di marcia sud-nord (Belvedere-Scalabrini). E anche questa misura avrà sicuramente ripercussioni sul transito nella zona che è oggetto di cantieri a raffica che vanno inevitabilmente a penalizzare gli automobilisti che si spostano tra Albate e Camerlata. Sono intanto stati completati i lavori di asfaltatura della tangenziale, manca parte della segnaletica e il disegno dei posti auto.

Treni storici In servizio anche il Lario Express

Turismo

Dalieri il servizio finanziato dalla Regione. Due corse in programma da Milano a Como/Lecco

È ripartito ieri, con il Sebino Express, il servizio turistico dei treni storici finanziato da Regione Lombardia. Il programma rimodulato in seguito allo stop per la pandemia comprende 7 corse da oggi al 25 ottobre. Il Lario Express (partenza da Milano e arrivo a Como e Lecco) è in programma il 13 settembre e il 4 ottobre. «Siamo tra le prime Regioni a riattivare il servizio turistico dei viaggi a bordo dei treni d'epoca - ha spiegato l'assessore **Claudia Maria Terzi** - offriamo un modo diverso per visitare il territorio incentivando l'afflusso di turisti verso i nostri meravigliosi laghi, con benefici per l'indotto locale. In questi ultimi anni abbiamo trasformato l'iniziativa dei treni storici da sporadica a strutturale, perché si tratta di un volano per il turismo e un'occasione per valorizzare il nostro patrimonio storico. Il servizio è pensato anche per agevolare l'intermodalità, consentendo a chi lo desidera di utilizzare i battenti della navigazione». Regione Lombardia mette a disposizione 500.000 euro l'anno attraverso Ferrovienord, tra manutenzione dei servizi e lavori di manutenzione dei convogli d'epoca.



Il Lario Express

Be Positive. Be Free.
Be TESLA

Noleggio Tesla ☎ 342/7267417 ✉ commerciale@burgiocarri.it



Tanta gente a spasso in centro

Ancora turisti. Un weekend con tanta gente in città, in riva al lago e nelle vie del centro storico. Si vedono ancora turisti (certo, in misura molto minore rispetto all'anno scorso) provenienti principalmente dai Paesi europei come Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna, ma anche italiani per due passi fuori porta.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Como 23

I dati



Contagi, la ripresa dopo le ferie In due settimane 44 casi in città

I numeri. Dal 6 al 20 agosto nessun nuovo positivo, poi il cambio di rotta. Da inizio epidemia si sono ammalate 565 persone, 4427 in tutta la provincia

GISELLA RONCORONI

Quarantatré positivi al Covid in due settimane a Como città. Segno inequivocabile che, il rientro dalle vacanze, si è anche portato dietro i contagi che nel capoluogo erano fermi ormai da più di venti giorni. Dall'inizio di agosto (il 6 per la precisione) fino al 20, infatti, il report regionale indicava - complessivamente - 521 malati nel capoluogo dall'inizio dell'epidemia. Numero rimasto costante e senza alcun nuovo contagio.

Dopo Ferragosto

Le cose, però, hanno cominciato a cambiare proprio dopo Ferragosto, a partire dal 21 con un positivo in più. E da lì, via via, quasi ogni giorno (con po-

chissime eccezioni), si è registrato almeno un nuovo positivo. Il record giornaliero, con otto casi solo nel capoluogo, risale allo scorso 4 settembre (con 561 malati totali rispetto ai 553 del giorno precedente). L'età si è indubbiamente abbassata e sono soprattutto i giovani a risultare positivi ai tamponi (si è registrato anche il caso di un bambino di dieci anni residente a Como, ma al momento ancora in vacanza, dove è sottoposto a tutte le misure di controllo). Poi però, è questa è la paura, è che una volta rientrati a casa rischiano di contagiare anche nonni e i parenti più fragili.

Ieri altri due casi positivi in città che portano così i nuovi malati, negli ultimi venti giorni, a quota 44. Il dato percen-

tuale tra il numero dei contagiati e la popolazione, va detto, si mantiene abbastanza basso, essendo pari allo 0,68% (a Cantù, ad esempio, è all'1,05%, a Erba l'1,71% senza contare realtà come Albese che, a causa della presenza di una casa di riposo, ha visto la percentuale arrivare al 4,78% o, per la stessa ragione, i Comuni di Sala Comacina al 7,69%, Pizzasco al 6,14 o Centro Valle Intelvi al 3,05%).

I dati provinciali

A livello provinciale il rapporto è pari a 0,74% con un totale di 4.427 casi dall'inizio dell'epidemia e 638 decessi. Proprio quest'ultimo dato è molto confortante, visto che non se ne registrano, a causa del Covid, ovviamente, da alcune

settimane. A un aumento dei contagi non corrisponde un analogo aggravamento delle condizioni di salute dei malati e questa è un'ulteriore conferma della minore gravità dei casi e dell'età più bassa di chi contrae il virus, in molti casi asintomatico e curabile a casa senza bisogno di ricovero ospedaliero.

Per quanto riguarda il totale dei malati e dei morti si tratta, vale la pena precisarlo, della fotografia redatta dalla Regione Lombardia in base ai dati certificati e, quindi, ai tamponi eseguiti. Le stime reali, poi, sono sicuramente molto più alte come hanno evidenziato gli studi dell'Istat che hanno preso in esame i decessi o le proiezioni sulla diffusione del virus tra la popolazione.

In provincia di Como tre nuovi positivi

Sono 198 i nuovi casi di positività al Coronavirus registrati in Lombardia nelle ultime 24 ore, di cui 25 debolmente positivi e 6 a seguito di test sierologico, a fronte di 12.117 tamponi effettuati. Il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e i positivi riscontrati è pari all'1,63%. E quanto si legge nel bollettino regionale diffuso ieri pomeriggio.

Il totale dei guariti/dimessi, nella regione, arriva a 76.794 (+86), di cui 1.316 dimessi e 75.478 guariti, mentre si segnalano tre decessi, che portano il numero complessivo a 16.880.

Tra i positivi, al momento ci sono 248 ricoverati con sintomi, di cui 25 in terapia intensiva (+2).

Passando alle province, 3 nuovi positivi in provincia di Como, 3 anche a Lecco e 2 a Sondrio. La provincia più colpita resta Milano con 86 nuovi casi, dieci a Milano città. Poi Brescia con 28, Monza con 21, Varese con 11, Bergamo con 8.

Trend in calo a livello nazionale, nelle ultime 24 ore, sono stati 1.297 i nuovi positivi, 389 in meno rispetto al 1.695 di ieri.

Attualmente sono 1.683 i ricoverati con sintomi, di questi 133 si trovano in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare si trovano 30.262 persone. Il totale dei casi da inizio pandemia sale, dunque, a 277.634. Nelle ultime 24 ore sono otto le persone decedute, che portano il totale delle vittime in Italia a 35.542.

Le regioni dove è stato rilevato il numero maggiore di nuovi casi sono Lombardia (198), Veneto (179), Emilia Romagna (124), Lazio e Campania (122). La Valle D'Aosta è l'unica regione dove non sono stati rilevati nuovi casi nelle ultime 24 ore.

Codice della strada Non solo l'ok ai frontalieri



Il valico di Ponte Chiasso

Decreto

La norma sulle auto con targa svizzera e i poteri ampliati degli ausiliari della sosta

C'è la norma sulle auto con targa straniera guidate dai lavoratori italiani stranieri ma anche diverse altre modifiche tanto che l'Asaps (Associazione sostenitori e amici della Polizia Stradale) parla di mini riforma del Codice della Strada per il disegno di legge di conversione del decreto semplificazione.

L'intervento che più ci riguarda da vicino è quello che riguarda i frontalieri alla guida di veicoli con targa straniera quali Svizzera e San Marino, condotti da residenti in Italia da più di un anno, che venivano sequestrati per la riforma del pacchetto sicurezza 2018.

Ma le novità, prosegue l'associazione, riguardano anche gli scooter a tre ruote che potranno tornare a circolare in autostrada e nuove competenze per gli accertatori dei controlli della sosta, che avranno maggiori poteri di sanzionamento nei divieti di sosta. E, ancora, una svolta nei controlli velocità nei centri urbani, con autovelox fissi anche sulle strade urbane di quartiere e locali, oggi vietati. Sarà il prefetto ad autorizzare le nuove postazioni.

Altre nomine del vescovo Cambiano in nove

Chiesa

Ufficiale il parroco di Brunate e Criviglio. Un nuovo sacerdote anche per San Giorgio

Continuano le nomine del vescovo Oscar Cantoni per quanto riguarda i sacerdoti della diocesi di Como. Nella giornata di ieri la cancelleria ha comunicato ben nove avvicendamenti, diversi dei quali coinvolgono direttamente la provincia di Como.

Don Marco Fiorenzo Nogarà, dal 2018 parroco di Brunate e Criviglio, lascerà a breve la Comunità pastorale per dedicarsi appieno ai nuovi incarichi ricevuti nel corso del pontificato di

Sant'Abbondio: monsignor Cantoni lo ha infatti nominato vicario giudiziale e cancelliere vescovile, oltre all'incarico di giudice del tribunale ecclesiastico lombardo (al servizio del quale si trova già dal 2014). Al suo posto arriverà don Renzo Denti chiamato, dunque, a lasciare la parrocchia di Capiago. Sacerdote dal 1994, per don Denti questa sarà una nuova esperienza, dopo l'incarico degli ultimi quattro anni nel paese tra il Canturino e la cintura urbana - per il quale non è ancora dato sapere chi sarà il nuovo parroco - e i nove anni da arciprete di Bellagio.

Per quanto riguarda la città di Como, tra poche settimane si trasferirà nella Comunità pa-



Don Renzo Denti, da Capiago a Brunate-Criviglio

storiale del Borgovico don Francesco Vanotti, sacerdote quarantenne originario di Sondrio e ordinato nel 2008. Dopo tre anni a servizio delle comunità di San Giuliano e Sant'Agostino, proseguirà il suo ministero sacerdotale a San Giorgio e San Salvatore, pur mantenendo lo stesso gli incarichi di direttore dell'ufficio per la Catechesi di Como e di delegato regionale degli uffici catechistici.

Cambiamenti anche ad Ol-

giate Comasco dove, dopo il trasferimento del vicario don Romeo Scinetti (nominato a inizio agosto parroco di Regoledo di Cosio, in bassa Valtellina), anche l'attuale prevosto, monsignor Marco Polidori, è in partenza: per lui si tratta di un ritorno a casa, in Valschiavenna, la terra che 69 anni fa gli diede i natali. Sacerdote dal 1975, dopo dieci anni alla guida di Olgiate - per la quale, al momento, non c'è ancora il nome del nuovo parro-

co - sarà il pastore di tre comunità parrocchiali: Novate Mezzola, Campo Mezzola e Verceia.

Le altre nomine, invece, coinvolgono sacerdoti in Valtellina, a partire da don Ferruccio Citterio, nato nel 1966 a Mariano Comense e originario della parrocchia di Perticato, che, come anticipato settimana scorsa, lascia Sondrio dopo 26 anni per diventare il nuovo canonico del Santuario della Madonna di Tirano, patrona della Valle.

In partenza da Livigno il parroco monsignor Giuseppe Longhini a lui il vescovo Cantoni ha affidato la cura pastorale della Comunità pastorale di Morbegno, Bema e Albaredo per San Marco, parrocchie che lascia don Andrea Salandri per attendere all'ufficio di vicario episcopale della provincia di Sondrio e dell'Alto lago. A Villa di Tirano in arrivo don Luigi Pedroni che lascia Traona e sostituisce don Remigio Gusmeroli.

Per le prossime settimane sono attese ancora nomine per coprire le diverse parrocchie rimaste vacanti dopo questi avvicendamenti.

Filippo Tommaso Cerami

“Impariamo a pescare” Il sostegno al non profit

Il percorso

Si intitola “Impariamo a pescare” il percorso in quattro tappe promosso da Fondazione Italia per il dono onlus, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus e Master per Promotori del dono dell'Università degli Studi dell'Insubria. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di sostenere gli enti non profit la cui sostenibilità è a rischio a seguito della crisi sanitaria, attraverso un percorso per sollecitare le donazioni da parte dei cittadini, in modo trasparente, sicuro e fiscalmente vantaggioso.

Alla pagina <https://masterperilodono.it/impariamo-a-pescare/> è possibile iscriversi all'evento di presentazione che si terrà domanialle ore 17 in videoconferenza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

Como 27

Forum Ambrosetti, vinta la sfida digitale Il post pandemia passa dall'innovazione

L'evento. Il messaggio dall'ologramma di Valerio De Molli per la prima edizione phygital Salvini: incentivi al rientro in Italia delle aziende. Gualtieri: Pil meglio del previsto

MARILENA LUALDI

Alla fine, parla l'ologramma di Valerio De Molli. Il Cco di The European House Ambrosetti chiude il Forum con un messaggio anche visivo che ne racconta la sfida e la convinzione: si può battere questa nuova crisi, essere uniti anche nella lontananza imposta dall'emergenza Covid.

Lui che ha accolto tutti gli ospiti fisicamente a Villa d'Este, compare sul finale con questa formula che ha permesso di far arrivare qui a Cernobbio anche altri personaggi, da parti diverse del pianeta. Un incoraggiamento "phygital" che passa anche dalla tecnologia e dalle competenze, messaggio accentuato da diversi esponenti del governo e da una voce comasca, quella del ministro e ora Ceo di illimity Corrado Passera.

Fiducia e coraggio

Ieri la giornata dedicata all'Agenda per l'Italia era iniziata con l'arrivo di Matteo Salvini. Il leader della Lega non ha risparmiato critiche al governo Conte e ha ribadito la sua che si sta portando avanti uno studio per l'Italia dei prossimi vent'anni, «basata sulla velocità, il merito, la semplicità, non il caso». Tra le proposte gli incentivi fiscali alle aziende che erano andate all'estero: si affaccia l'oc-

sione per farle tornare.

Dal canto suo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha ribadito la convinzione nell'efficacia delle misure di oggi e di quelle poi che saranno rafforzate dal sostegno europeo: «Nessun dubbio sulla caduta del Pil senza precedenti. Ma al momento stimiamo un calo non a doppia cifra per il 2020. Il nostro impegno non è per riportare l'Italia com'era prima della crisi del Covid19 ma per ritrovarci all'uscita di questa emergenza in un Paese migliore, con più fidu-

**Il ministro
Catalfo
«Segnali
positivi
dal turismo»**

cia e coraggio».

Tra le analisi di speranza, anche quella del ministro del Lavoro Nunzio Catalfo. «Ci sono dati positivi che riguardano il turismo, che si sta riprendendo nella zona più vicina al mare con ancora punte di difficoltà in città d'arte. Rispetto ai 600 mila posti di lavoro recuperati 230 mila posti di lavoro negli ultimi due mesi».

Dal Forum Ambrosetti sono uscite diverse proposte, come

quella per accelerare la modernizzazione della giustizia, presentata al ministro Alfonso Bonafede. E poi quelle legate all'innovazione tecnologica, su cui ci si è confrontati con il ministro Paola Pisano. Una è la ricerca sul Cloud Computing, che si è avvalsa anche del contributo, nel ruolo di advisor scientifico, di Corrado Passera.

Strategie diverse

Questo prendendo spunto da una duplice visione. Da una parte, in questo periodo ci sono state aziende che hanno reagito aprendo nuovi business digitali in pochi giorni o sono riuscite a preservare i legami con clienti e fornitori, e qualche spunto anche da alcune amministrazioni pubbliche. Dall'altra, pesa un ritardo in investimenti IT rispetto ad altri Paesi virtuosi.

In questo senso, si è ribadito, il Cloud Computing rappresenterebbe un grande aiuto se adottato a livello sistemico. Certo, ci vuole un piano integrato delle competenze. Consapevolezza su ciò che si può e si deve fare, fiducia nelle occasioni che si presentano. L'ha ribadito anche Corrado Passera nell'intervista di Class Nbc: «Tra recovery fund, fondi strutturali, Sure, abbiamo nelle mani una forza di fuoco per il rilancio dell'economia».



Il leader della Lega Matteo Salvini



Il ministro Roberto Gualtieri ieri a Villa d'Este

Dal premier Conte i complimenti a Villa d'Este

Il distanziamento non allontana la capacità di dibattiti proficui, concentrati sul futuro, ma anche quella di godere di uno scenario e di un'atmosfera sempre incantevoli. Anche la cena di gala di quest'edizione del Forum Ambrosetti ha ottenuto il plauso generale e in particolare del premier Giuseppe Conte.

Il capo del Governo dopo il suo intervento sabato pomeriggio si è fermato durante la sera e ha fatto i complimenti a Villa d'Este. Lo conferma il direttore generale Danilo Zucchetti: «È stata un'edizione sobria, ma tutti erano pienamente soddisfatti. Il premier ha ringraziato e devo dire che è stato molto cordiale». Era stata promessa una sorpresa agli ospiti e così è stato: quattro tenori della Scala.

Segno particolare, per superare i limiti che poteva creare la distanza, gli artisti hanno fatto un'esibizione itinerante per così dire. Così ciascuno ha avuto la possibilità di godere al meglio delle arie cantate, da "Nessun dorma" ad altre melodie celebri che hanno allietato la serata.

Insomma, le presenze dal vivo sono state ridimensionate, ma non certo il livello dell'evento, che rappresenta un importante segnale e incoraggiamento di ritorno alla normalità.

«Un'edizione molto proficua» osserva Zucchetti, che ieri ha accompagnato gli ultimi ospiti e poi ci si è immersi nei preparativi quello che si annuncia un intenso autunno per Villa d'Este.

NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID

ENERGIA INARRESTABILE

SCOPRI L'IBRIDO
MIGLIORE DI SEMPRETECNOLOGIA FULL HYBRID ELECTRIC
DI 4ª GENERAZIONEHYBRID COACH, LA TECNOLOGIA
CHE MIGLIORA IL TUO STILE DI GUIDAMOTORE HYBRID
DYNAMIC FORCE* DA 116 CVI PIÙ AVANZATI SISTEMI
DI SICUREZZA ATTIVA DI SERIE

TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 12 E DOMENICA 13

Como - Via Asiago, 28 - Tel. 031 572270

Cantù (CO) - Viale Lombardia, 83 - Tel. 031 734012

Erba (CO) - Via San Francesco D'Assisi, 1 - Tel. 031 3338025

Beregazzo con Figliaro (CO) - Via Marconi, 19 - Tel. 031 988684

RIVAUTO
WWW.RIVAUTO.IT

I sistemi di sicurezza attiva del Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in alcune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di rilevare i rischi di incidenti né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Evitare pertanto di guidare la vostra Toyota prendendo la dovuta massima attenzione perché il Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma non vi sostituirà. I dati tecnici e i valori di consumo e di emissioni CO2 sono riferiti alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 20,3 km/l, emissioni CO2 75 g/km, emissioni NOx 0,030 g/km, -83,3% rispetto ai livelli di emissioni di NOx previsti dalla normativa Euro 6. dNEDC - *New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1153. Immagine: vettura indicativa.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

35

Erba

REDETERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Il Covid frena gli eventi E adesso Erba scopre di non avere più spazi

Il caso. Venerdì l'ultimo concerto estivo al parco Majnoni mentre si pensa alla programmazione dell'autunno. L'assessore: «Ci rimane solo l'ex tribunale, con 50 posti»

ERBA

LUCA MENEHEL

L'ultimo appuntamento con i concerti estivi al parco Majnoni è in programma venerdì 11 settembre. Poi non resterà che attendere il calendario degli eventi autunnali, anche se gli ostacoli sono moltissimi: «Le normative anti-Covid», spiega l'assessore Francesco Vanetti, «impongono capienze limitate. Di fatto abbiamo a disposizione una sola location con 50 posti a sedere, l'alternativa è il cine-teatro Excelsior che è però a pagamento. Dobbiamo inventarci qualcosa».

Al netto della pandemia, l'assessorato alla cultura è riuscito a garantire concerti ed

■ L'alternativa è l'Excelsior, a pagamento e di proprietà della parrocchia

eventi in sicurezza per tutta l'estate. Gli spettatori sono stati accolti al parco Majnoni (nel cortile intitolato ai Martiri della Foibe) a seguito di un rigoroso triage; i partecipanti sono stati invitati a prenotare un posto in anticipo e le sedute erano ben distanziate.

Stagione a metà

L'ultimo appuntamento estivo è in programma venerdì 11 settembre alle 21, quando Christian Poggioni interpreterà «La Buona Novella» di Fabrizio De André. Spente le luci, si porrà il problema dell'intrattenimento autunnale: un conto è fare eventi all'aperto, in uno spazio vasto come quello offerto dal Majnoni, un conto è fare spettacoli in sicurezza al chiuso.

«Un primo assaggio», spiega l'assessore alla cultura Vanetti, «lo avremo giovedì 10 settembre, quando l'Accademia Europea di Musica terrà un concerto nella nostra sala polifunzionale ricavata nell'ex tribunale di via Alserio. Quella sala

ha una capienza di cento posti, verrà ridotta a cinquanta: un problema che ci porteremo dietro per tutto l'autunno e l'inverno».

Che si tratti di organizzare concerti, presentazioni di libri, conferenze o spettacoli, la questione non cambia: la città di Erba, almeno per quanto riguarda gli spazi pubblici, non potrà ospitare più di 50 persone alla volta.

«La sala migliore è proprio quella dell'ex tribunale», dice Vanetti, «anche perché offre tecnologie all'avanguardia, ma la capienza va dimezzata rispetto al solito: non potremo certo far entrare cento persone, al massimo 50. Non va meglio nella sala mostre della biblioteca, che per altro va bene per presentare i libri ma molto meno per concerti o altre tipologie di intrattenimento».

In città c'è anche il cine-teatro Excelsior di via Diaz, che ha ripreso da poco la programmazione riducendo i posti complessivi da 500 a poco più di 150. «Quella resta sempre



Uno dei concerti estivi organizzato a parco Majnoni. ARCHIVIO

un'alternativa», dice Vanetti, «ma ricordiamo che è di proprietà della parrocchia ed è a pagamento, non possiamo pensare di organizzare lì una rassegna di eventi».

La preoccupazione

Insomma, l'Excelsior va bene in casi eccezionali ma non per la programmazione ordinaria delle manifestazioni culturali. «Chiusa la parentesi estiva», conclude l'assessore, «mi met-

terà a un tavolo con funzionari del settore per trovare una soluzione. La questione degli spazi e delle misure di sicurezza investe tutti gli ambiti, la cultura e l'intrattenimento non fanno certo eccezione. Certo fino a quando non cambieranno le misure di sicurezza organizzare venti per più di 50 spettatori sarà difficile: la prenotazione dei posti con largo anticipo potrebbe diventare la norma».

«La buona novella» ispirata a De André

Gli eventi estivi organizzati dall'assessorato alla cultura al parco Majnoni si concluderanno venerdì 11 settembre alle 21 con uno spettacolo di Christian Poggioni ispirato all'album «La Buona Novella» di Fabrizio De André, il giorno precedente, sempre alle 21, si terrà un concerto organizzato dall'Accademia Europea di Musica nella sala polivalente dell'ex tribunale di via Alserio. È possibile prenotare un posto scrivendo una mail all'indirizzo g.zara@comune.erba.co.it, l'ingresso è sempre gratuito.

Per la stagione autunnale, quando gli eventi andranno organizzati al coperto, l'amministrazione può contare sulla sala polivalente di San Maurizio: capienza dimezzata per rispettare le normative anti-Covid: ci sarà posto al massimo per 50 persone. Stesso discorso per la sala mostre della biblioteca, che si presta per le presentazioni dei libri ma molto meno per eventi di altro genere. In tutti i casi verrà effettuato il triage all'ingresso e verranno raccolti i nominativi dei partecipanti, come è avvenuto al parco Majnoni.

La valida alternativa presente in città è il cine-teatro Excelsior di via Diaz, un'ampia sala da 500 posti di proprietà della parrocchia di Santa Maria nascente: la sala ha ripreso le attività riducendo drasticamente i posti a poco più di 150 unità. La struttura non è però nelle disponibilità del Comune di Erba. **L. Men.**

L'emozione dell'Inno in tv Con la Fanfara degli alpini

La curiosità

Il gruppo di Asso ha aperto in mondovisione il Gran Premio di Monza. La gioia delle penne nere

La pattuglia acrobatica delle Frece Tricolori a disegnare coreografie in cielo. La Fanfara Alpina «Angelo Masciadri» di Asso in pista, ad eseguire in diretta mondiale l'Inno di Mameli.

Davvero una giornata speciale, destinata ad entrare nella storia del gruppo musicale di Asso che - come avevano anticipato la scorsa settimana - è stato invitato a partecipare al Gran premio di Formula 1, andato in scena ieri all'autodromo di Monza.

L'iniziativa è stata possibile grazie all'interessamento

del Presidente della Sezione di Monza, Roberto Viganò. Gli alpini di tutta Italia saranno quindi rappresentati dalle tre Sezioni coinvolte nell'evento: Monza per la parte organizzativa, Como e Varese per la parte operativa.

L'esecuzione dell'Inno è avvenuta sulla pista, davanti alle tribune e di rimpetto allo schieramento dei piloti e delle vetture già pronte sulla griglia, poco prima della partenza del Gran Premio e del passaggio delle Frece Tricolori. Le riprese televisive hanno fatto il resto, dando un contesto internazionale al gruppo, che va giustamente orgoglioso di questo risultato.

«Siamo emozionati davvero tantissimo e ce la stiamo mettendo tutta per tenere alto il nome della nostra Fanfara,

del nostro Tricolore, della nostra Patria e, non per ultimo, del buon nome degli Alpini - hanno scritto sulla loro pagina social. Con noi si esibirà il coro degli Alpini di Varese, perché, senza le persone che lo cantano, non è lo stesso Inno. Con questa esibizione congiunta rappresenteremo tutti gli Alpini d'Italia e per ringraziarli del lavoro svolto anche durante l'emergenza Covid19. Perché gli Alpini non si fermano mai. Perché gli Alpini non si fermano davanti a nulla. Perché dove c'è bisogno gli Alpini ci sono».

Peccato per la mancanza del pubblico, bloccato dalle restrizioni Covid e dal risultato delle Ferrari, che sono malamente e rapidamente uscite dalla competizione.

R. Pro.



Un frame televisivo dell'esibizione degli alpini (dal profilo social)



Le prove all'autodromo di Monza delle penne nere comasche

Cineforum all'Excelsior Si comincia con Parasite

ERBA

Ci saranno meno posti a sedere per rispettare rigorosamente le normative anti-Covid, ma la pandemia non ferma il cineforum dell'Excelsior di via Diaz. La tradizionale rassegna a cura del critico cinematografico Fabrizio Fogliati riprenderà a metà settembre: il titolo della rassegna è «Cinema sull'isola dei sogni», il primo appuntamento è in programma il 15 settembre con il film «Parasite» del coreano Bong Joon-ho, rivelazione dell'ultima edizione degli Oscar. Il 22 settembre verrà proiettato «Favolacce», il 29 settembre spazio al regista Roman Polanski e al suo «L'ufficiale e la spia». Chiude la prima parte della rassegna «Pinocchio». La rassegna è patrocinata dal Comune di Erba. **L. Men.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

37

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

In marcia contro la Canturina Bis

La protesta. Ieri mattina la manifestazione ambientalista nel Parco regionale, partita da via Genova Del Pero (Wwf): «Un'altra strada inutile, che creerà ulteriori problemi di traffico e di cementificazione»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Diciamo no alla Canturina Bis, un'altra strada inutile nel Parco Regionale Groane Brughiera: creerà ulteriori problemi di traffico, di cementificazione e di disturbo a un patrimonio ambientale. Sposterà traffico da un punto all'altro: ci saranno code sulla Novedrate e, a Cantù, in corso Europa. Confidiamo in un ripensamento degli amministratori».

Così Gianni Del Pero, presidente dell'associazione Wwf Insubria, alla partenza della marcia nella Valle Serenza, contro il collegamento atteso da decenni dal mondo produttivo e dagli automobilisti: l'attraversamento esterno di Cantù in direzione di Mariano.

Sono le 9 di domenica mattina: ieri - in via Genova, dove, appena dietro via Milano, ci sono già i cartelli di inizio parco. La Canturina Bis, affermano le associazioni - «c'è anche il comitato "No alla strada nel parco", Cantù Verde Brughiera, il Comitato Parco Brughiera, il Circolo Ambiente Ilaria Alpi - a vederla dirette sulle carte dei piani territoriali, è prevista nel mezzo del parco».

Dalla Regione 95 milioni

Il percorso ipotizzato dalla Provincia, che ancora non è un progetto, possibile con l'impegno di Regione Lombardia nel finanziare l'opera con 95 milioni di euro: tunnel da via Giovanni da Cermenate, breve tratto in superficie in via Montesolaro, tunnel fino a via Genova, da qui in superficie verso Mariano, in parallelo a viale Lombardia.

Tante le richieste di partecipare: senza la pandemia, si sarebbero avuti anche 200 presenti, ma gli organizzatori si sono imposti il limite antiassorbimento di 65 persone.

La replica alle categorie

Ma che dire alle attività economiche che attendono la Canturina Bis da anni? «A Mariano sono molti di artigiani e i piccoli imprenditori che partecipano a questa iniziativa», dice Del Pero. Le associazioni di categoria non tutelano gli interessi dei loro associati, perché il trasferimento di traffico non dà soluzioni alle prospettive commerciali. Una riorganizzazione delle attività è più utile di asfaltare e cementare un pezzo di parco per collegare dei supermercati. In subordine, non si escludono a priori nuove strade. «Non all'interno di un parco regionale - prosegue il presidente del Wwf - ma

in un ragionamento più ampio con trasporto pubblico e ciclopedonali. Siamo ben disponibili a sedersi a un tavolo comune. Qui ci sono alcune risorgenti del torrente Serenza, fondamentali per prevenire le piene dei torrenti. Occupare queste aree creerà altri problemi».

Tra le associazioni, Tiziano Grassi, presidente Comitato Parco Brughiera: «Non è possibile occupare gli unici posti rimasti verdi». Sergio Ballabio del Comitato No alla Strada nel Parco, che già si oppone alla tangenziale di Mariano: «Crediamo che anche la Canturina Bis sia una barbaria. Vorremmo lasciare ai propri figli e nipoti un po' di verde».



Gianni Del Pero
Wwf Insubria



I partecipanti alla marcia contro la tangenziale tra i sentieri della Valle Serenza

Maurizio Cattaneo (Comune di Cantù)

L'assessore: «Opera attesa da decenni E porterà via anche parecchio traffico»

«Un'opera che attendiamo da decenni, e che è richiesta a gran voce da decenni, dalle imprese e non solo. Perché è un'opera fondamentale che andrebbe a rivedere tutto l'assetto viabilistico canturino, e che avrebbe di positivo anche degli aspetti a livello ambientale: porterebbe via parecchio traffico». È questa la posizione dell'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo, Lega, in difesa della Canturina Bis. «Il traffico veicolare pesante - aggiunge - verrebbe tolto dal centro città: oltre a una viabilità più scorrevole, si avrebbe anche un minore inquinamento. È un'opera che tutte le

parti politiche da decenni chiedono, così come tutte le associazioni di categoria, e che solo adesso noi con la Lega a capo della Regione Lombardia e a capo dei Comuni interessati siamo riusciti a portare a casa: un investimento fondamentale importantissimo. Siamo molto felici, contenti e fieri».

Contrario all'opera, il M5S. Mentre il centrosinistra vorrebbe arrivare ad un punto in comune tra le istanze di favorevoli e contrari.

«Massimo rispetto di qualsiasi vincolo ambientale, questo è fuori di dubbio», dice l'assessore Cattaneo. Sono convinto che la Canturina Bis porterebbe parecchie

Cantù

Via Mentana e lastroni Oggi il via ai cantieri

Due cantieri importanti che, oggi, si aprono in città: i lavori di asfaltatura nell'ultimo tratto di via Mentana e l'avvio della riqualificazione nella parte pedonale di piazza Garibaldi. Il primo cantiere, in via Mentana, collegamento principale tra le frazioni di Fecchio e Vighizzolo, avrà conseguenze per la viabilità. Si prevede infatti la chiusura tra le 8 e le 17.30, in teoria per tre giorni, sino a mercoledì compreso. È interessato il tratto tra gli incroci con via Cascina Canova e via Montenero. Il che significa che si dovranno utilizzare come alternative di collegamento altre strade, come via Caduti di Nassirya, via Domea e via Anglieri. Il tratto completa l'asfaltatura dell'intera strada, vista negli scorsi mesi in un paio di differenti momenti. Inoltre si tratta del preludio alla riqualificazione della zona più residenziale, dove l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo aveva preannunciato alcune migliorie per favorire i rallentamenti: due passaggi pedonali rialzati, da posizionare prossimamente, in un punto in cui anche la pista ciclopedonale, in questi mesi, è stata ulteriormente allungata. Nessuna conseguenza per i veicoli, invece, per i lavori in piazza Garibaldi: il cantiere provvederà a resistere le lastre danneggiate al centro e le aree verdi. C.GAL

Piscina, meteo incerto Chiusura in tono minore

Cantù

Solo qualche decina di ingressi ieri nell'impianto Levasche interne riaprono invece lunedì 14

Un finale di stagione molto tranquillo, alla piscina all'aperto di via Giovanni XXIII, dove, nel corso dell'intera giornata di ieri, gli ingressi sono stati nell'ordine di qualche decina. Conteggiati in gran parte nel pomeriggio: verso mezzogiorno, i presenti erano nell'ordine



La piscina comunale "open"

delle unità. E questo, nonostante la giornata di sole, dalle temperature calde. Facile che abbia giocato il fattore psicologico, in una domenica di settembre in cui la sensazione da vacanza in città poteva risultare attenuata.

A causa del Covid-19, l'apertura estiva di quest'anno è arrivata in ritardo, a metà luglio. Non facile per la concessionaria Sport Management, come per ogni società, aprire l'impianto dopo la lunga pausa - e perdita economica - del lockdown. Ma anche con un sostegno da parte del Comune, è stato possibile avere comunque una buona stagione. L'apertura delle vasche interne è prevista per settimana prossima, lunedì 14 settembre. C.GAL

Vendi casa subito al miglior prezzo.

Chiama lo
031 8122068

Punto Affiliato CANTÙ
Via Cesare Battisti, 2

Intoscano



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

39

Mariano Comense

Mariano, si ritorna a scuola
Oggi il via con nido e materne**La ripresa.** Un altro passo verso la normalità, ma senza abbassare la guardia sulle precauzioni. L'assessore: «Clima sereno, c'è voglia di partire». E tra 7 giorni elementari, medie e superiori

MARIANO

GUIDO ANSELLI

Con la riapertura questa mattina dell'asilo nido e delle scuole materne, Mariano farà un altro passo verso la normalità. Senza abbassare le precauzioni - anche perché la pandemia si fa sentire, come dimostrano i dodici nuovi contagiati in città negli ultimi giorni - tornano in classe, i più piccoli, dopo oltre sei mesi di "vacanze forzate". Un "distacco" che ha pesato moltissimo, anche sulla vita delle famiglie, in particolare quelle con i genitori che lavorano. Nelle materne, dovranno avere ancora un po' di pazienza i "primini". Per loro l'anno scolastico inizierà il 21 settembre, quando entrerà in vigore l'orario completo e sarà possibile, dopo un rodaggio di due settimane, seguire l'inserimento dei "debutteri".

Testini: «Non c'è paura»

«Il clima è sereno», dice Loredana Testini, assessore alla Scuola, Istruzione e Formazione, nella giunta del sindaco Giovanni Alberti. «C'è voglia di partire, da parte di tutti. Dai dirigenti che hanno lavorato sodo negli ultimi mesi, per preparare questo momento, agli stessi genitori che hanno risposto in maniera positiva, nella stragrande maggioranza. Non ci saranno adeggiamenti. Non c'è paura, ma la volontà di riprendere la vita normale. Il nido e le scuole dell'infanzia,

aiutano le famiglie nella gestione del lavoro». L'assessore veglierà sull'inizio, prima all'asilo nido Magnolia, in via Parini e poi nella vicina scuola materna Salvo d'Acquisto. Ovviamente c'è curiosità per mettere alla prova le nuove regole, imposte dalla pandemia. Al nido sono stati composti dei gruppi "bloccati" ed omogenei, composti da otto bambini, che saranno sempre se-

■ Nelle materne dovranno avere ancora un po' di pazienza i primini. Si comincia il 21

■ Al nido formati 5 gruppi "bloccati" e omogenei composti da 8 bambini l'uno

guidati da un educatore. I cinque gruppi non verranno mai in contatto, nemmeno all'ingresso, con accessi separati. Ogni gruppo avrà la sua aula, dove consumerà il pranzo e dove i bambini dormiranno. Non ci saranno più le aule condivise, per attività di gruppo. L'accesso al nido è dalle 7.45 alle 8.45. L'assessore Testini sarà presente, per assistere al

primo rientro in classe. Poi si sposterà alla scuola dell'infanzia. Anche qui regole molto rigide. Nella prima e nella seconda settimana, non sarà effettuato il servizio di mensa, con l'uscita nel primo pomeriggio. Dalla terza si partirà con gli orari normali. In questa prima fase non sarà avviato il servizio pre-scuola, per mantenere la divisione dei gruppi classe, come previsto nella normativa.

I lavori di messa a norma

«Tutti hanno lavorato duramente per rendere possibile l'inizio dell'attività», spiega l'assessore Testini. «Per mettere a disposizione dei bambini, strutture adeguate ed in sicurezza per contrastare la pandemia. Siamo intervenuti sulle opere esterne, per aumentare gli ingressi, rendendoli separati. Abbiamo agito anche all'interno, mettendo in atto il distanziamento sociale, con gli spazi adeguati».

Un lavoro di gruppo, che ha soddisfatto l'assessore. «Ogni "attore" scolastico ha fatto la sua parte», dice Testini. «Dai dirigenti delle scuole, che si sono impegnati duramente; ai tecnici comunali che hanno dovuto trovare le soluzioni e poi metterle in atto. E' stato fatto un grande lavoro ed ora siamo pronti a partire, con i più piccoli, in attesa della prossima settimana quando inizieranno le primarie e le secondarie».



L'ingresso dell'asilo nido Magnolia di via Parini



A destra: il sindaco Giovanni Alberti e l'assessore Loredana Testini

Elementari e medie
riorganizzate
e più sicure

Arosio

Ultimati gli interventi di adeguamento e ristrutturazione di entrambi i plessi

L'amministrazione comunale di Arosio, approfittando della lunga chiusura delle scuole, ha realizzato numerosi interventi di adeguamento e ristrutturazione di entrambi i plessi scolastici (elementari e medie). Interventi che erano stati programmati prima della pandemia. «Siamo intervenuti per offrire agli studenti - spiega il sindaco Alessandra Pozzoli - una scuola sempre più bella e sicura».

E' stata sostituita l'illuminazione della palestra con apparecchiature a tecnologia led, per garantire anche un risparmio energetico. E' stato effettuato il trasloco per invertire i piani dei due plessi, ottenendo così una migliore distribuzione degli spazi, in funzione delle diverse esigenze didattiche e organizzative. Sono iniziati i lavori di rifacimento dei bagni del pianterreno e di sostituzione del secondo lotto di serramenti delle scuole e del palazzetto. Sono stati posati i pannelli fotovoltaici sul tetto del palazzetto, con notevoli vantaggi ambientali ed economici.

In questi giorni, un'impresa specializzata sta eseguendo un'accurata pulizia di tutti gli ambienti scolastici, compresa la palestra e la palestra. Per il trasporto sono stati acquistati i prodotti e le attrezzature necessarie per la sanificazione dello scuolabus. Sono state definite e segnalate, tutte le fermate per permettere una salita/discesa più sicura dei bambini e ottimizzare i tempi di percorrenza.

G. Ans.

Carugo, la media in classe dal 14
E sventolerà di nuovo il tricolore

Carugo

Il vicesindaco Laura Pozzi
«Stiamo pensando di alzarlo sul pennone verso le 11 all'interno di una cerimonia»

Da lunedì 14 settembre il tricolore tornerà a sventolare sulla facciata esterna della scuola media "Salvadori" di via XXV Aprile a Carugo. Così tra una settimana la bandiera riprenderà il suo posto sull'asta che domina l'ingresso del plesso dopo essere stata ammainata dalla giunta guidata da Daniele Colombo che aveva scelto di consegnarla nelle mani del primo cittadino del consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi, Elena Ballabio in attesa della riapertura dell'istituto.

Un gesto simbolico che troverà così il suo epilogo. «Stiamo pensando di alzarla sul pennone

verso le 11 all'interno di una cerimonia dove possa trovare espressione una rappresentanza delle classi», spiega il vicesindaco Laura Pozzi che detiene tra le sue mani anche la delega all'Istruzione. «Poi faremo un giro in ogni aula per consegnare sia agli alunni delle elementari che delle medie il diario scolastico nel giorno della riapertura del plesso».

Un riavvicino della scuola segna-ton corda da molte incognite che il Comune ha tentato di superare, pianificando la gestione di più scenari. «Abbiamo cercato di mettere in atto ogni possibile strategia, garantendo il distanziamento in classe attraverso il posizionamento dei banchi in ogni aula e, ancora, concordando con il preside gli ingressi un po' più scaglionati con le medie che entreranno alle 8 da due cancelli, mentre i bambini delle ele-



Il sindaco Daniele Colombo consegna la bandiera a Elena Ballabio

■ Daniele Colombo consegnò la bandiera al sindaco dei ragazzi Elena Ballabio all'inizio di giugno

mentari arriveranno alle 8.30 potendo contare su tre accessi».

Posticipato l'ingresso a scuola per la primaria, il servizio di pre-scuola è diventato quanto mai un'esigenza garantita dall'amministrazione. «Saranno accolti in un'aula molto grande, pensiamo il salone della mensa perché ci permette di garantire le distanze tra gli alunni, raggruppandoli per classi. In questo modo», spiega Pozzi, «rispondiamo all'eventualità di un caso positivo al coronavirus che verrà isolato in un'aula apposita. Non ci mancano gli spazi in questo senso».

Rimane l'ansietà di dover chiudere la scuola il 18 settembre per le elezioni. «Le alternative, il Palazzetto dello Sport così come le Scuole gialle, non erano perseguibili - puntualizza Pozzi che aggiunge - Venerdì 18 gli alunni andranno a scuola, nel pomeriggio allestiremo i seggi, purtroppo, però, il fatto di dover garantire ingressi e uscite diverse ci costringe a lasciare a casa il lunedì gli alunni delle medie, mentre anche il martedì quelli delle elementari».

Silvia Rigamonti



Uc Cabiatese benedetta al Ghisallo

Cabiatese. Prima la benedizione nel Santuario della Madonna del Ghisallo, poi la tradizionale foto di gruppo, sotto il monumento, simbolo del ciclismo. Nessuno ha voluto mancare alla tradizionale uscita domenicale organizzata dall'Uc Cabiatese. La meta era una delle più tradizionali, il Ghisallo ma l'occasione era speciale, visto che andavano benedetti le nuove maglie sociali. La giornata è iniziata presto con il ritrovo, di buon'ora, per la foto all'ingresso della chiesa parrocchiale di Cabiatese. Poi la partenza, con un'andatura tranquilla, verso il Ghisallo per la benedizione nel santuario. G. Ans.

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione si affida con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente. Euro 0,18
Per abbonamenti: Agenzia R.A.P. (031.35161) - C/Box 1, Centro al. Fontana 1/103 Como

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vdf.it www.vdf.it
Associati So.crem



Non sarebbe in pericolo di vita
Bimbo di quattro anni
precipita dal balcone

di Anna Campanello a pagina 9



Oggi alle 18 da Alzate Brianza
Messa in diretta su Etv
con monsignor Delpini

In primo piano a pagina 8

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Meda 2
Sede: COSTA MANSAGA -
Via Brevera 5/a
SALA DEL COMMIATO
GRATUITA

Il futuro cantiere sul viadotto

INCUBO CHIUSURA

La già martoriata viabilità del capoluogo rischia di subire un vero e proprio tracollo con lo stop per un anno dei "Lavatoi".

A PAGINA 3 Annoni

A Tavernola



Rapina nella notte
ai magazzini Bennet

In cronaca a pagina 9

L'allerta sanitaria



Il virus non arretra
Sul Lario 15 nuovi casi

In primo piano a pagina 4

Ospedale, le follie della convenzione



Como "presta" a San Fermo
anche il servizio anagrafe

In cronaca a pagina 7

Forgrim
Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature
per Albergo, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gestione e Pasticceria

ZANUSSI **MICROFRIG** **ifi**
FRIGOSIDER **Electrolux** **N&W**
DIERRE **DIGRIM**

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94
Tel. 031.305288 - Fax 031.299714
Sede Di Lecco - B. Buozzi, 13
Tel. 0341.360726 - Fax 0341.354122
www.forgrim.com - info@forgrim.it





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Domenica 6 Settembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Città e infrastrutture

Comocalor, i lavori spostati nel fine settimana non evitano alla città un altro caos viabilistico

Apprensione per la chiusura da domani di un tratto nevralgico di via del Lavoro

La chiusura di metà del viadotto del Lavatoi non è stata indolore per la città, pur se in un sabato di inizio settembre.

La viabilità ne ha risentito moltissimo e non sono mancate code lungo le direttrici più importanti del capoluogo.

Ora si guarda con attenzione (e un po' di paura) a domani mattina, e all'annuncio stop, per una decina di giorni, del tratto di via del Lavoro dalla rotatoria di via Belvedere a quella di via Tentorio. L'interruzione sarà nel senso di marcia Sud-Nord, quindi le auto non potranno transitare verso via Scalabrini.

È stata una settimana nera per le conseguenze dei cantieri sul traffico. A partire dal primo settembre, quando l'intervento di Comocalor in via del Lavoro ha mandato in tilt tutta Como. Costretto a bloccare tutto, il Comune ha riprogrammato il cantiere per questo fine settimana. Si lavora senza sosta per limitare l'impatto ma la chiusura, da venerdì sera e fino all'6 di domani mattina, in entrambe le direzioni di metà del viadotto del Lavatoi (fra via Canturina e via del Lavoro) ha avuto comunque conseguenze negative, con lunghe code e rallentamenti sulla stessa Canturina e sulla Oltreocele. Non il caos, ma quasi.

A dimostrazione della delicatezza di questi nodi di traffico. Disagi non di poco conto hanno dovuto affrontare gli automobilisti costretti ad attraversare le due direttrici di collegamento. E anche chi, in uscita

dalla tangenziale di Como, ha seguito la deviazione. Ma a preoccupare, in prospettiva, è anche ciò che potrà succedere nei prossimi giorni. In seguito a un ulteriore incontro tra Comune e Comocalor, è stato comunicato nelle scorse ore che - per consentire la prosecuzione dei lavori - una volta ripartita la rotatoria e il viadotto, a partire da lunedì e per una decina di giorni, sarà chiuso il tratto di via del Lavoro dalla rotatoria in via Belvedere alla rotatoria di via

Tentorio. La zona interessata dal cantiere è uno snodo nevralgico per il traffico leggero e pesante in arrivo e in uscita dalla città. Senza dimenticare che il tutto accade all'inizio di un mese di ripartenza delle attività lavorative e, dopo un lungo stop imposto dalla pandemia, delle scuole.

Intanto, grossi volumi di traffico si sono avuti anche in uscita da Como in direzione Centro e Altolago, con la Regina presa d'assalto da molti turisti.

Michela Vitale



La giornata di sabato non ha evitato lunghe code causate dalla parziale chiusura del viadotto. Da domani previsti nuovi disagi

L'assessore: «Le strisce stradali si fanno solo di giorno»
Martinelli: «Mai sentito prima, eppure fin da bambino frequento i cantieri»

Si è scusato venerdì l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Como, Pierangelo Gervasoni, per il caos causato dal cantiere per la segnaletica stradale in via Innocenzo. Cantieri non indicati, dopo la prevista asfaltatura notturna.

«La segnaletica orizzontale preferibilmente deve essere fatta durante il giorno e quindi, terminata l'asfaltatura, abbiamo deciso di procedere subito», aveva detto Gervasoni.

Ma perché non sarebbe possibile realizzare le strisce di notte? Al dubbio sollevato dall'assessore risponde immediatamente, e con un po' d'ironia, il consigliere comunale d'opposizione Paolo Martinelli, della lista Rappresen-



ta. «Di notte viene lavorato da sempre il pane,

volano anche gli elicotteri, qui nel Comasco si lavorano i tessuti, i medici operano in sala operatoria - dice Paolo Martinelli - Non esiste e non mi vengono in mente lavorazioni che non si possano eseguire in not-



Sopra, il consigliere comunale della lista Rappresen- Paolo Martinelli. A sinistra, i lavori per la nuova segnaletica stradale in via Innocenzo fatti venerdì mattina

mente di giorno - aggiunge il consigliere e imprenditore - Lo ammetto, sono sbalordito. A questo punto mi chiedo se allora le sedute del consiglio comunale si possano tenere ancora di sera. Per fortuna in settimana riprendono i consigli. Io sono anche disposto a fare da consulente e a parlare personalmente con l'assessore». Sulla vernice della segnaletica fresca, comunque, spiega Martinelli dopo la dichiarazione «politica», possono transitare le auto già dopo un paio di minuti, a qualsiasi temperatura. In autostrada le strisce vengono tracciate sempre di notte. Sono sufficienti un paio di squadre di operai per diversi chilometri di tracciato.

P.A.



Fatti & COMODI

di Marco Guggiaro

Povertà, la vera sfida della politica cittadina

Disorienta prendere atto che l'impegno a favore di un dormitorio in città, votato a maggioranza dal consiglio comunale il 25 luglio 2019, sia tuttora lettera morta. I mesi freddi si avvicinano e Como non ha trovato una soluzione al problema del senzatetto che dormono per strada in condizioni igieniche inaccettabili. È in pericolo la loro salute, è offesa la loro dignità, è a rischio la sicurezza di tutti, è strappato malamente il decoro urbano.

In tutto questo si inserisce la recente ipotesi di collocare grate in prossimità dei portici di San Francesco, l'ex chiesa di largo Spallino dov'è attivo il più stridente, ma non l'unico,

ricovero di fortuna. Ironia della sorte, proprio di fianco a un edificio che si chiama «Palazzo di Giustizia»: un ossimoro, una contraddizione in termini. Una mozione in tal senso, proposta dalla Lega, sarà discussa e votata in aula mercoledì prossimo da un consiglio comunale che si annuncia preceduto da manifestazioni di protesta.

Gli aspetti che definiscono la questione sono diversi. Il primo è di tipo politico-ideologico. Una parte della maggioranza, segnatamente la Lega, respinge l'idea che si possa offrire una risposta esistenziale decente, con ciò legittimandone la presenza tra noi, a quelli tra gli homeless che sono stranieri

irregolari. Se non si supera questo approccio, se la maggioranza che governa Palazzo Ceruzzi non prova a scalfire la posizione della Lega, non potranno prevalere le ragioni di un pragmatismo che ne contiene in sé altre, umanitarie e di decenza. Fare balenare l'idea di grate, infierite, cancellate di sorta è quanto di più lontano vi sia da uno sguardo reale ai fatti. Come non può evidentemente diventare una grande spianata di recinti, man mano che il luogo epicentro del problema sarà spostato di qualche decina o centinaia di metri (appena dentro Porta Torre, i portici del Liceo classico Volta riproducono la medesima situazione). Le sbarre possono servire per tutelare la sicurezza notturna di monumenti e parchi pubblici, tutt'altra cosa da ciò di cui si parla. Voci autorevoli dall'interno della stessa maggioranza hanno del resto già dato un'alt alla simili ipotesi e adesso una frattura in aula è possibile.

Un altro punto importante, se non si vuole ridurre il consiglio comunale a una «fictio», un'assemblea elettiva dove si finge soltanto di prendere decisioni, è il sì bipartisan alla mozione del luglio 2019. Dopo tredici mesi abbondanti è lecito aspettarsi l'attuazione di quell'orientamento che impegnava il sindaco ad aprire un dormitorio. Nessuno ignora le difficoltà, la tempestività necessaria, le complicazioni del Covid-19, ma dopo un tempo congruo la democrazia ha pur sempre regole che devono essere rispettate.

C'è naturalmente il fondamentale problema del luogo da adibire a dormitorio. Il Comune di Como non ne ha a disposizione senza dover prima provvedere a lavori che richiedono tempo e denaro. Ne ha l'Asst, in via Cadorna e all'ex ospedale psichiatrico. Una convenzione con il coinvolgimento dei tanti generosi volontari che da anni sono impegnati in questo

campo e che meritano rispetto, non indifferenza, è la cosa da fare. Glissare, attendere, rinviare è sbagliato e anche pericoloso. Il cielo non voglia che una situazione imprevista faccia precipitare tutto e costringa a pentirsi di questo modo di procedere. La scena mattutina degli idranti che lavano e sanificano i portici di San Francesco, ammassando temporaneamente le masserizie di una decina di poveracci, sotto gli occhi di attenti passanti, è un'abitudine necessaria, ma anche un vulnus per tutti. Il vescovo Oscar Cantoni ha richiamato il problema nel suo pontificale per la festività di Sant'Abbondio. La sua autorità morale non andrebbe archiviata con una scrollata di spalle. La vera sfida è la capacità o meno della politica e della città di mettere a tema la povertà. Se la si considera parte del paesaggio, magari a scomparsa e ricomparsa, non si andrà lontano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 6 Settembre 2020

3

Primo piano | I nodi irrisolti

Se il buongiorno si vede dal mattino, c'è un vero incubo che incombe sulla viabilità cittadina. La nuova e lunghissima chiusura del viadotto dei Lavatoi, i lavori di adeguamento per il ripristino della sicurezza e l'adeguamento sismico sono previsti ormai da un paio d'anni. Il bando europeo è stato pubblicato. Si tratta di opere per oltre un milione e mezzo di euro. Le offerte vanno presentate entro mezzogiorno del 22 settembre. Ciò che spaventa è naturalmente la lunghissima chiusura. Il bando non prevede la suddivisione in lotti delle opere (difficile se non impossibile quindi pensare di procedere prima su una carreggiata o su un troncone, e poi sull'altro, ndr) e la durata dell'appalto è di 313 giorni dalla data di consegna dei lavori. Un anno senza viadotto, insomma, e di passione per tutto l'asse Est-Sud di Como, e non soltanto.

Ma quando inizieranno i lavori? E il Comune di Como ha già studiato un piano alternativo per il traffico nell'anno di chiusura?

Abbiamo girato le domande al titolare della delega dei Lavori pubblici e della Viabilità, Pierangelo Gervasoni, assessore di Forza Italia, nominato a fine giugno dopo le dimissioni di Vincenzo Bella, il "tecnico" che il sindaco Mario Landriscina aveva scelto per questo complicato ruolo.

«La questione del viadotto e della sua chiusura verrà trattata non con un occhio, ma con due occhi di riguardo», spiega Pierangelo Gervasoni al Corriere di Como. «Al momento posso dire che abbiamo fatto due chiacchiere con i nostri tecnici, ma in seguito entreremo nel merito della questione».



A sinistra, il viadotto parzialmente chiuso ieri per i lavori di Comocalor (foto Colombo). Sopra e sotto, l'opera viaria



L'incubo del viadotto

Il bando per il ripristino della sicurezza e l'adeguamento sismico scade il 22 settembre e prevede 313 giorni di lavori e di chiusura a partire dalla data di consegna del cantiere

Anche perché è vero che le offerte per i lavori vanno presentate entro martedì 22 settembre, ma per parlare di una data di inizio dei lavori ci vorrà del tempo.

«La prima variabile è rappresentata da chi vincerà la gara, o meglio da chi arriverà dopo la prima classificata», dice Gervasoni. «Purtroppo sapete come vanno queste cose, in caso di eventuali ricorsi degli esclusi i tempi si allungano di mesi. Quindi è difficile stabilire oggi quando si potrà partire dal cantiere».

L'assessore fa comunque

alcune ipotesi.

«Se l'iter non subirà interruzioni possiamo pensare a novembre-dicembre», spiega. «Altrimenti si parla dei primi mesi del 2021 e in quel caso, se non sarà gennaio o febbraio, non è detto che ci si possa accordare con l'impresa per attendere la fine delle scuole

e giugno».

Un anno di lavori, comunque sia, vuol dire che il viadotto sarà chiuso anche nei mesi più caldi per il traffico cittadino, indipendentemente dall'avvio del cantiere per la messa in sicurezza sismica dei pilastri oggetto delle perizie degli anni scorsi.

«Io cerco di essere positivo», dice sempre Gervasoni. «Anche sul tempi confido che si possa essere più rapidi rispetto ai 300 giorni di cantiere indicati. Ma ripeto, si tratta al momento soltanto di ipotesi. Quello che mi sento di dire ai comaschi e anche a chi non vive a Como, ma la attraversa quotidianamente per motivi di lavoro o altro, è che sappiamo benissimo l'importanza del viadotto dei Lavatoi per la viabilità cittadina. Ne stiamo avendo la prova con la chiusura per i lavori di questi giorni. Lo stesso percorso il viadotto

dei Lavatoi almeno una volta al giorno».

«Non voglio però neppure

fasciarmi la testa prima di essermela rotta», dice sempre l'assessore di Forza Italia.

L'ultima questione posta al responsabile dei lavori e della viabilità cittadina riguarda il Piano del traffico. Il documento commissionato dall'assessore Vincenzo Bella e consegnato a Palazzo Cernezzini poche settimane prima dei saluti di chi ha preceduto Gervasoni. Il Piano ha previsto un'alternativa in caso di chiusura del viadotto?

«Su quel documento penso di essermi già espresso. Io l'ho letto, ma tante situazioni sono da rivedere, tutte le rilevazioni non tengono conto dello stato del traffico post-Covid e dei nuovi tempi dei passaggi a livello», conclude.

Paolo Annoni



Chi è

● Lo stadio di Como, dedicato al campione del remo ed eroe di guerra, Giuseppe Sinigaglia (foto), venne inaugurato il 30 luglio 1927 nel culmine delle celebrazioni in occasione del primo centenario della morte di Alessandro Volta.

● Fin dall'inizio la vocazione dell'impianto cittadino fu assolutamente polisportiva, con corsi di ginnastica artistica, ma anche pugilato, pesistica, maratone e ippica.

Sinigaglia: senza il nuovo campo, tra un anno salta tutto
In settimana attesa la firma della concessione per 12 anni dell'impianto al Como

Chesti tratti d'erba sintetica o di un misto d'erba sintetica ed erba naturale. Il nuovo terreno di gioco dello stadio Sinigaglia «s'ha da fare». Pena, l'annullamento della concessione stessa che legherà per ben 12 anni la storica struttura sportiva alle sorti della società Como 1907.

Il documento d'affitto, tra i più discussi della storia recente cittadina, è pronto, anche con le ultime modifiche richieste dalla società azzurra. Però è stato inserito, rispetto alla prima stesura, anche il termine perentorio di un anno, entro il quale il nuovo campo dovrà essere realizzato. «Il Como 1907», si legge nel contratto, «si obbliga ad installare, presso lo Stadio, a suo totale onere e cura, un terreno di gioco in erba sintetica, in sostituzione del terreno in erba naturale esistente, o in alternativa un campo misto sintetico ed erba naturale, con obbligo di terminare i lavori entro il 31.08.2021, pena la decadenza della concessione, secondo quanto disposto dal successivo art. 17». Un anno di tempo per realizzare l'opera, quindi, quantificata in-



zialmente in oltre mezzo milione di euro, quando si trattava di terreno completamente in erba sintetica.

Nell'ultima versione del contratto di concessione dello stadio sono rimasti invece invariati gli altri termini. Ovvero la durata di 12 anni, il canone, che per

Misto sintetico

Entro un anno il terreno di gioco del Sinigaglia dovrà essere trasformato in un "misto" di erba naturale ed erba sintetica, pena la fine della concessione

la serie C è di 41.800 euro all'anno, che diventano 58.800 in caso di salita in serie B e 95.800 per l'eventuale serie A.

Il nuovo contratto annulla quello che scadeva a giugno e tutela in un articolo anche eventuali "progetti" sullo stadio o sull'intero quartiere.

«Resta inteso tra le parti che qualora il Comune avviasse un progetto di riqualificazione complessiva dello Stadio, anche a seguito di propositi di Partenariato Pubblico Privato da parte di un soggetto terzo - si legge - il Comune potrà revocare in toto o parzialmente la presente concessione con conseguente risoluzione del presente contratto», revoca che avverrebbe in ogni caso al termine del campionato sportivo che si sta disputando.

Quando verrà firmato il documento? A breve, anzi a brevissimo. Dopo la conferma dell'amministratore del Como, Michael Gandier data venerdì durante la presentazione delle nuove maglie, ieri è arrivata anche quella dei due assessori che più di tutti si sono occupati della questione, Francesco Pettigiano (Patrimonio) e Marco Galli (Sport).

«Già lunedì gli uffici mandarono le convocazioni al Como», spiega Pettigiano. «Sono fiducioso che entro la settimana arriverà la firma». «L'iter era complesso e si è finalmente chiuso», gli fa eco Marco Galli.

P.An.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Domenica 6 Settembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Ancora record di tamponi, a Como 15 nuovi casi In tutta la Regione registrata una sola vittima nelle ultime 24 ore

Sono stati 15, ieri, in provincia di Como, i nuovi casi accertati di Covid. Un dato che non rassicura anche se "figlio" di un numero sempre molto elevato di tamponi: 23.409 in tutta la Lombardia.

Il quotidiano bollettino diffuso ieri pomeriggio dalla Regione mette l'accento sul «segno meno per i pazienti in terapia intensiva» e sull'unica vittima registrata nelle ultime 24 ore in Lombardia.

I nuovi casi sono 388, e il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e i positivi riscontrati è pari all'1,65%. Dei nuovi casi, 65 sono debolmente positivi e 18 sono tamponi fatti dopo il test sierologico.

Nelle ultime 24 ore, inoltre, 134 pazienti sono guariti o sono stati dimessi, mentre, come detto, una sola persona è morta a causa del virus. Negli ospedali della regione sono 231 malati in terapia intensiva (-3 nelle ultime 24 ore) e 245 (+1) i degenti nei reparti di malattie infettive.

IL QUESTIONARIO DELLA CROCE ROSSA

Infatti anche a Como ha preso il via il progetto pilota di anagrafe sociale territoriale che ha tra i capofila la Croce Rossa e mira a coinvolgere il maggior numero possibile di enti e associazioni, operatori e semplici cittadini per avere un panorama più ampio possibile di risposte da analizzare.

Il progetto, denominato *Needs assessment* nasce dal Sindacato Professionale degli Assistenti Sociali (Sunas) e dal centro studi Istituto Ricerche Iniziative Sociali "Socialia" (Iris).

La ricerca si basa su un semplice questionario, da compilare online, finalizzato a comprendere le nuove difficoltà ed esigenze nate con la pandemia e a studiare come dare risposte concrete e mirate alle necessità reali, soprattutto delle persone più fragili.

La rilevazione sarà fatta a livello regionale e anche a Como è partita la campagna di presentazione, con la richiesta di collaborazione per la compilazione delle varie domande.

«Vogliamo analizzare e comprendere i bisogni emersi all'interno dei contesti territoriali a partire dall'emergenza sanitaria, sociale ed economica generata da Covid-19 - dicono i responsabili del progetto, coordinati da Tatiana Amato, referente dello studio - L'analisi dei dati ci permetterà di studiare al meglio le risposte e gli interventi, coordinando il lavoro di servizi sociali comunali, enti di volontariato, realtà sociosanitarie e socio-assistenziali dei territori locali».

Per la riuscita del progetto è fondamentale la raccolta di un elevato numero di questionari, che possono essere compilati in forma anonima accendendo ad esempio dai siti istituzionali della Croce Rossa o del Sunas. «L'analisi dei dati - concludono i promotori - ci permetterà di fare un'analisi integrata per avere una maggior consapevolezza dei bisogni sociali che le diverse realtà del territorio devono affrontare e aumentare l'efficienza nella risposta ai bisogni sociali emergenti».

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA



Personale medico e volontari alla messa di ieri sera in cattedrale (Colombo)

Ieri la messa in Duomo

L'abbraccio commosso del vescovo al personale sanitario

«Medici, infermieri, farmacisti, veterinari, assistenti socio-sanitari, operatori delle pulizie, volontari e personale a qualunque titolo impegnato nel mondo della salute in questo tempo di pandemia hanno dato e continuano a dare una grande testimonianza di sacrificio e attenzione ai fratelli e alle sorelle colpiti dalla malattia». Così il vescovo di Como, Oscar Cantoni, ha voluto ricordare ieri durante una messa, in Duomo il sacrificio del personale sanitario durante la pandemia. «Sono stati accanto ai pazienti - ha ricordato Cantoni - diventando anche voce e mani dei familiari costretti

all'isolamento. C'è chi è stato in prima linea nell'affrontare il nuovo coronavirus e chi ha continuato a fornire le cure necessarie a tutte le altre patologie che non si sono fermate per il lockdown. Celebrare insieme l'Eucari-

Oscar Cantoni

Hanno dato testimonianza di sacrificio e attenzione ai fratelli colpiti dalla malattia

stia significa ritrovare un senso di comunità e umanità, per ringraziare, per pregare insieme alle proprie famiglie, che ugualmente vivono sentimenti di incertezza e paura». All'evento, per le misure ancora previste in materia del contenimento del virus, hanno potuto prendere parte 350 persone.

«La pandemia ha purtroppo lasciato segni indelebili nella memoria della popolazione, di tutti i sanitari e delle associazioni di volontariato che hanno affrontato con abnegazione, grande professionalità e senso del dovere una situazione così drammatica mettendo a rischio anche

la propria incolumità», ha commentato il dottor Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici di Como.

Le offerte raccolte durante la Santa Messa andranno ora a sostegno del «Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia-Lavoro 2020», istituito in memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus. Al termine della funzione anche un breve ma intenso momento musicale eseguito dall'Orchestra da camera Franz Terraneo, che ha condiviso con i sanitari il bisogno di ricordare, ringraziare ed elaborare quanto vissuto nei mesi passati.

RASERO
Rasero s.r.l.

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

- COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
- RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 6 Settembre 2020

5

Primo piano | Il ritorno in classe

Scuola, il flop della "call" veloce
A Como assegnate 3 sole cattedre

Salvo (Uil): «Troppi i 5 anni del vincolo anti-trasferimento»



Manfredini
Per le
cattedre
della media
inferiore e
delle materie
scientifiche
mancano
i candidati

Il reclutamento straordinario dei professori di ruolo (provenienti da un'altra regione) con "chiamata veloce" è fallito. In Lombardia i posti assegnati sono stati soltanto 56 a fronte di una disponibilità enorme di cattedre, oltre 15 mila. A Como i docenti che hanno giocato la carta della chiamata veloce sono stati 3. Un'inezia, che fa comprendere la sostanziale disfatta di questa iniziativa.

Secondo Gerardo Salvo, segretario della Uil Scuola di Como, «due sono i fattori che hanno determinato il flop della chiamata veloce. Il primo riguarda le classi di concorso: molti posti riguardavano materie scientifiche per le quali mancano proprio i docenti; il secondo - dice ancora Salvo - è legato al vincolo dei 5 anni che ha sconsigliato molte persone a fare domanda». L'immissione in ruolo diretta impedisce ai nuovi professori di chiedere trasferimento o assegnazione provvisoria per i primi 5 anni. Una condizione proba-

bilmente necessaria per evitare una "fuga" immediata dalla cattedra, ma anche molto penalizzante.

«A questo - dice ancora Salvo - va aggiunto che la norma non è stata pubblicizzata bene, che i posti disponibili sono stati messi fuori in ritardo e che certe operazioni non si possono fare ad agosto, quando la gente è in ferie».

In ogni caso, per il segretario della Uil Scuola di Como, si è trattato di «un'occasione persa: potevamo stabilizzare moltissime persone e invece ci ritroviamo a gestire il solito problema delle cattedre».

Docenti

A Menaggio, il liceo "Vanoni" attende ancora 57 professori dei 120 previsti in organico

vuote a inizio anno». Sì, perché soltanto nella provincia lariana le cattedre scoperte saranno almeno 400. In alcune situazioni si parte con metà del corpo docente ancora da nominare. Al liceo "Ezio Vanoni" di Menaggio, il primo settembre, di fronte al nuovo preside, il marchigiano Silvio Catalini, erano presenti 63 insegnanti su 120.

«Siamo molto preoccupati - conclude Salvo - le nuove graduatorie non sono partite e le scuole non hanno personale. Il 14 molte molte aule saranno senza insegnanti e avremo grosse difficoltà a riprendere le lezioni».

Monica Manfredini, segretaria generale della Cisl Scuola della Lombardia, sottolinea però come «la difficile situazione che vivono gli istituti scolastici nella regione non sia stata provocata dal Covid: piuttosto si trascina da anni. Offriamo il maggior numero di posti ma pochi entrano in ruolo. Per le cattedre della media inferiore e delle materie scientifiche».



Aule ancora vuote per una settimana, poi la scuola dovrebbe ripartire in presenza

che mancano addirittura i candidati. Certo, dalla "call" veloce ci si aspettava risultati migliori, ma nessuno poteva pensare che tutto sarebbe andato a posto come per magia. Anche i concorsi ordinari e straordinari, non sono ancora partiti.

La «fotografia» scattata da Manfredini è particolarmente buia. «Abbiamo un numero incredibile di posti vuoti vacanti, lunedì prossimo ripartono le scuole dell'infanzia e i molti posti vuoti saranno coperti con contratti a tempo determinato».

Ancora una volta, la scuola della Lombardia sarà una scuola di supplenti. «La professione docente non è più appetibile - dice Manfredini - la passione non basta, serve agire sul salario. Diversamente, non risolveremo mai il grande problema della copertura delle materie scientifiche». Chi si laurea in matematica, ingegneria, chimica o fisica rivolge le sue speranze lontano dalle aule. «È un fatto che da troppo tempo nessuno prende in considerazione nel modo dovuto», conclude Manfredini.



Al Centro Radiologico Diagnostico di Grandate la risonanza magnetica aperta

A prezzi estremamente agevolati e con tempi di attesa ridottissimi, la risonanza magnetica aperta e tutte le indagini radiologiche

A Grandate, sulla statale dei Giovi, il Centro medico dedicato alla diagnostica per immagini si arricchisce della risonanza magnetica aperta total body. Sono così possibili le indagini anche in pazienti claustrofobici.

«Punta di diamante è la presenza di una risonanza articolare aperta - commenta il responsabile sanitario dr. Roberto Rivolta - con la quale si può completare la diagnosi delle molte patologie, sia di persone comuni che degli atleti».

È possibile la valutazione della colonna cervicale, dorsale e

lombare, di tutte le articolazioni e dell'encefalo».

Le indagini diagnostiche sono offerte, pur essendo un centro privato, a prezzi agevolati, sovrapponibili al ticket sanitario, e con tempi di attesa inferiori alla settimana. Vengono eseguite indagini di radiologia tradizionale, come l'Rx torace e dei vari segmenti ossei.

È presente il pacchetto per la prevenzione del cancro alla mammella (mammografia e ecografia).

L'offerta di ecografie è completa, da quelle addominali e osteoarticolari a quelle delle

parti molli (tiroide, scrotale, prostatica, transvaginale). Si effettuano esami Doppler delle carotidi e degli arti.

È presente la MOC per la prevenzione dell'osteoporosi.

Eseguibile la TAC dentaria e dei seni paranasali.

Sono disponibili visite cardiologiche, anche per idoneità sportive. Sono effettuabili visite ortopediche e fisiatriche, ginecologiche, internistiche, neurologiche, vascolari e urologiche.

Prenotazioni al numero 031-452431 ma anche sul sito internet www.crd.co.it.



Orari: dal Lunedì al Venerdì 8.00 - 19.00, il Sabato 8.00 - 14.00

AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020 **PREALPINA** di L'Espresso

FATTI DEL GIORNO

CITTÀ DEL VATICANO - «Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid». Papa Francesco parla a braccio, rivolge lo sguardo direttamente ai fedeli in piazza San Pietro durante l'Angelus di ieri per lanciare l'ennesima esortazione ad evitare lo

Il Papa: «Chiacchiericcio peggio del virus»

spoliquio, le chiacchiere alle spalle delle persone, argomento quanto mai caro al Santo Padre. «Quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di

soltanto la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare - dice commentando un passo del Vangelo di Matteo sulla correzione fraterna -. E le chiacchiere chiudono il

cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità».



ROMA - Contagi in calo nelle ultime 24 ore, ma in netta flessione anche i tamponi, mentre tornano a salire in modo consistente i pazienti in terapia intensiva. Si fa intanto acceso lo scontro sul "piano segreto" del Cts. Alle accuse di Matteo Salvini, replica il ministro della Salute Roberto Speranza: «Lui è un leader piccolo, che divide l'Italia. Il Governo non ha mai disposto alcuna segretezza su alcun atto». Speranza offre poi uno spiraglio sulla disponibilità delle prime dosi di vaccino entro fine anno: prioritariamente verranno fornite a sanitari ed anziani. Oggi il premier Giuseppe Conte firmerà il nuovo dpcm che prolunga lo stato di emergenza fino al 30 settembre ricalcando le indicazioni di quello in scadenza con alcune aggiunte sul trasporto scolastico (80% della capienza) e le linee guida dell'Iss sulla scuola. Il bollettino quotidiano del ministero della Salute fa registrare 7 morti (sabato erano stati 16) e 1.297 nuovi contagiati (quasi 400 in meno di sabato). Sono stati però fatti 76.856 tamponi, oltre 30mila in meno del giorno precedente. E preoccupano le terapie

Su le terapie intensive

CORONAVIRUS Tamponi e positivi in calo, più malati gravi



Reparti ospedalieri e test sierologici per la lotta contro il virus

intensive che, dopo lo stop di sabato, sono aumentate di 12 unità: ora i pazienti intubati sono 133, i più numerosi sono in Lombardia (25); seguono Emilia Romagna (14) e Sicilia (13). Su anche i ricoverati con sin-

tomi (1.683, +63) e le persone in isolamento domiciliare (30.262, +809). Il trend in aumento della diffusione del Covid viene attentamente monitorato alla vigilia della riapertura delle scuole, con-

siderando anche che la movida nelle grandi città è ripresa alla grande come dimostrano le folle del sabato sera ai Navigli a Milano o a Trastevere a Roma. E gli anestesisti lanciano l'allarme. «La curva epidemica - sotto-

MINISTERO DELLA SALUTE OTTIMISTA

«Prime dosi del vaccino a fine anno»

ROMA - Se tutto andrà bene e saranno positivi gli esiti della sperimentazione di fase 3 attesi per fine settembre, le prime dosi del vaccino anti-Covid "Oxford" arriveranno in Italia «alla fine dell'anno». E ottimista il ministro della Salute Roberto Speranza che, dal palco della Festa del Fatto Quotidiano, lancia al contempo un appello ai cittadini a vaccinarsi quest'anno contro l'influenza stagionale per rendere più facile, in attesa del vaccino contro il Sars-CoV2, la diagnosi dei casi di Covid-19 con l'arrivo della stagione invernale. Sul vaccino anti-Covid, ha spiegato Speranza, «stiamo investendo più che possiamo e penso che le energie che si stanno mettendo in campo porteranno presto a risultati incoraggianti, lo sono ottimista». Ad oggi, l'Italia ha un contratto con AstraZeneca, che produce il cosiddetto candidato vaccino Oxford il cui vettore virale è fatto a Pomezia e che verrà rifilato ad Anagni, e «se dovesse andar bene le prime dosi ci saranno consegnate già alla fine dell'anno». Inoltre, ha sottolineato, «ci sono altri 6 contratti che stiamo firmando con la commissione europea e con le principali multinazionali del farmaco».

demica sta risalendo, così come i casi in terapia intensiva, che hanno un'età media più bassa». Sul fronte delle polemiche in merito al "piano segreto" del Cts, Salvini in una lettera aperta attacca: «Il Governo deve spiegare perché ha taciuto i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità». Il leader della Lega scrive d'aver atteso invano risposte «a proposito dello studio segreto sugli effetti del Covid che risale alle prime settimane del 2020, mentre altri verbali desecrati fanno emergere ulteriori dettagli inquietanti sulla gestione dell'emergenza» ed invita l'Esecutivo a riferire in Parlamento. Il Governo non ha tenuto nascosto nulla, è la replica di Speranza. «Lo studio del Cts, a me - puntualizza - arrivò alla metà di febbraio, presentato dal delegato della Regione Lombardia. La scelta di segretario, sostiene, è stata dello stesso Comitato tecnico-scientifico - perché si trattava di un documento con ipotesi molto variegate, per non diffondere allarme per un verso ma anche perché il range di ipotesi al vaglio era molto ampio».

È boom di contagi: in Francia create sette zone rosse

Anche in Gran Bretagna la situazione si aggrava. E la Spagna supera il mezzo milione di casi dall'inizio dell'epidemia

ROMA - Sale l'allerta in Europa per la seconda ondata di coronavirus con la Gran Bretagna che registra un picco inedito di nuovi contagi e la Francia che classifica altri sette dipartimenti come zone rosse ad alto rischio Covid. Non si ferma la corsa del virus neanche in Spagna dove i contagi totali hanno raggiunto quota mezzo milione, mentre la Germania si è stabilizzata sui circa 1.400 nuovi contagi al giorno. Dall'altra parte dell'emisfero, Melbourne, epicentro della seconda ondata in Australia, prolunga il lockdown. In Europa preoccupano soprattutto i dati provenienti dal Regno Unito dove nelle ultime 24 ore censite il ministero della Sanità ha registrato altri 2.998 contagi, con un'irraggiungibile oltre mille in più rispetto al giorno prima e un picco inedito da maggio, su un numero di tamponi assai più

alto a 175.000 al giorno. I morti quotidiani sono tuttavia scesi a 2 - minimo assoluto dall'inizio della pandemia salvo un singolo giorno di agosto - fino a una somma ufficiale pari a 11.551. In Francia, nonostante l'ultimo dato in calo (7.000 nuovi casi, rispetto ai quasi 9.000 di sabato e venerdì) sono stati rilevati quasi 25.000 contagiati in 3 giorni e nelle ultime 24 ore sono stati individuati 58 nuovi focolai, su un totale di 528, di cui 214 in fase di cura. Per questo altri sette dipartimenti francesi sono stati classificati come zone rosse ad alto rischio, portando a 28 il numero delle aree in cui è possibile adottare "misure rafforzate" per contenere la pandemia. Si tratta dei dipartimenti Nord, Basso Reno, Senna Marittima e Cote-d'Or, che comprendono grandi città come Lille, Rouen, Le Havre, Strasbourg e Digione, più due dipartimenti del-

la Corsica (Corsica-Sud e Haute-Corse) e l'isola della Reunion, nell'Oceano Indiano. Tra restrizioni e timori prosegue in Francia anche l'attività scolastica e il governo ha voluto pensare alle categorie di studenti più colpite dagli effetti della pandemia. Il segretario di stato alla disabilità Sophie Cluzel ha annunciato che tutti gli insegnanti della scuola materna e quelli che hanno in classe alunni ipodisabili saranno dotati di mascherine "inclusive", ovvero trasparenti, per permettere ai ragazzi di leggere le labbra. «Entro la fine del mese saranno prodotte più di 100.000 mascherine. Trasparenti, riutilizzabili, lavabili 25 volte a 60 gradi», ha spiegato Cluzel. La Spagna infine ha superato il mezzo milione di contagi da Covid-19, con almeno 6.452 nuovi casi nelle ultime 24 ore, stando ad un conteggio fatto da El Pais.



Recovery, partita al via per i miliardi del fondo

Progetti entro il 15 ottobre. Speranza vuole anche il Mes



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (foto Ansa)

ROMA - Sui 209 miliardi del Recovery fund la partita è aperta. Il governo è impegnato a predisporre i progetti che saranno finanziati da una mole di denaro proveniente da Bruxelles superiore a quella del Piano Marshall nel dopoguerra. Progetti che, assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, saranno perfezionati per il 15 ottobre. Già mercoledì è in proposito convocata una riunione del Ciaé, il Comitato interministeriale per gli affari europei, una sorta di cabina di regia in cui tutti i ministeri si confronteranno.

Insomma, avanti tutta, anche sulla scia della esortazione a fare presto sulla progettazione lanciata a Cernobbio dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma l'opposizione marca stretto l'Esecutivo, con Matteo Salvini che va allo scontro ed ammonisce: «Questo Paese rischia di morire di non decisione. Non puoi avere al governo uno che dice sì e uno che dice no. Mi auguro che L'Italia torni a decidere».

Con un intervento sul Sole 24 Ore nel giorno della sua partecipazione al Forum Ambrosiano, il leader della Lega attacca a testa bassa il governo sui verbali del Cts: «Il governo deve spiegare perché ha taciuto i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità», scrive accusando l'esecutivo di non aver condiviso informazioni su «elementi allarmanti» opponendo una segretezza dei verbali. Gli risponde a stretto giro il ministro della Sanità Roberto Speranza, secondo cui il governo non ha opposto alcun segreto; per cui, sostiene, «la lettera di Salvini è sbagliata perché divide l'Italia e dà l'idea di un leader piccolo che mette dinanzi gli interessi di parte rispetto a quelli del paese». Sul tema, però, nella maggioranza restano

divisioni: soprattutto sull'attivazione del Mes, il prestito posto a disposizione dalla Ue a finanziamento delle spese per il comparto Sanità. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte aveva detto che il ministro della Salute non ha «bisogno di più soldi per la sanità». Ma Speranza in persona alla festa del Fatto quotidiano pare pensarla diversamente: «Penso - rileva - che le risorse siano fondamentali e abbiamo bisogno di prenderle con tutto il coraggio di cui c'è bisogno: io le chiedo per il Recovery Fund e non ho paura a chiederle per il Mes e non ho paura a chiederle per il bilancio dello Stato e il debito pubblico. Per me - prosegue Speranza - da dovunque vengono i soldi, se sono spesi per la salute e per il nostro Servizio sanitario nazionale è una spesa giusta. Quindi dobbiamo muoverci in questa direzione». Conte, dunque, deve muoversi tra il M5S che oppone un no deciso all'uso del Mes, condiviso nell'opposizione con Giorgia Meloni, ed il Partito democratico che mai ha nascosto la propria apertura all'uso di qualsiasi risorsa possa arrivare a qualsiasi titolo per un vero rilancio del Paese dopo la pandemia del coronavirus.

In ogni caso, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri assicura che il Governo non attenderà la scadenza di aprile ma presenterà «ufficialmente» i progetti per il Recovery Fund già a gennaio «nel primo giorno in cui saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale». Si punta a «investimenti che dovranno avere una organicità per evitare che siano fra loro scollegati». Diverse le aree di intervento citate dal ministro fra cui la «digitalizzazione, l'innovazione, le infrastrutture, la formazione, la salute, la ricerca e la decarbonizzazione».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

ATTUALITÀ 5

«I barchini dei migranti? Non possiamo affondarli»

CERNOBBIO - Tra luglio e agosto oltre 12mila migranti sono arrivati via mare in Italia, in grande maggioranza autonomamente su barchini provenienti dalla Tunisia. La ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese (nella foto Ansa), non ci sta però a salire sul banco degli imputati. «Una delle accuse che ci rivolgono - spiega nel suo intervento al Forum Ambrosiano - è che non abbiamo bloccato gli sbarchi autonomi. Ma non possiamo certo bloccare i barchini affondandoli. Non devono partire». Si sente chiamato in causa il presidente della Sicilia, Nello Musumeci, che replica a stretto giro: «Affondare i barchini? Ma ci hanno preso per criminali? Anche oggi - sostiene il go-

vernatore - il ministro dell'Interno ha perso l'occasione di dire una cosa semplice: hanno sottovalutato enormemente il rischio sanitario connesso alle migrazioni». La ministra tiene a puntualizzare che l'apporto delle navi umanitarie all'aumento degli arrivi estivi - sempre al centro di polemiche politiche - è stato minimo. «Negli ultimi due mesi - ha ricordato - tutti i migranti sono arrivati con sbarchi autonomi, l'unico arrivo con una nave ong (la Sea Watch 4 a Palermo, ndr) è avvenuto la scorsa settimana ed ha riguardato 350 persone». La strategia del Viminale è stata quella di lavorare con i Paesi di provenienza per impedire le partenze; perché una volta

partiti, c'è poco da fare. «Tra luglio ed agosto - ha sottolineato Lamorgese - sono state due volte in Tunisia, l'ultima con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e due commissari europei. Noi - ha proseguito - ci stiamo muovendo per aiutare quel Paese, per sostenere ed accrescere la sua capacità di gestione dell'amministrazione pubblica e dei flussi migratori. Abbiamo parlato con il presidente della Repubblica e con il presidente del Consiglio incaricato ed abbiamo avuto tutte le rassicurazioni, hanno bloccato le partenze da Sfax, che era il principale porto utilizzato dai trafficanti; ora hanno trovato altri porti, ma noi abbiamo fatto tutti gli interventi del caso».

Incidente del lavoro nel silos
Muore il fratello della vittima

Aveva tentato il salvataggio dentro un'azienda agricola

CUNEO - Ha pagato con la vita il tentativo, disperato e coraggioso al tempo stesso, di salvare il fratello. Non ce l'ha fatta Francesco Gennero, l'agricoltore 25enne di Cavallermaggiore (Cuneo) intossicato dal gas del trittrato di mais all'interno del silos in cui giovedì mattina è morto il fratello Davide, di tre anni più giovane. Da 72 ore lottava nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano, dove era stato ricoverato in condizioni disperate, con un quadro clinico compromesso. La famiglia ha autorizzato la donazione degli organi. Nella cascina di Madonna del Pilone, una frazione di Cavallermaggiore nella pianura Cuneese, è grande il dolore per la perdita dei due giovani. La tragedia si è consumata sotto gli occhi del papà, Claudio, e dello zio Vittorio, mentre lavoravano allo stoccaggio del trittrato di mais, destinato a diventare mangime con cui sfamare nell'inverno la mandria di vacche Frisone allevata nell'azienda agricola.

Davide è entrato nel grande silos per controllare il livello del mangime, stoccato all'interno il giorno prima, ma Francesco si è accorto che qualcosa non andava per il verso giusto. Ha visto il fratello perdere conoscenza e accasciarsi ed è sceso per soccorrerlo. A quel punto il gas mortale ha asfissiato anche lui. È stato il padre a tirarli fuori dal silos, che sveniva per una quarantina di metri sulla cascina, a trascinarli sul tetto e a tentare di rianimarli. Il cuore di Davide non è più ripartito, quello di Francesco sì, ma il volo in elicottero all'ospedale di Savigliano e i tentativi dei sanitari di riportarlo in vita sono stati inutili. In ospedale il giovane non ha mai ripreso conoscenza e nelle scorse ore i medici ne hanno dichiarato la morte. Davide e Francesco lavoravano nell'azienda di famiglia da quando avevano concluso gli studi di agraria. Riservato e pacato Francesco, esuberante e trascurato Davide, attivo anche nel comitato frazionale. Due caratteri diversi, ma due fratelli molto uniti, sempre insieme nel lavoro e nel tempo libero, come dimostrano le loro foto su Facebook. Ed ora accomunati anche da un terribile destino. Sarà ora l'indagine dello Spresal a stabilire che cosa sia accaduto nel silos. Sull'incidente la Procura di Cuneo ha aperto un'inchiesta e posto l'area sotto sequestro. Gli inquirenti dovranno accertare se i sistemi di sicurezza e di ventilazione presenti all'interno della struttura fossero funzionanti, o se c'è stato qualche guasto. E si dovrà stabilire anche se siano state rispettate tutte le misure di sicurezza.



Il luogo dell'incidente sul lavoro nel Cuneese con un bilancio finale di due morti (foto Ansa)

Difende l'amico, ucciso a calci e pugni

Terribile "punizione" per un ventunenne. Quattro giovani finiscono in manette

ROMA - Preso a calci e pugni, anche in testa, fino a rimanere esanime sull'asfalto. Una "punizione" scattata per aver difeso poco prima un suo amico. È finita in tragedia una lite tra giovani nella notte fuori dai locali di Colleferro, in provincia di Roma. Willy Monteiro Duarte, 21enne italiano di origini capoverdiane che abitava a Paliano, nel frusinate, è morto per le botte ricevute in strada da alcuni coetanei. Quattro i giovani arrestati dai carabinieri della compagnia di Colleferro che li hanno rintracciati poco dopo il pestaggio nella vicina Artena, dove erano fuggiti con un'auto di grossa cilindrata. Si tratta di ragazzi

tra i 22 e i 26 anni, con precedenti di polizia. Tra loro due fratelli che praticano MMA, sport da combattimento in cui si usano più forme di arti marziali. Gli arrestati sono accusati di omicidio preterintenzionale. Tutto è accaduto intorno alle 3 di notte. A quanto ricostruito dagli investigatori, Willy sarebbe stato "punito" per aver difeso poco prima un amico. Il ragazzo era intervenuto in difesa di un suo compagno di scuola durante una lite, forse per una ragazza, con uno degli arrestati, dividendoli. Dopo qualche minuto sarebbe stato raggiunto dai quattro che lo hanno pestato. A rimanere feriti altri due coetanei

che, assistendo alla scena, sono intervenuti e hanno riportato ferite giudicate guaribili in 10 giorni. Inutili purtroppo i soccorsi per Willy che è arrivato morto in ospedale. Tra i primi ad accorrere sul luogo dell'aggressione il comandante della stazione dei carabinieri di Colleferro. Grazie alla conoscenza del territorio e alle testimonianze raccolte i militari hanno bloccato poco dopo i quattro presunti responsabili al centro di Artena, dove erano fuggiti in auto. Sgomento e disperazione a Paliano per la morte di Willy, grande tifoso giallorosso e promessa della squadra di calcio della polisportiva della città, che stu-

diava in un istituto alberghiero e lavorava come aiuto cuoco in un ristorante della zona. Oggi sarà proclamato il lutto cittadino a Colleferro e Paliano. «Sconfitto e disperazione. Questo è quello che prova in questo momento la nostra città per la perdita del nostro Willy: uno splendido ragazzo che si è trovato nel posto sbagliato, nel momento sbagliato - si legge sulla pagina Facebook del Comune di Paliano, dove il ragazzo abitava -». Tutta la città si stringe intorno alla famiglia e ne condivide l'immenso dolore. In segno di lutto, sono annullati tutti gli eventi del Weekend dello Sport in programma domenica.

È BATTAGLIA: FERITO AGENTE DIGOS

Val Susa, assalto dei No Tav con roghi intorno al cantiere

TORINO - Pietre contro le forze dell'ordine, roghi a ridosso dei cancelli e fuochi d'artificio. L'estate No Tav si conclude con l'ennesimo assalto al cantiere della Torino-Lione, in Valle di Susa. La scorsa notte l'ala più dura del movimento, quella vicina al centro sociale torinese Askatasuna e agli antagonisti, ha impegnato per più di un'ora e mezza le forze dell'ordine. Il bilancio è di un agente della Digos ferito e di numerosi colleghi del Reparto Mobile contusi; sette le bombe carta inesplose sequestrate dalle forze dell'ordine, altre quattro quelle esplose. Ed ora si indaga per identificare gli autori dei disordini, anche attraverso l'analisi dei filmati pubblicati sui social dai dimostranti, mentre la politica torna a dividersi sull'opera.

Il blitz alle recinzioni di Chiomonte, nel bel mezzo dell'annunciato fine settimana di assemblee e incontri, è la prova di forza con cui i No Tav intendono dimostrare che, nell'estate dell'allargamento del cantiere, il movimento è ancora vivo. «Questa lunga storia non finirà finché non verrà abbandonato l'inutile progetto del Tav che minaccia il nostro futuro e la nostra salute», dicono gli oppositori del SuperTreno rivendicando l'agguato della notte. Un'azione più massiccia dei precedenti blitz estivi. I No Tav si sono ritrovati nel pomeriggio a Giaglione e, a piedi, si sono diretti al presidio dei Mulini, a ridosso dei lavori di ampliamento del cantiere. Qui, raccolte le forze e indossati abiti scuri, hanno percorso i sentieri meno battuti per raggiungere il cantiere. E poi hanno attaccato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *di Lunedì* LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020

9

VARESE
CITTÀ

Il nuovo ponte rientra tra i cantieri aperti in questo momento in Lombardia da FerrovieNord, società del gruppo Fnm che si occupa delle infrastrutture. Ha in carico la manutenzione, ordinaria e straordinaria, di 331 chilometri di rete

La società che cura binari e stazioni

dei treni e 124 stazioni, distribuite nelle province di Varese, Milano, Brescia, Como, Monza e Brianza, e Novara. Sui binari di questa rete circolano 800 treni; sono 200.000 i passeggeri che ogni giorno selgono in carrozza. Ma il servizio di trasporto è curato da un'altra società di Fnm, mentre FerrovieNord ha la gestione delle strutture e la progettazione degli interventi per tenerle sempre in efficienza e sicure. Il nuovo ponte di via Giordani è stato seguito nella progettazione dall'ingegnere di FerrovieNord, Mario Vitellio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERE AL TRAGUARDO

Dopo tante vicissitudini, tra cui lo stop per l'emergenza sanitaria, i lavori del nuovo viadotto entrano nella fase finale. Tre settimane di disagi con la ripresa delle scuole



900.000

IL COSTO

L'opera è carico di FerrovieNord, il Comune di Varese partecipa con una quota alla spesa. Il costo del viadotto è di circa 700.000 euro, la restante parte è relativa ad interventi e oneri accessori.

150 giorni

LA PREVISIONE

Il cantiere, all'inizio, era stimato in 150 giorni di durata. Se così fosse stato, il nuovo ponte avrebbe debuttato a fine giugno. Ma lo stop per l'emergenza sanitaria ha fatto slittare i tempi.

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare le immagini dei lavori in via Giordani



Ecco il nuovo ponte d'acciaio

VIA GIORDANI Le travi trasportate di notte. FerrovieNord: «Il debutto tra il 7 e l'11 ottobre»

DI CHE COSA PARLIAMO

Inizio a gennaio poi il lockdown
La strada è sempre stata in salita

FerrovieNord Spa, d'intesa col Comune di Varese e la Regione, ha deciso di abbattere il vecchio ponte, che aveva novant'anni, e di realizzarne uno nuovo, moderno e con la carreggiata sopra per le auto larga il doppio. Un progetto salutato con soddisfazione perché col precedente viadotto, lo spazio era di una corsia e il traffico dunque transitava a senso alternato. Bene, il cantiere è iniziato lunedì 13 gennaio: da quel momento è stata interrotta la circolazione e spezzata in due via Giordani. Durata prevista: 150 giorni, dunque conclusione e debutto del nuovo viadotto a fine primavera. Ma dopo due mesi e un ritmo di marcia che i residenti giudicavano un po' lento, ecco il blocco dei lavori causato dal coronavirus e quindi dal lockdown. FerrovieNord ha deciso di sospendere tutti i cantieri in corso (non solo a Varese). Se ne riparerà a fine emergenza. Il cantiere è così ripartito a metà maggio quando l'impresa varesina De Lus si è occupata della demolizione della vecchia struttura. È stato un intervento lampo: una notte e un giorno per l'abbattimento e il trasporto dei blocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era la notte tra sabato 16 e domenica 17 maggio. A colpi di martello pneumatico e di spallate con l'escavatore venne completata la demolizione del vecchio ponte di via Giordani. Sempre di notte, ora, sono arrivate le nuove travi portanti, in pesante acciaio, che formano la parte superiore del nuovo viadotto (foto Blitz). Il cantiere entra nella fase finale. E la vista delle travi porta un po' di ottimismo tra gli abitanti di Masnago e di Calcinate degli Orignoni, ormai separati da mesi a causa appunto della frattura per i lavori.

In principio - epoca precovid - era previsto per fine primavera il debutto del nuovo ponte, poi l'emergenza sanitaria ha bloccato i cantieri e con la successiva ripresa, a maggio appunto, era stato aggiornato a fine settembre il collaudo del viadotto. Adesso, FerrovieNord Spa, la società che si occupa delle infrastrutture (manutenzione di ponti, binari e stazioni), ha indicato la nuova scadenza: il taglio del nastro sarà tra il 7 e l'11 ottobre. Salvo imprevisti. Ma ormai ci siamo. Nel senso: con la posa dello "scheletro" in acciaio, resta ora da creare sopra la base stradale in asfalto e allestire i parapetti. Questi lavori prenderanno il via dopodomani, in concomitanza con lo spostamento delle reti dei sottoservizi (acqua, gas, fibra ottica) corrente bassa e media tensione. FerrovieNord costa di completare questi interventi in tre settimane e di procedere poi, in una decina di giorni, alla sistemazione della segnaletica

e quindi al collaudo finale.

Il nuovo viadotto ha una "schiena" in acciaio e calcestruzzo, con travi cosiddette a sezione mista. È una soluzione questa che permette di allineare l'asse del ponte con quello della carreggiata; non sarà quindi un saliscendi. Inoltre, questa versione consente di ampliare l'imbocco su entrambi i lati. Un ponte dunque moderno, molto differente dal vecchio che, pur ancora molto stabile (era stato costruito negli anni '30), aveva gli svantaggi delle ridotte dimensioni e della curvatura sulla parte superiore.

Il debutto è atteso con trepidazione in zona, ma non solo: l'interruzione in via Giordani ha ripercussioni ad ampio raggio sulla viabilità tra lago e zona nord del capoluogo. A Masnago, c'è infatti il polo delle scuole e gli studenti di Calcinate degli Orignoni, della Schiranna, di Bobbiate e di Calcinate del Pesce, si trovano adesso a dover risalire in centro per raggiungere le classi, allungando così percorso e tempi. Il disagio c'è ma per una ventina di giorni (se sarà ovviamente rispettata la scadenza del 7 ottobre).

Il progetto del viadotto è, come detto, a carico di FerrovieNord, mentre il Comune di Varese partecipa con una quota alla spesa totale, di circa 900.000 euro. Il traguardo, dopo tanti travagli (primo fra tutti lo stop dettato dai covid), è all'orizzonte.

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE CORSIE E MARCIAPIEDE

Due corsie con banchine laterali e un marciapiede laterale. Questa sarà la conformazione della parte stradale. Le dimensioni: larghezza della carreggiata 8 metri, con due corsie da 3,50 metri ciascuna, e banchine da 50 centimetri. Il marciapiede di un metro e mezzo.

DIMENSIONI E BARRIERE

Il nuovo ponte, sempre nella parte stradale, sarà lungo 16,80 metri e largo complessivamente (parapetti compresi) 11,30 metri. La carreggiata sarà protetta da due barriere su entrambi i lati, una delle quali separerà la corsia delle auto dal marciapiede.

PROTEZIONI DI SICUREZZA

La parte del viadotto che guarda dall'alto i sottostanti binari avrà sui due lati delle reti di protezione in vetroresina con pannello inferiore chiuso di altezza pari a un metro e pannello superiore, sempre di un metro, a griglia. La protezione è per evitare il lancio di oggetti e suicidi.

700

MAGGIORENNI

I giovani varesini che in quest'anno caratterizzano la maggiore età, il 40% ha partecipato ieri alla cerimonia.



Una cerimonia in due atti. Una al mattino, con 300 invitati e l'altra al pomeriggio, con 400 giovani chiamati all'appello. Una cerimonia riservata ai neo 18enni varesini. A loro, che in questo 2020 caratterizzato dai covid hanno raggiunto la maggiore età, sono stati consegnati il certificato elettorale e una copia della Costituzione. L'appuntamento, come intuibile, ha richiesto il controllo della temperatura e l'uso della mascherina. Nulla di nuovo in questo post coronavirus. La cerimonia si è svolta nella tensoruttura allestita ai Giardini Estensi (foto Blitz), sul lato del parcheggio di via Verdi. La partecipazione era stata alta nei precedenti due anni (da quando c'è questo battesimo civico nella Città Giordani) e si temeva una flessione, stavolta, a causa del timore, non ancora smaltito, per il contagio. E invece no: 700 i neo 18enni, il 40% ha deciso di partecipare, dimostrando un forte senso civico e un apprezzamento per la cerimonia che ha affidato nelle loro mani la tessera per andare a votare. «Che potrete già presto utilizzare» hanno sottolineato le autorità alludendo ai referendum che si terrà tra due settimane. Pronti, via, la cerimonia del mattino si è aperta con l'inno di Mameli in versione rock, proposto dal musicista Luca Pedroni. L'assessore alle Politiche giovanili, Francesca Strazzi, ha spiegato il significato dell'iniziativa, cedendo poi la parola al sindaco Davide Gaimberti che dopo aver sottolineato come la maggiore età comporti l'assunzione di nuovi diritti e doveri, ha rimarcato l'importanza del diritto di voto attraverso il quale «ciascuno incide sulle scelte del Paese e delle istituzioni locali». Sul palco, il saluto poi di Giuseppe Carcano, dirigente scolastico provinciale, e gli interventi - non retorici - dell'onorevole Maria Chiara Gadda, di Vincenzo Salvatore, docente di diritto dell'Università dell'Insubria, Vincenzo Salvatore, e di Enzo Laforgia, professore di storia e filosofia al liceo Carroli, scrittore e consigliere comunale di maggioranza. Da tutti, un appello ai neo maggiorenni a contribuire allo sviluppo della società. «Non disinteressatevi di ciò che accade e cercate di approfondirne i principi, sempre attuali, della Costituzione». Ha parlato poi il presidente di Avis comunale Varese, Giorgio Curaghi, ricordando che donare il sangue equivale a salvare vite. Nel pomeriggio, la seconda "sessione", con i nuovi interventi dei docenti Salvatore e Laforgia, e lo spazio dell'inno che ha visto protagonista la voce di Valentina Mingolini, neo diciottenne e cantante varesina.

Ai neo 18enni
un "battesimo"
con mascherina

PM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

GALLARATE - MALPENSA

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020 **"PREALPINA"** del Lunedì

I sinti traslocano. Cassani: «Guerra vinta»

GALLARATE - L'ultimatum era scaduto l'altro giorno. Nell'aria c'era uno sgombero, sullo stile di quanto realizzato due anni fa, nel novembre 2018. Ma i sinti si sono spostati da soli. Le roulotte hanno abbandonato la collocazione di via Lazzaretto. Così ora il Comune resta in attesa del da farsi. «Se le regole sono rispettate, bene. Altrimenti interverremo» - dichiara il sindaco Andrea Cassani - Questa guerra l'abbiamo vinta noi, non la vinceranno loro». La segnalazione al primo cittadino è stata data dalla polizia locale, che ha notato lo spostamento di una roulotte poco lontano da via Lazzaretto. La seconda non è chiaro dove sia ora parcheggiata.

Sloggiati sì, insomma, ma sempre a Gallarate. «Che girino» - commenta il leghista Cassani - Se uno rispetta il Codice della strada, non si ferma in pianta stabile in un luogo e cambia ogni giorno lo stallio io non è che posso perseguitarlo. Ma se non rispetta le norme glielo faccio rispettare come ho sempre fatto». Lo sgombero era previsto per l'inizio della settimana? «L'accordo con la prefettura prevedeva questo passaggio. Ora vediamo dove stazioneranno i mezzi e le persone. Se tutto rimane tranquillo, lo saremo anche noi. Altrimenti dovremo intervenire nuovamente». La "linea Cassani" era stata ribadita giorni fa dall'assessore alla Sicurezza Francesca Caruso, che a fine agosto ipotizzava un'imminente ripristino della legalità. Le famiglie sinti, fra l'altro, avevano ultimamente richiesto l'allaccio alla corrente elettrica per non continuare a sfruttare dei generatori. E, per l'acqua, utilizzavano boccioni portati sul posto. «Abbiamo spiegato più volte - sottolineava l'esponente di Fdi - che lì non ci possono stare. Lo diciamo per gli adulti e per i minori, che hanno diritto a condizioni di vita meno precarie». Per questo è stato già informato il prefetto e pure le forze di polizia», precisava Caruso. Quindi, l'ultimatum. E ora la trasferta spontanea.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO

Addio a Marcello Schiavo già guida della Croce rossa

GALLARATE -(e.b.) Se ne è andato uno degli ultimi pittori, valente e poetico acquarellista, della storica generazione gallaratese. A 92 anni è morto Marcello Schiavo (foto), nato a Milano, ma, sia professionalmente (ha lavorato in banca) che con tavolozza e pennelli, da tempo cittadino del vecchio borgo. Gallarate lo ricorda come volontario, benefattore e presidente della Croce rossa cittadina. La sua attività artistica ha avuto inizio nell'immediato dopoguerra, frequentando l'Accademia milanese "Cimabue". È stato fra i promotori del Premio Nazionale Arti Visive "Città di Gallarate", affiliato alla Associazione Artistica 3A in cui ha ricoperto pure il ruolo di presidente, membro, altresì della Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese. Da non dimenticare pure la funzione di consigliere pro-tempore della commissione di gestione della allora Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, poi GAM ed ora Maga. Schiavo è stato anche insegnante di pittura, per diversi anni, nel carcere di San Vittore a Milano.



«Otto giorni per avere l'esito dei tamponi fatti a Malpensa»

RITARDI Il racconto: «Parlano di 24-48 ore, non è così». Molti i disagi

MALPENSA - L'esito del tampone effettuato all'aeroporto di Malpensa il 29 agosto è arrivato ieri, dopo otto giorni. Altro che 24/48 ore.

Jacopo C., milanese di 31 anni, per fortuna la scorsa settimana era ancora in vacanza. Quindi non ha avuto problemi con il lavoro e oggi riprenderà tranquillamente in smart working come già previsto. Ma altre persone che con lui sono sbarcate dal volo proveniente da Barcellona a causa di questo ritardo hanno avuto difficoltà: non sono potute tornare in ufficio o dove sono attive abitualmente, con le conseguenze che questo comporta.

«Sono atterrato il 29 agosto alle 9» - racconta Jacopo - Verso le 10 sono stato sottoposto al tampone nelle installazioni di Ats Insubria agli arrivi di Malpensa. Un servizio efficiente, in 15 minuti tutto finito, personale gentile e ben organizzato. Ci hanno detto che, pur non essendo obbligati all'isolamento domiciliare, dovevamo fare una vita accorta senza contatti, indossando per precauzione la mascherina e limitando gli spostamenti all'essenziale». Al rientro a casa, tutti hanno letto con cura gli opuscoli su cui era indicato che la risposta sarebbe arrivata in un giorno, massimo due. Così come del resto indicato sul sito di Ats Insubria. «Proprio in base a questa informazione avevo deciso di non fare il test a Barcellona, prima di partire, ma di attendere la sanità italiana. Contavo su quelle tempistiche» - spiega il 31enne - L'esito però è arrivato il 6 settembre alle 13.30, via mail. Negativo. Il laboratorio è della SynLab. E la comunicazione indica che la richiesta è arrivata loro il 3 settembre, 5 giorni dopo il mio esame in aeroporto. Al telefono, quando chiamavo il call center Ats per avere notizie, mi dicevano che il ritardo fosse dovuto al laboratorio, dove i macchinari non funzionavano, ma se questo ha avuto in mano il tampone così tardi questo fa supporre che i problemi organizzativi siano dell'Ats. Il referto contraddice quanto dichiarato dagli operatori al telefono».



Jacopo trae le sue conclusioni: «Sembra che il laboratorio abbia lavorato correttamente, a dare qualche spiegazione dovrà essere Ats Insubria». Il dialogo con i compagni di viaggio e altri passeggeri continua: «Molti hanno avuto disagi per questi ritardi. Si è creato un gruppo sui social. C'è chi non ha potuto rientrare al lavoro, dove chiedevano l'esito del tampone, visto il rientro dalla Spagna. Ora rischiano per la lunga attesa imposta». Per lui un po' di raffreddore aveva fatto scattare non poche paranoie. Ora l'incubo è finito. Ma la richiesta di chiarimenti rimane.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA